

# L'Unità

1,20€ Domenica 10 Aprile 2011 Anno 88 n. 99

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**« Sono potenti, ma noi abbiamo la forza del disprezzo. Tanto orrore l'Italia non l'ha mai conosciuto nella sua storia... Vincenzo Cerami (a pagina 3)**



**SANGUE E CEMENTO**  
FILM-INCHIESTA sul terremoto in Abruzzo  
Con l'Unità a solo €7.90

## La rivolta dei precari «Non aspettiamo più»

**A migliaia** nelle piazze di tutta Italia  
Le storie, la protesta → **ALLE PAGINE 12-15**



## SCOMPARSO IERI A 86 ANNI ADDIO LUMET RE DI NEW YORK

Alberto Crespi

→ **ALLE PAGINE 34-35**

## «Tremonti?» Indebolisce la Ue»

**Intervista a Epifani** Parmalat  
e Fiat trattate in modo opposto

→ **GIANOLA ALLE PAGINE 32-33**



# PESCE BALLA

**Il premier a Lampedusa: tutto risolto  
Ma gli sbarchi continuano numerosi  
Poi annuncia: ho comprato la villa**

### L'EDITORIALE

## IL FALLIMENTO DI MARONI

Luigi Manconi

Il governo Berlusconi-Maroni, il più isolazionista e autoreferenziale, sospettoso e refrattario verso ogni politica comunitaria, ritrovatosi in braghe di tela, scopre infine una sgangherata vocazione europeista.

→ **SEGUE A PAGINA 2**

**Europa e migranti**  
Appello di Napolitano:  
l'Unione parli con  
una voce sola,  
nessuno sia meschino

**Silvio e i giudici**  
Ancora insulti: sul Lodo  
Mondadori «rapina  
a mano armata»  
L'analisi di Livio Pepino

**La pancia leghista**  
Malumori su Maroni  
«troppo moderato»  
Vittorio Emiliani  
e il bestiario padano

→ **ALLE PAGINE 4-11**

Pietro Ingrao

## INDIGNARSI NON BASTA

In tutte le  
**LIBRERIE**

Aliberti editore



10410

4 773937 002009



**LUIGI  
MANCONI**  
www.abuondiritto.it

L'EDITORIALE

## IL FALLIMENTO DI MARONI

**U**na sorta di sciovinismo pedemontano nutrito di umori alla Oktoberfest, vorrebbe darsi una ripulita con una gita a Bruxelles.

Ma quella tardiva pulsione europeista appare tanto insincera quanto abborracciata: così come il ricorso a quel permesso di protezione temporanea previsto dalla legge italiana, pure utile, si rivela un espediente piccino. E così risulta in particolare agli occhi dei riottosi partner europei. Perché questo è il punto: quel provvedimento avrebbe dovuto far parte di una strategia condivisa, e da tempo elaborata e avviata, e non ridursi a un escamotage, buono (buono?) per levare le castagne dal fuoco all'ultimo momento. Ne consegue che oggi sarebbe quanto mai necessaria l'applicazione della direttiva europea 55/2001 sulla tutela umanitaria internazionale, che prevede un programma di distribuzione dei profughi in tutti i Paesi dell'Unione, come da tempo richiedono Emma Bonino e i Radicali. Quella direttiva dovrebbe essere portata dalla Commissione europea al Consiglio dei ministri dell'Interno dell'Unione. Finora colpevolmente non è stato fatto: ma quale credibilità può avere oggi il governo Berlusconi-Maroni nel chiedere che finalmente quella direttiva sia attivata? Da qui non si scappa. Dopo tre anni di questo governo, emerge impietosamente una verità: l'esecutivo non ha uno straccio di programma per migranti e profughi. Il Pdl non si è nemmeno curato di elaborarne uno; la Lega si è affidata a due opzioni. La prima («aiutiamoli a casa loro») si è rivelata mera evocazione ideologica, nel momento in cui si certifica che l'Italia è saldamente

all'ultimo posto nel fornire aiuti allo sviluppo; la seconda, interamente basata sull'uso della forza, era destinata fatalmente a mostrare la propria impotenza. Quale idea della politica e quale intelligenza del mondo possono far credere al ceto dirigente leghista, tutto concentrato sul presidio di una "identità inventata" e, allo stesso tempo sulle pratiche di sottogoverno, che un sommovimento planetario come quello che produce le migrazioni sia controllabile con le motovedette della finanza? E con il reato di clandestinità? E con i Centri di Identificazione ed Espulsione? Perché, al di là delle trivialità xenofobe e delle dozzinali analisi geopolitiche, la Lega rivela il buco nero della totale incapacità del centro destra di elaborare una politica per l'immigrazione. E, infatti, la nuova visita di Silvio Berlusconi a Lampedusa, più che offensiva, appare risibile. Un'altra consunta gag di un vecchio entertainer, che ricorre a un copione frusto mentre il teatro viene colpito dalle bombe. Ma negli attori del grande cabaret tedesco tra le due guerre e persino nelle compagnie del varietà romano e napoletano degli anni '40 si avvertiva la consapevolezza della tragedia annunciata. Qui, solo futilità e ammuina. Non dico che non funzioni nell'immediato (è forte in tutti "il bisogno di consolazione" e di ammuina). Ma dall'entrata in vigore del permesso temporaneo (mercoledì scorso) a oggi nell'isola sono sbarcati oltre un migliaio di fuggiaschi. Diventa urgente, pertanto, porre mano, da subito, a una seria politica per l'immigrazione che - mentre provvede all'emergenza - programma il futuro. Da un rapporto del ministero del Lavoro si apprende che il nostro sistema economico avrà bisogno di 100mila lavoratori stranieri all'anno, oltre quelli già regolarmente residenti, per il prossimo quindicennio. Dunque, è concreta, concretissima, la possibilità di fare incontrare offerta e domanda di lavoro, in particolare in una società, come quella italiana, in via di progressivo invecchiamento. Certo, qui dovrebbe soccorrere la politica. Mentre il Foro di ball di Umberto Bossi, più che trucido, risulta pateticamente autolesionistico.

LUIGI MANCONI

## Duemilaundici In piazza senza Barbara e Piersilvio

Francesca Fornario

**C**olloquio tra Berlusconi e Ghedini. «Silvio, scusa se ho fatto tardi ma in centro c'era la manifestazione dei precari». «Chi?». «I precari, quelli ricattabili». «...Una manifestazione degli ex An rimasti nel Pdl?!». «Ma no, i precari del lavoro». «Sarebbero i disoccupati?». «No, il lavoro ce l'hanno, ma i loro contratti scadono così in fretta che vanno conservati in frigo accanto alle uova. Capisci? Mancano di stabilità, non fanno in tempo a mettere la foto della fidanzata sulla scrivania che dopo due mesi la cambiano con un'altra». «Le ragazze dopo un po' stufano». «Cambiano la scrivania, non la ragazza». «Una specie di esercito di Bondi?». «Bondi, con lo stipendio di qualche mese s'è sistemato. I precari guadagnano così poco che al massimo possono pagare una Billy». «Una transessuale Slava?». «No, una Billy vedese». «Ma le svedesi costano di più delle slave». «Svedese dell'Ikea, da montare». «All'Ikea c'è un reparto a luci rosse?». «La Billy è una libreria a tre piani». «E che se fanno i precari di una libreria a tre piani?». «So di qualche precario così povero che ha provato ad andare ad abitare al secondo». «E con chi ce l'avevano in piazza?». «Con il Governo». «Ehi, ma il Governo non gli ha mai fatto niente a questi precari!». «Appunto. Dicono che noi proteggiamo chi specula sulla rendite e ce ne fregiamo dei lavoratori a tempo determinato, che sono la prima generazione di figli che guadagna meno dei genitori». «È quello che mi dice sempre anche Piersilvio. C'era anche lui?». «No, c'erano i figli meno fortunati». «Barbara? Del resto io non so che fare con quella ragazza. Lo sai che si è messa con Pato? Lei ha 27 anni e lui 22! Non capisco che cosa ci trovi in quel vecchio». ❖



**CGIL**

ASSOCIAZIONE  
**BRUNO TRENTIN**

### USCIRE DALLA CRISI: QUALE GOVERNANCE PER L'ITALIA E L'EUROPA

Saluto

**Francesca Santoro**

Presidente della Commissione per le Politiche Europee e Internazionali Cnel

Apertura lavori

**Walter Cerfeda**

Responsabile Relazioni Internazionali Associazione Bruno Trentin

Relatori

**Giuliano Amato** Presidente Enciclopedia Italiana

**Guglielmo Epifani** Presidente Associazione Bruno Trentin

Interventi

**Paolo Guerrieri** Università di Roma La Sapienza

**Dierk Hirschel** Segretario Generale Ver.di

**Stuart Holland** Università di Coimbra

**Marcello Messori** Università di Roma Tor Vergata

**Bernadette Segol** Segretaria Generale UNI Europa

**Mathieu Méaulle** Consigliere economico Feps

Conclusioni

**Susanna Camusso** Segretario Generale Cgil

**ROMA 12 APRILE 2011**

ore 10.00-13.30

Aula della Biblioteca del Cnel

Viale Lubin, 2



## Staino



## ANIMA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami

SCRITTORE



Aspettando tempi migliori, ingoiando rospi indigeribili mentre, schifati, voltiamo la faccia prima di qua e poi di là, circondati da gente da galera, guai ad avvilitarsi più di tanto. Non hanno il diritto di strapparci l'anima. Sono potenti, ma noi abbiamo la forza del disprezzo. Tanto orrore l'Italia non l'ha mai conosciuto nella sua storia: centocinquanta anni di speranze buttate nel cesso. Siamo costretti a vivere con la maschera antigas in questo paese imputridito.

Ma teniamo cara l'anima, non ci è costata un soldo ed è il nostro bene più prezioso. Se siamo ridotti in questo stato pietoso è perché molti cittadini non esistono, vanno col vento che tira, dissanguati, svuotati di ogni sostanza umana. Rifiutiamoci di aver pena per loro e chiudiamoci in un sano egoismo dove ritrovare la gioia di esistere che un tempo era il vero tesoro dei poveri. Non ci consoli lo squallore di chi ha messo in ginocchio la nostra patria, non ci plachi l'ira la loro miserabile vita. Sono analfabeti a cui nessuno ha mai letto la Bibbia, dove è scritto che nasciamo nudi, senza niente in mano e ce ne andiamo all'altro mondo così come siamo arrivati, senza portarci dietro le cose che abbiamo accumulato. Vivere senz'anima dal nulla al nulla rende gli uomini aridi, anche nelle più eccelse glorie. Rende gli uomini vermi. Oggi l'Italia è un verminaio. L'unica comunità fertile è quella delle anime. Riconosciamoci in questa nicchia felice per imparare a godere della nostra diversità, di un freddo sdegno verso uomini infami che ci vorrebbero come loro. Ridiamo della loro miseria e non perdoniamoli solo perché non sanno quello che fanno. ❖

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## L'uomo che balla sul Titanic

Ogni giorno tutti i tg, compreso il Tg3, sono costretti a ospitare un siparietto di Berlusconi che fa le mossette, dice volgarità e attacca magistratura e Costituzione. Casualmente (o forse no) l'altro giorno lo psichiatra Giovanni Battista Cassano, ospite di Augias su Raitre, descriveva l'esaltazione e il delirio di onnipotenza di certe personalità patologiche. Era un ritratto perfetto di Berlusconi e del suo male, denunciato al Paese dalla ex moglie, alla quale dobbiamo l'allerter sul quadro clinico del sultano. Ma ormai è un

Titanic vivente: mentre cola a picco nei sondaggi, balla e canta, incapace di contenersi. E, come disse sempre la signora Veronica, nessuno di quelli che gli stanno vicino fa niente per salvarlo da se stesso: sono tutti troppo impegnati ad approfittare delle ultime opportunità. Chissà quanto ci avrà messo il Titanic a colare a picco. Diciamo molte ore, o forse addirittura un giorno intero, mentre l'affondamento di Berlusconi dura da anni e ha creato un gorgo tale che rischia di trascinare a fondo anche quelli che lo contrastano. ❖



Privatizzare la gestione dell'acqua migliorerà i servizi

Il nucleare è sicuro e fa risparmiare sulle bollette

vota ~~SI~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

→ **Show a Lampedusa** «Sbarchi finiti», e arrivano in mille. Ma la gente applaude: è sotto i riflettori

→ **Ai tedeschi:** «Senza accordi, meglio dividere l'Ue». Ai magistrati: «Sentenza Mondadori? Una rapina»

# «Tutto sotto controllo» La favola di Berlusconi sull'isola del famoso

Uno show al mattino, nel quale ha abolito sindacati di magistrati e invertito la storia, definendo la sentenza che gli impone di risarcire la Cir «una rapina a mano armata». Poi Berlusconi ha dato il bis nel pomeriggio, a Lampedusa, dove si è venduto la soluzione dei problemi, che invece arrivano puntuali, dal mare.

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A LAMPEDUSA  
nandriolo@unita.it

«Tutto sotto controllo» nell'isola del famoso «svuotata» per incanto di «migranti residenti». Nell'isola vera, però, quella di Lampedusa, si contano mille nuovi sbarchi in 12 ore. E da queste parti sono convinti che fino a ottobre - «con il tempo buono» - il flusso dei poveri cristi che salpano dalla Libia e dalla Tunisia sarà incontenibile. Berlusconi vola a Lampedusa per festeggiare gli sgomberi, ma è costretto a declinare al passato il «successo» dei 6mila nordafricani smistati in altre zone del Sud Italia. «Fino a 48 ore fa nessun migrante è

sbarcato...», vantava il premier, ieri, concludendo la seconda visita ai compaesani acquisiti con l'annuncio di una villa acquistata via internet. Il Cavaliere non aveva messo nel conto né i nuovi sbarchi, né la tragedia del Canale di Sicilia. Così, per non rovinargli la giornata, le autorità hanno provato a non divulgare la notizia di tre carrette del mare che si avvicinavano, sperando nell'approdo ritardato dal vento a sfavore.

Nulla da fare, però: mentre il premier atterrava, altri 500 migranti ap-

prodavano a Lampedusa. «Tutti i profughi arrivati sono stati portati via», ripeteva lui, spiegando ai giornalisti che l'eventualità di centinaia di migranti al giorno dalla Libia semplicemente non esiste. Altro che «emergenza», visto che l'Italia ha fornito alla Tunisia (?) «150 fuoristrada, 4 motovedette, attrezzature radar, ecc». I 360 tunisini arrivati ieri, in ogni caso, verranno rimpatriati con «due voli al giorno», a partire da domani. Ma l'ottimismo ostentato dal premier svanisce a proposito dell'interpretazione delle regole di Schengen. «Il problema è europeo - sottolinea il Cavaliere - e non riguarda tanto i 25mila migranti già accolti per i quali la Francia dovrà dare una mano, quanto le nuove partenze, soprattutto dalla Libia». L'emergenza c'è e scotta, quindi. «Deve essere trovato un accordo a livello europeo - insiste Berlusconi - è un principio condiviso dai capi di Stato e di governo, si troverà un seguito a questa affermazione di principio». E anche «la cancelliera Merkel» non potrà non «convenire». Se così non sarà? «Allora sarà meglio dividerci».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto Ansa



**Lui non li vede** I migranti sbarcati a Lampedusa, poco prima che il premier Silvio Berlusconi annunciasse di aver risolto tutti i problemi legati all'emergenza sbarchi



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# Certe storie fanno tremare.

Prima uscita: Sangue e Cemento - Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo



Trecentosei morti e nessun colpevole. Un centro storico antico mille anni non esiste più. Un luogo abitato da fantasmi. A fare tutto questo non è stato solo un terremoto, sono stati l'uomo e la corruzione. Perché sono crollati centinaia di edifici? Chi ha dato l'autorizzazione a costruire in zone altamente sismiche senza nessuna precauzione? Chi ha fornito e da dove

i materiali inadatti a costruzioni antisismiche? Chi ha omesso di controllare? Un gruppo di ragazzi accampati per settimane in una delle tendopoli ha indagato. Alcuni studenti della distrutta Accademia dell'Immagine dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro abilità di cameramen e fonici ed ecco un film coraggioso che racconta un'altra verità.

**In edicola con I'Unità a solo €7.90**

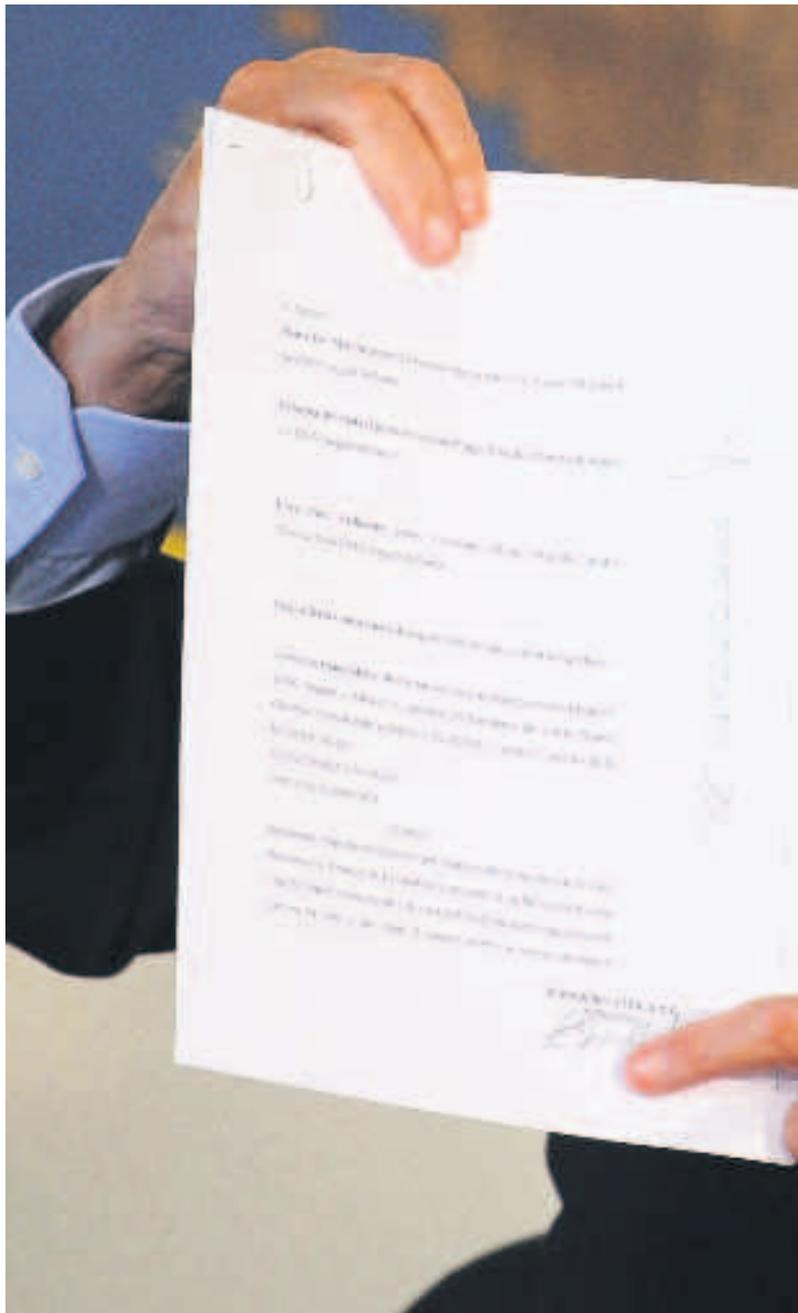
→ SEGUE DA PAGINA 4

I lampedusani stiano tranquilli, in ogni caso. Silvio è sicuro di poter risolvere tutto con Bossi, Merkel, Sarkozy e Ue. Loro, i compaesani acquisiti, applaudono il Cavaliere e stanno al gioco. Non che credano più di tanto al Nobel per la pace, o al piano-colore per ristrutturare il porto, o al piano per il verde ornamentale, o alla zona franca, o agli sgravi fiscali. Scettici anche sull'eventualità che Berlusconi acquisti veramente - alla fine - una villa a Lampedusa, gli isolani si godono, fin quando dura, lo spot di un premier che «accende i riflettori su quest'isola dimenticata». E gli spot tv per rilanciare il turismo nell'isola, ieri, Silvio li ha annunciati davvero: «da 30 secondi, da 2 minuti e da 30 minuti». Anche il «giallo» dell'acquisto di una villa contribuisce a portare acqua al mulino di Lampedusa. «Nessuna incertezza, sarò presto proprietario di una casa qui», ha spiegato il premier, mostrando il contratto d'acquisto di villa La Palma, ma spiegando, nel contempo, che le questioni demaniali potrebbero spingerlo a cambiare indirizzo. Ieri, tra l'altro, Berlusconi ha visitato l'isola dei conigli, la baia più bella di Lampedusa, dove sorge la villa che apparteneva a Domenico Modugno, acquistata poi da Valerio Baldini, ex dirigente di Mediolanum. Sarà questa l'abitazione dove il Cavaliere promette di invitare «i suoi collaboratori»? Sarà quella di cala Galera che apparteneva all'istituto don Gnocchi di Milano?

Lui, intanto, si fa vedere in giro nei caffè frequentati dai «compaesani», li tratta come vecchi amici, li coccola, li blandisce. Se è costretto a occuparsi «solo in parte» di immigrazione, però, i lampedusani sappiano che Silvio viene «continuamente chiamato dai giudici in Tribunale» e non può lavorare. Ci sono magistrati che «non lavorano per il Paese ma contro il Paese», ripete. Parole che hanno riconciliato il Cavaliere con il tormentone elettorale che lo accompagna in giro per l'Italia. Già perché ieri, prima di volare a Lampedusa, Silvio ha partecipato alla convention dei cofondatori del Pdl organizzata da Rotondi. «Ora, contro di me, tentano anche l'attacco patrimoniale - ha tuonato - A Milano c'è un giudice, di cui potrei dire molto, che ha formulato un risarcimento di 750 milioni per la tessera numero 1 del Pd, De Benedetti, per un lodo a cui la Mondadori fu costretta. È una rapina a mano armata». Mesiano di nuovo nel mirino, quindi. Per Berlusconi, i magistrati che «infangano» lui «infangano l'Italia». Il cruccio del Cavaliere, però, è il Pdl. «Dopo aver vinto le elezioni amministrative metterò mano al partito». ♦

→ **Un potere immenso**, ricchezze che aumentano anche in tempo di crisi  
→ **Nel 2010 dal suo conto** usciti 34 milioni per ogni genere di acquisto

# Compra tutto, case, sesso Così Berlusconi spende centomila euro al giorno



## L'acquisto

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ■ Silvio Berlusconi, mostra l'offerta di acquisto della casa a Lampedusa durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio proprio nell'isola siciliana.

34 milioni di euro spesi nel 2010, quasi 100mila euro al giorno: sono le spese di Silvio Berlusconi, tra regali alle ragazze ai restauri delle ville. In tasca non ha tiene centesimo, ma da Fininvest arriva un fiume...

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Spende 100mila euro al giorno, ma in tasca non ha neppure un centesimo. A differenza di Paperon de' Paperoni, bisognoso del contatto fisico con i dollari sui quali si tuffa, Silvio Berlusconi evita la materialità del soldo, ne delega l'elargizione agli uomini della scorta, mentre la gestione delle ricompense Olgettine se la sbriega quel travet del ragioniere Spinelli. Anche quando fa beneficenza durante i comizi, il cavaliere fa un cenno al silenzioso bodyguard, questo si avvicina alla bisognosa di turno,

## Il Biscione d'oro

Mediaset: gli ascolti calano, i ricavi crescono a 4 miliardi

tira fuori dalla tasca le banconote e le infila discretamente nelle mani della signora (accadde a Corviale durante la campagna elettorale di Alemanno nel 2008). Adesso il premier ha promesso a Carlo Giovanardi, Savonarola di Palazzo Chigi, che se non glieli darà Tremonti gli euro per il quoziente familiare «te li darò io». Doppia redenzione.

Di suo l'emiro di Arcore spende e spande. Del resto i ricavi Mediaset a marzo 2011 hanno «sfondato il tetto dei 4 miliardi», annuncia l'Ad Adreani, con un 10% in più nel 2010 rispetto all'anno precedente. Frutto di quel magnetismo (pilotato dallo stesso premier) che spinge gli inve-



## Chi vittima e chi rapinatore

Quando il presidente Berlusconi definisce la sentenza civile di primo grado sul Lodo Mondadori una 'rapina a mano armata dimentica di dire che l'unico reato di questa lunga vicenda, come stabilito dalla Corte di Cassazione, è stata la corruzione del giudice Vittorio Metta perpetrata nell'interesse di Fininvest nel 1991». Così il portavoce della Cir replica al premier sul lodo Mondadori.

### Lui sempre più ricco, l'Italia impoverita



#### **34 milioni**

**In base ai movimenti registrati sul suo conto al Monte dei Paschi di Siena, risulta che Berlusconi lo scorso anno abbia speso 34 milioni di euro.**



#### **562 mila euro**

**È la cifra spesa in ragazze: a tanto ammontano i compensi corrisposti a 14 "papi-girl", arruolate per allietare le famose serate organizzate ad Arcore.**



#### **900 mila euro**

**È quanto ha speso solo per pagare la manutenzione del resort di Antigua, una delle tante proprietà del premier, tra le dimore storiche italiane e gli immobili all'estero.**

stitori pubblicitari verso Cologno Monzese nonostante calino gli ascolti, mentre la Rai perde entrate in controtendenza sullo share vincente. Nel 2010 sarebbero entrati nei conti del premier 3,2 milioni di «maxidividenti Fininvest» e 63 milioni dalle Holding Italia. Solo un migliaio di euro dalla Siae come chansonnier.

Così dal conto di Berlusconi al

Monte e dei Paschi di Siena risulta che nel 2010 abbia speso 34 milioni di euro (come ha rivelato il *Corriere della Sera*, articolo sotto inchiesta del Garante della Privacy). Dai 562mila euro regalati a quattordici «papi girl», 100mila in più solo per la «rossa» che passò dal Grande Fratello ai pascoli in Villa Certosa manina nella manina di Silvio, la povera

mamma di Noemi soltanto un 20mila. E poi i figli di primo e secondo letto, gli avvocati, anche se Ghedini dice che i 441mila euro erano la parcella non per lui ma per lo studio Ghedini, insomma sua sorella. 103 mila euro per Fabio Lepri, civilista che gestì la causa (persa) a *l'Unità* per tre milioni di euro.

Cifre da capogiro che scorrono a

fiumi. Il Monopoli delle residenze, una ventina. A Lampedusa sarà costretto a comprarne almeno una per non perdere la faccia. Villa «Le due palme» l'aveva ripudiata per via dell'aeroporto a due passi, adesso sembra che voglia acquistarne due. In Italia le residenze storiche, Villa Belvedere Visconti di Modrone a Macherio (dove vive Veronica) e Villa San Martino ad Arcore. Poi l'oasi de La Certosa a Porto Rotondo, profanata dai fotografi più che dalle nudità di Topolánek; due anni fa comprò Villa Gernetto di Lesmo, una settecentesca reggia brianzola da 350mila metri quadri, ideale come sede dell'Università liberale con Putin esimio docente. Certo il Castello di Paraggi a Portofino è in affitto, infatti ci andava Piersilvio, ma «papi» l'ha arredato con 675mila euro nel 2010, poi ne ha spesi altri 900mila per pagare acqua e luce nel resort (orribile) di Antigua, per non parlare delle ville alle Bermuda. Nel 2009 nuovo acquisto Villa Campari sul lago Maggiore, per essere vicino a George Clooney da chiamarlo come testimone al Tribunale di Milano...❖

# LEGALITÀ È SVILUPPO

Intervengono:

**Andrea Orlando**

**Mario Morcone**

*Candidato Sindaco Napoli*

Conclusione

**Pierluigi**

**Bersani**

**Napoli, Giovedì 11 aprile 2011, ore 18  
Teatro Mediterraneo - Mostra D'Oltremare  
Viale Kennedy, 54**



→ **Il presidente della Repubblica** chiede un «chiarimento sulle regole di Schengen»

→ **Quattro le sfide** indicate dal Capo dello Stato per realizzare la strategia di crescita Ue 2020

# Napolitano: migranti, l'Europa parli con una voce sola

Foto Ansa



Una parte dei 600 migranti arrivati a Lampedusa l'altro giorno, in attesa di essere trasferiti al centro di accoglienza

L'emergenza deve essere affrontata da un'Europa capace di parlare con «una sola voce» ha detto Napolitano invitando ad evitare «meschinità ed autosufficienza». A colloquio con il presidente tedesco Wulff.

**MARCELLA CIARNELLI**

mciarnelli@unita.it

Un «autentico spirito europeo», non indebolito da «meschinità nazionali e illusioni di autosufficienza», è necessario per affrontare le «nuove e complesse sfide» che attendono l'Europa da qui al 2020. Lo ha invocato il presidente della Repubblica a Bucarest dove si è concluso il vertice informale di nove Capi di Stato (oltre all'Italia e all'Ungheria, Germania, Polonia,

Austria, Portogallo, Finlandia, Lettonia e Slovenia). L'obiettivo da raggiungere, non solo per i partecipanti all'incontro ma dell'Europa nel suo insieme, debbono essere «stabilità, ritorno alla crescita, sicurezza comune e innanzitutto, alla luce delle vicende di questi ultimi mesi, integrazione e immigrazione».

**LA SPERANZA**

Il presidente Napolitano su quest'ultimo punto, davanti ad un'emergenza drammatica a cui si stenta a trovare una soluzione condivisa e costruttiva, ha chiesto con forza che ci sia un «necessario chiarimento sulle regole dettate dal trattato di Schengen» tenendo presente che «molte direttive e linee-guida europee sono state stabilite in questi anni» ma, evidentemente, davanti alle diverse interpretazioni di

questi giorni, specialmente da parte di Francia e Germania, «molto deve ancora essere fatto» perchè «c'è una nuova emergenza che richiede di essere affrontata con posizioni precise» sul dramma immigrazione che «non è solo un problema dell'Italia» sulle cui coste si stanno affollando migliaia di persone che arrivano dal nord Africa. Ma «è un problema europeo» che va affrontato tutti insieme già nella prossima riunione dei ministri europei di Giustizia e degli Affari interni di domani a Bruxelles. Attenzione, ammonisce Napolitano: «Non abbiamo molto tempo per rinnovare e riaffermare il ruolo dell'Unione europea nel mondo». A chi arriva in Europa, «a queste persone che hanno speranza di lavoro e di una vita migliore bisogna dare accoglienza dignitosa» cercando di parlare tutti «con

una sola voce».

È stato evidente nella due giorni d'incontri l'impegno di Napolitano nella ricerca delle migliori tra le soluzioni possibili. Mentre Berlusconi annunciava che lui si stava «organizzando» per affrontare il problema con la Germania, il presidente ne parlava con il suo omologo tedesco, Christian Wulff, nel corso di un cordiale colloquio al termine del quale le posizioni sono apparse ancora distanti, anche se è apparso chiaro a tutti che non sarà possibile altro che una una soluzione comune e concordata. Wulff non ha nascosto di «essere leggermente pessimista sulla possibilità che l'Unione europea parli presto con una sola voce su queste materie» puntando sulle politiche di cooperazione allo sviluppo. «Il primo passo è parlare con una voce sola sugli aiuti ai paesi di origine degli immigrati». Poi si vedrà.

Si è appellato ad una soluzione eu-

**Il ministro Maroni**

«Nella Ue molti principi e poca solidarietà»

**L'impegno**

«A chi si rivolge a noi va garantita accoglienza dignitosa»

ropea anche il ministro dell'Interno Maroni che da quando si trova a misurarsi con l'emergenza immigrati si è scoperto europeista più che mai nella condivisione delle responsabilità arrivando a vantarsi di un «modello italiano» in tema di solidarietà cui i suoi sodali di partito non hanno in questi anni portato un gran contributo. «La Ue detta i principi ma mostra poca solidarietà» si è lamentato Maroni. «Credo che il presidente Napolitano abbia ragione ma purtroppo oggi l'Europa è governata da forze conservatrici, che sono più spesso espressione di egoismi nazionali che non di una solidarietà dell'Unione e tra queste il governo Berlusconi» ha detto Massimo D'Alema. Per Pier Ferdinando Casini «siamo isolati dall'Europa per colpa di certi politici che hanno sempre affermato che l'Italia non aveva bisogno della Comunità Europea». Dichiarò guerra alla Ue il vicepresidente dei deputati Pdl, Osvaldo Napoli: «O l'Unione si fa carico e condivide con l'Italia l'emergenza umanitaria, oppure il nostro Paese avrà le mani libere». ♦



**Il braccio di ferro**

**Maroni: «Fuori dal trattato chi non accetta quei permessi»**



«I tunisini cui concederemo il permesso di soggiorno temporaneo hanno diritto a circolare», sostiene Maroni, che prima di raggiungere un accordo con la Francia sul pattugliamento navale congiunto, si era mostrato deciso: «La Francia non accetta quei permessi? Allora esca da Schengen».

**L'Ue: «Tutta da verificare la conformità con Schengen»**



La commissaria europea agli Affari Interni Cecilia Malmström spiega che «uno Stato ha il diritto di emettere dei permessi, ma bisogna determinarne la conformità con le regole di Schengen. Per spostarsi liberamente servono titoli di soggiorno e di viaggio valido, mezzi sufficienti e un'abitazione».

**Merkel: «L'Italia vuol rilasciare dei titoli fuori dalle regole»**



Il governo di Angela Merkel non vuole accettare i permessi temporanei rilasciati dall'Italia, che giudica incompatibili con le regole di Schengen e minaccia da subito l'intenzione di controllare singolarmente negli aeroporti tedeschi tutti i passeggeri in arrivo dal nostro Paese.

# «Clandestini invasori» Quando le stesse parole diventano razzismo

Il linguaggio usato dai media per raccontare l'esodo dei migranti trasuda di stereotipi. La prospettiva della narrazione è sempre dalla parte del paese d'arrivo. Mai di partenza

## L'analisi

IGIABA SCEGO



**E**mergenza, orda, valanga, invasione, assalto, paura. Queste alcune delle parole usate nei media questi giorni per descrivere la situazione nell'isola siciliana di Lampedusa. Tutta la vicenda è stata raccontata sempre da una sola prospettiva quella del paese di arrivo. Ho notato infatti che nella narrazione è sempre assente la voce dei migranti o dei media non ufficiali. Il discorso mediatico è sempre diretto da un "Noi" che racconta un "Loro". Il "Loro" è considerato dal "Noi" un problema da eliminare ad ogni costo. Conosciamo questo "Loro" attraverso immagini sempre uguali a se stesse: li vediamo sui barconi, in fila sotto lo sguardo vigile di un poliziotto con la mascherina (mascherina che ci rimanda a possibili malattie) o mentre manifestano per un tozzo di pane e un po' di acqua. Siamo abituati ormai ai primi piani stretti che deformano questi volti stanchi e frustrati. I migranti sono equiparati nei servizi Tv ad animali: puzzano, ringhiano, si agitano. I giovani tunisini si trasformano davanti a nostri occhi in non persone. Non hanno un nome, una età o un sentimento. Questa disumanizzazione che parte dalle immagini culmina nell'uso della parola "clandestino". Questa parola disumanizza, non ci fa tener conto delle mille storie individuali, della situazione di partenza da cui il migrante arriva. Cancella tutto e ci fa venire il dubbio che questo qualcuno che arriva forse è un delinquente. Il clandestino è un non essere, non ha emozioni, non ha voce, non pensa e in definitiva anche se respira non vive. È diverso dal "Noi" e deve essere relegato dove non può fare danni. La figura del clandestino ricorda molto da vicino la categoria degli atavici di Lombr-

siana memoria, ossia quelle persone che il determinismo scientifico (e razzista) del XIX secolo considerava assassini nati. I media inoltre hanno creato ad arte la distinzione tra migranti buoni e migranti cattivi, da una parte queste non persone, i clandestini e dall'altra i poveri cristi dei rifugiati che scappano dalle guerre. Purtroppo molta sinistra è caduta nella trappola di questa cattiva pratica ideata dal centrodestra e quasi tutti, in buona fede, hanno cominciato a dividere i buoni dai cattivi, i clandestini dai rifugiati. Certi i somali, gli eritrei, gli etiopi sono profughi, provengono da un Corno D'Africa infiammato dai conflitti e hanno davvero bisogno di aiuto.

Ma anche i tunisini hanno davvero bisogno d'aiuto. Dobbiamo ricordare che il Nord Africa sta vivendo un momento molto delicato della sua storia e che le dittature che hanno esasperato queste popolazioni sono state appoggiate (e rimpinguate) dall'Occidente intero. Non è un caso che Bettino Craxi sia sepolto proprio in Tunisia. Ben Alì ha purtroppo potuto soffocare la sua gente per anni anche con il nostro aiuto. Servirebbe un piano Marshall per creare lavoro in Tunisia dare una spinta al turismo e trovare una soluzione comune. Questo fermerebbe la fuga dei giovani. Ma nessuno per ora ci sta pensando. Ma queste col-

pe "europee" (e italiane in particolare) non sono illuminate a sufficienza dai media né tantomeno dalla politica. Non creano opinioni. Non portano a provvedimenti. Inoltre, a mio parere, i media non hanno messo in luce nemmeno il parallelismo che c'è tra i giovani tunisini e i giovani italiani. Mi è capitato di pensarci rileggendo giorni fa *Vivo Altrove* di Claudia Cucchiari, giovane giornalista italiana residente in Spagna. Claudia ha raccolto le storie di alcuni tra le decine di migliaia di giovani che negli ultimi anni hanno deciso di abbandonare l'Italia. Giovani stanchi del precariato, stanchi di non trovare lavoro, stanchi di non vedersi valorizzati. Noretta, Angela, Marco, Roberto, Claudia Cucchiari stessa hanno trovato altrove la loro vita e ora sono felici di aver riacchiappato il proprio futuro all'estero.

Ora questo succede se si ha un passaporto europeo o del cosiddetto primo mondo. Se disgraziatamente non si hanno questi requisiti le cose vanno diversamente. Mi sono chiesta in questi giorni quale sia la differenza tra un Marco, cittadino italiano, e un Ahmed, cittadino tunisino, per esempio. Entrambi hanno 20 anni, entrambi hanno sudato sui libri, entrambi amano il rap e Eminem. Perché per alcuni, la gente di Marco, il diritto al viaggio è un diritto acquisito che non si discute e per altri questo diritto non è contemplato? Perché Marco può prendere un aereo, viaggiare pulito e tranquillo, mentre Ahmed deve prendere un barcone fatiscente e rischiare la vita? Hanno la stessa età, gli stessi sogni, la stessa voglia di futuro. Purtroppo hanno geografie diverse.

Dobbiamo a sinistra riflettere anche su questo... perché qui si decide che paese vogliamo costruire nel futuro, se uno basato sui diritti umani o uno basato sui privilegi per pochi noti. ❖

**DESTINA IL TUO 5X MILLE  
ALLA FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA  
E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE**

**97024640589**

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI



## Il ritratto

ORESTE PIVETTA

MILANO

Cossiga lo battezzò «ragazzone presuntuoso». Roberto Maroni, detto Bobo, non ha il ciuffo di Bossi, la pancia di Borghezio, la corpulenza di Calderoli e non è mai stato un «ragazzone». Piccoletto, tondino, stempiatissimo, rossiccio, passa ormai per il grande mediatore e il più politico dei leghisti. Finemente politico: come non essere d'accordo, con i tempi che corrono e con le facce che inquadra la tv. Lui in genere non sbraca, è prudente, è furbo, sente come gira il vento e resta in sella. In sella da vent'anni, nella Lega dal 1990, quando abbandonò Democrazia proletaria (definitivamente) e lasciò da parte le tastiere Hammond (non definitivamente), parlamentare dal 1992, ministro nel primo governo Berlusconi nel 1994, saldissimo e perenne «numero 2». Lo considerano da tempo candidato alla successione, in lotta con il Trota. Un miracolo lo ha già compiuto: la Lega è il partito delle espulsioni facili, basta alzare un filo la cresta e ci si ritrova sul marciapiede.

Rischiò il marciapiede proprio all'inizio, quando, ministro dell'Interno e vicepresidente del consiglio, levò la sua voce contro la rottura, dalla Lega lo accusarono di tradimento e lui si difese con le seguenti solenni parole: «Non sono Giuda. Non sono un uomo di Berlusconi, sono un uomo di governo». Nel frattempo gli avevano fatto passare sotto il naso il celeberrimo decreto Biondi, il «salva ladri», esempio efficace di legge per gli amici degli amici.

## L'accusa di alto tradimento

rimbalza ancora sulla testa di Maroni. Radio Padania e il sito non oscurano la protesta leghista, che si riassume nella linea bossiana: «Fuori dalle balle». Maroni, che fa l'uomo di governo e fa buon viso a pesanti insulti: «buonista» gli gridano addosso e «buonista» per quella gente è il peggio che si possa dire. Qualche giorno fa aveva addirittura minacciato le dimissioni, se non avesse sentito il calore del partito attorno a sé in questo pesante frangente. Alla fine, dopo aver sperato che qualcuno ci cavasse le castagne dal fuoco, ha avuto la pensata del permesso a tempo: giusto il tempo perché i «clandestini» prendano le loro strade, verso la Germania o verso la Francia. Ora che la Francia e la Germania gli rispondono a muso duro, riscopre l'Europa, quella che a un leghista doc non è mai andata giù. I suoi contestatori gli rinfacciano le furbate e annunciano conseguenze: «Vedrete quanti voti per-

# Bobo il moderato che in Padania fa rima con «traditore»

Maroni costretto a tessere e trovare accordi, che non piacciono ai leghisti  
Cossiga lo definì «ragazzone presuntuoso» ma l'eterno numero due  
in realtà è piccoletto e si farà ricordare per una condanna e le ronde padane

Foto Ansa



Il leader della Lega Umberto Bossi e il ministro dell'interno Roberto Maroni in una foto di archivio

derete per questo buonismo di Maroni e Berlusconi». Anche Berlusconi «buonista», altro segnale del disamore nei confronti del cosiddetto premier: molti leghisti continuano a non digerire il bunga bunga, molti altri cominciano a capire che con il loro federalismo non si va dalla parte indicata da Bossi e che la secessione, parola d'ordine a metà degli anni novanta, se la devono scordare.

Proprio negli anni della secessione il procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, aveva avviato una indagine a proposito della Guardia nazionale padana, le camicie verdi, in sospetto di organizzazione paramilitare. I magistrati ordinarono alcune perquisizioni e gli agenti della Digos arrivarono in via Bellerio. Il povero Maroni si sentì in quel momento «ragazzone» e si oppose virilmente ai poliziotti. Ne uscì malconco, eroicamente in barella e condannato (in Cassazione) a quattro mesi di reclusione e cinque mila euro di multa, per «resistenza attiva» a pubblico ufficiale.

Che cosa ci rimarrà di Maroni? Lo scaglione pensionistico, il superbonus, il bonus bebè, le impronte digitali per i bambini rom, le sparate contro il calcio milionario, le ronde padane, il reato di clandestinità, l'elogio di Fazio (l'ex governatore di Bankitalia paragonato a San Sebastiano), la promessa di una «grande banca del Nord», i poliziotti di quartiere, i decreti sicurezza, tanto altro ancora, fatto, approvato, scomparso, dimenticato. Non vorremmo però essere ingenerosi con Maroni, che per anni ci apparve come il migliore della Lega e che a lungo fu premiato dalle simpatie di una sinistra, che lo considerava un interlocutore, l'uomo capace di liberare il Carroccio dal morso di Berlusconi e di condurla verso spiagge democratiche. Mediatore, uomo del dialogo, una speranza. Alla fine si sono dovuti tutti convincere che per la Lega delle poltrone conta solo chi paga. E come direbbe Totò, Berlusconi, modestamente, lo può. ♦



**Vittorio Emiliani**  
SCRITTORE E GIORNALISTA

# Bufale e storielle: la verità sull'immaginario leghista

Vocaboli senza senso. Racconti contraffatti, appropriazioni indebite, come quella del Va' Pensiero. E le accuse agli altri di fare cose che si fanno in casa: Roma ladrona? Ma se Bossi è pure condannato

**E**rrori, sparate, leggende leghiste. Vent'anni di parole e letture storiche per creare un vocabolario e un immaginario della gente del Nord.

**Il Carroccio:** nel 1176 la Lega Lombarda, fra Legnano e Busto, sconfigge l'imperatore Barbarossa in nome della "libertà dell'Italia" e non di una presunta Padania. Era presieduta, fra l'altro, da papa Alessandro III, che, per dirla tutta, era un Bandinelli (Rolando) di Siena. *La Battaglia di Legnano* è un melodramma di Giuseppe Verdi, libretto di Salvatore Cammarano, dato in "prima" assoluta a Roma, al Teatro Argentina, il 27 gennaio 1849 cioè alla vigilia della Repubblica Romana, con grande successo, in un delirio di slogan patriottici e di bandiere tricolori.

**Va' pensiero:** non è affatto un coro "padano", ma è il coro degli Ebrei oppressi ed esiliati da Nabucodonosor. Giuseppe Verdi scrive l'opera *Nabucco* (di cui il coro fa parte) negli anni in cui, da mazziniano fervente, preconizza che l'Italia sarà presto «libera, una e repubblicana». Quindi un coro assolutamente "italiano" e patriottico. Come fu Verdi. Nel giugno 2010 il governatore veneto Luca Zaia lo prescrive nella sua regione al posto dell'Inno nazionale di Mameli-Novaro. E non è grottesco che cantino un coro di ebrei esiliati gli stessi che poi si ritengono discendenti dagli antichi germanici?

**Della Repubblica Romana** del 1849 sono protagonisti uomini e donne del Nord: i liguri Garibaldi, Mazzini e Mameli, i lombardi Luciano Manara, alla testa di 800 volontari della sua regione, e Cristina Trivulzio di Belgioioso organizzatrice di infermerie e ospedali, il romagnolo Aurelio Saffi e altri. Con Garibaldi combatteranno poi i cinque fratelli Cairoli, pavese, Nino Bixio, genovese, e il generale Francesco Nullo, bergamasco.



## Riti e buffonate

Dal 1996 Umberto Bossi si reca a Pian del Re, alle sorgenti del Po - fiume padano - per prelevare un'ampolla d'acqua "pura": simbolo di secessione.



## Patriota, non padano

Fra i "furti" più clamorosi quello del coro Va' Pensiero, nel *Nabucco* di Verdi, che fu fervente patriota, teorico dell'Italia, e non della Padania



## L'Alberto da Giussano...

Per la leggenda difese alla morte il Carroccio, simbolo della Lega Lombarda, nella battaglia di Legnano del 1176, contro le truppe del Sacro Romano Impero

**I Celti** immaginati come loro avi dai fedeli di Bossi - quelli con gli elmi con le corna che gli stanno attorno - arrivano nella valle del Po un bel po' dopo i Liguri (forse Iberi o addirittura Libici), dopo i Veneti (provenienti dall'Iliria) e dopo gli Etruschi che lasciano più di tutti un segno profondo di civiltà nella storia fondando città importanti come Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Mantova. Secondo Plinio il Vecchio si spinsero fin nelle valli delle Alpi chiamate Retiche dal nome dei Reti di stirpe etrusca.

**Roma ladrona:** tanti dei più celebrati intellettuali della Repubblica e dell'Impero Romano provenivano dal Nord padano. Di Como erano i grandi naturalisti Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, da Sirmione veniva il poeta Catullo, da Padova lo storico Tito Livio, dalle paludi di Mantova, dall'attuale Piètole, il poeta ufficiale, col poema "Eneide", del mito di Roma: Virgilio. Fra i tanti detti di Bossi: «La Roma dei porci ha spogliato il Nord».

Uno dei primi "colpi" della Lega in Parlamento fu quello di ostentare nel maggio 1992 (lo fece Luca Leoni Orsenigo) a Montecitorio un grande cappio a significare che voleva impiccare tutti i ladroni. Allora la Lega era giustizialista, anzi forcaiola. Ora, in omaggio a Berlusconi, tollera di tutto. E nel gennaio 1994 lo stesso Senatùr ha dovuto ammettere al processo Enimont di aver incassato una tangente da 200 milioni di lire: condannato a 8 mesi.

**A Venezia nel settembre** del 1997 il senatore Bossi, vedendo come una provocazione un tricolore esposto dalla signora Lucia Massarotto alla finestra davanti al palco del suo comizio, disse: «Lo metta al cesso per pulirsi il c...» fra un delirio di applausi dei suoi. La signora ha ripetuto il rito del tricolore per dodici anni finché non è stata sfrattata. Il 1997 è un anno di fervide "invenzioni" leghiste. A Venezia (è il 14 settembre) «giurano

di opporsi in ogni modo allo Stato italiano». Umberto chiama in causa il papa: «Mi rivolgo a Giovanni Paolo II da patriota padano a patriota polacco». In luglio alcuni leghisti veneti, chiamati i Serenissimi, assaltano e occupano per giorni il campanile di San Marco facendo ridere la stampa mondiale. Sempre in settembre la Lega lancia lo slogan: «Dai un taglio alla scuola italiana». A Dolo (Venezia) il sindaco leghista lancia l'idea di un "acchiappa-clandestini", Prima di lui il sindaco di Treviso, Gentilini, aveva dichiarato che lui avrebbe sparato agli extra-comunitari come ai leprotti. Sempre nel fecondo 1997 sono apparse le primissime "ronde padane", per pattugliare di notte strade e piazze "pericolose". In effetti raccolgono poca gente. Ci riprovano più volte. Nel 2009 le ronde "verdi" si candidano a Milano a sostituire i Blue Berets promossi dal vice-sindaco Di Corato. Il loro capo, Bastoni di cognome e Max di nome, chiede tuttavia «un sia pur piccolo rimborso spese».

**Mario Borghesio:** merita un capitolo a parte. Il 6 febbraio 1999 accompagnato da alcuni volontari e volontarie con fascia verde sale sull'Intercity Torino-Milano e spruzza spray "disinfettante" contro due passeggeri nigeriane suscitando le proteste di altri viaggiatori del convoglio. La squadaccia leghista è costretta a scendere prima che abbia la peggio.

**Nel febbraio 2006** il ministro in carica Roberto Calderoli ostenta a *Porta a porta* un a maglietta anti-Islam. Scoppiano per questo seri incidenti in Libia, un assalto al consolato italiano lascia sul campo di battaglia 11 morti. Subito dopo il prode Calderoli si scusa dicendo di aver capito che «la Libia ci vende gas e petrolio a prezzi che mi dicono molto buoni». ♦

**Non più  
disposti**

FLASH DALLE PIAZZE D'ITALIA

**ROMA** Lo striscione «Il nostro tempo è adesso» che ha aperto la manifestazione dei precari nella Capitale. Tanti i ragazzi, ma anche lavoratori senza più un'occupazione. Un mondo intero in una società respingente. A Roma con la «generazione P» c'erano anche Susanna Camusso e Rosy Bindi.

**SENZA BANDIERE** In migliaia hanno invaso pacificamente le piazze italiane: Torino, Napoli, Firenze. Autorganizzati. Una rivolta cresciuta in Rete.



→ **Migliaia in piazza** nelle città. Un'Italia dentro l'Italia che protesta senza simboli e bandiere

→ **«Il nostro tempo è adesso»** La rivolta di ricercatori, giornalisti, insegnanti, cassintegrati

# Tanti precari un solo sogno «Una vita normale»

**Dicono:** «È solo l'inizio di un percorso». Sono i precari d'Italia, i saperi e la cultura, i giovani e i 40enni dimenticati dalle politiche del governo. Ieri hanno manifestato nella capitale tra gli applausi dei romani.

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Quanti sono? Quindicimila, ventimila, diecimila? Sono comunque troppi perché ognuno di loro ne rappresenta altri dieci, cento, mille e tutti insieme sono il popolo dei precari, gente a cui è stato tolto il futuro, trasparenti fino a ieri, assenti dai Tg1

di Minzolini, dai Tg4 di Emilio Fede, dalle cronache dei giornali di regime. Non importa quanti sono, importa che finalmente siano qui per farsi sentire e raccontarci chi sono. Rappresentano quella parte sofferente che ha deciso che no, adesso basta, «il nostro tempo è adesso e siamo qui per prendercelo». Per questo mandano in scena la loro «Street parade», «prima tappa di un lungo percorso».

#### L'ITALIA DOLENTE

Precari della scuola, della ricerca, dell'informazione, dell'Alitalia, della Rai, dello spettacolo, delle piccole e medie imprese. Di un Paese che sembra averli abbandonati con un gover-

no che li ha cancellati dalla propria agenda intasata dai Ruby-gate, dai processi Mills, dalle leggi da far votare al Parlamento per salvare il re che è nudo ma non c'è nessuno dei sudditi di palazzo che provi a dirglielo. Sono qui grazie alla Rete dei movimenti, delle associazioni, una rete che hanno costruito per non cadere nel vuoto del silenzio. C'è il tricolore lungo 60 metri sventolato dal Popolo viola e ci sono le bandiere del partito comunista, dei verdi, di Sel, dell'Idv. Partono da piazza della Repubblica, con i tir che sparano decibel e si balla e si protesta, si ride e ognuno racconta le proprie storie. La gente saluta dalle finestre, approva e incoraggia. *Non te reggae più* di Rino Gaetano, *Bella Ciao*, i Ramones. Volti giovani, donne con la pancia, passeggini, capelli rasta, barbe sale e pepe, facce da liceali, genitori di precari. «Il nostro tempo è adesso, la vita non aspetta», recita lo striscione che apre il corteo. «Ho 27 anni, laurea in Filosofia e 15 lavori diversi alle spalle» racconta Maria Pia Pizzolante. «Chiediamo di raccontarci e non di essere raccontati», urla dal Tir uno degli organizzatori. «Più tutele per chi tutela», scrivono gli archeologi. Alessandra Filograno dice che sono 15 anni che lavora per i partiti e per i politici, «sempre in nero. Come quando sono stata dai radicali, precaria per anni e quando sono andata via ho scoperto che non mi avevano versato neanche un contributo». I politici ci sono, ecco Fabio Mussi, dietro lo

striscione di Sel: «Questa è la questione del secolo, deve essere il primo punto del programma del futuro governo di centrosinistra». Rosy Bindi presidente Pd arriva da sola, cammina insieme a Susanna Camusso, segreteria Cgil. Cantano *Bocca di rosa* di De André, ballano sulle note di *Bella Ciao*. «È bello che si siano organizzati per essere in piazza - dice Bindi - perché finora non avevano avuto rappre-

**Francesco Vitucci**  
«È intollerabile che questo governo parli di meritocrazia».

**Susanna Camusso**  
«Affrontare subito la riorganizzazione degli ammortizzatori sociali»

sentanza. Questa è la parte migliore della società, rappresentano il sapere, la cultura, il futuro ed hanno bisogno di risposte mentre questo governo è assente, preso da altri pensieri. Loro, i manifestanti hanno le idee chiare: vogliono un welfare universalistico, ammortizzatori sociali, nuove regole contro la precarietà, salari sicuri. Una vita «normale», di quelle dove puoi permetterti una casa, anche in affitto, e se vuoi un figlio, senza dover firmare le tue dimissioni in banco quando ancora è nella pancia. France-



sco Vitucci dell'Associazione dottorandi italiani dal palco: «Non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare questo paese, vogliamo difenderlo da chi lo umilia ogni giorno». Sotto attacco il governo e le sue non politiche, «ci avete rotto i co... con il bunga bunga» scandiscono lungo il corteo. Vincenzo Vita, Pd, solidarizza con i precari del giornalismo, Nichi Vendola spiega che è venuto qui «per respirare aria pulita in un Paese in cui dalle classi dirigenti si promana cattivo odore». Dice che questa che sfila è «una generazione considerata vuota a perdere». Sono 4 milioni i precari d'Italia, per questo «servono più investimenti nella scuola e un piano straordinario del lavoro». «Il governo deve accettare il confronto con l'opposizione, mettendo da parte le vicende personali del premier» commenta Stefano Fassina, responsabile economia dei democratici.

**CALZINI E MUTANDE**

In piazza dell'Esquilino ci sono tende da campeggio, calzini e mutande appesi, per protestare contro la mancanza di case e politiche di welfare per i giovani. La segretaria Cgil mette in fila le priorità: «Il problema più urgente è la riorganizzazione degli ammortizzatori sociali ma c'è bisogno di intervenire contro il precariato del lavoro, contro gli stage che di fatto sono lavoro gratuito mentre il lavoro subordinato è lavoro subordinato, non altro». Definisce questa «una giornata straordinariamente importante perché a chi si chiedeva dove erano finiti i giovani italiani e arrivata la risposta. Sono qui». E sono piuttosto arrabbiati. ❖

## La lotta infinita dei restauratori del libro licenziati per Natale

**Quattro dei tredici lavoratori allontanati il 1° gennaio dall'Icpal hanno impugnato il provvedimento. «Con buone probabilità di vincere la causa, ma questo però non vuol dire assunzione»**

**Il caso**

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

**S**embrava una busta con gli auguri di Natale. È così che 13 giovani dell'Icpal (Istituto centrale di restauro del libro e laboratorio fotografico) sono stati licenziati. La lettera è del 23 dicembre, l'interruzione del rapporto dal 1° gennaio, 8 giorni di preavviso. I contratti rescisi riflettono la selva della legge 30, ma il progetto era unico e molti di loro timbravano il cartellino da 5 anni: restauro delle foto, comunicazione, digitalizzazione. La causa del licenziamento non è chiara, nella lettera si legge un ambiguo «e/o ragioni finanziarie». Ma in cassa, all'inizio dell'anno, l'Icpal ha 1.787.914,25 euro, non è alla canna del gas. Con i licenziamenti si interrompe la digitalizzazione dei microfilm della *Allied Control Commission*,

del governo militare alleato in Italia dal 1943. I microfilm, acquistati per 5 miliardi di vecchie lire, on line sono più agevolmente consultabili, all'Archivio centrale hanno riscontri molto positivi del lavoro svolto dai giovani dell'Icpal.

Il progetto avrebbe dovuto concludersi nel 2012, a gennaio 2011 in cassa ci sono 80.000 euro e avrebbe potuto essere rifinanziato. Invece la dirigenza ha scelto di spacchettare e chiedere nuovi finanziamenti, su cui la direzione generale del Mibac avrebbe chiesto chiarimenti. Quattro dei 13, Franco Liberati, Matteo Placido, Marta Nori, Fabrizio Rossini, impugnano il licenziamento. Ugo Gallo, sindacalista Fp Cgil: «Hanno buone probabilità di vincere ma ciò non significa l'assunzione». È un po' come in *Comma 22*, best seller pacifista degli anni 60: «Nessuno può essere esonerato dai voli sui bombardieri, a meno che non sia pazzo». Ma chi rifiuta di volare non è pazzo», così nella P.A. italiana si accede solo per concorso. Ma i concorsi

non si fanno.

I licenziamenti sono firmati da Maria Cristina Misiti, direttore fresco di nomina all'Icpal: rapida carriera nei Beni Culturali, vince un concorso da dirigente nel 2006, nel 2008 è direttore alla Biblioteca di storia moderna a Roma. Dopo un paio di mesi è alla biblioteca di Archeologia e storia dell'arte, settore al quale è più affine, anche perché suo marito Paolo Crisostomi è un restauratore di libri antichi. A lui la Biblioteca ha affidato il restauro del disegno di Sebastiano Conca, danneggiatosi nella mostra "Meraviglie dell'antico".

A dicembre l'operazione "tabula rasa" all'Icpal è solo ai primi passi. Dopo alcuni funzionari vanno in pensione, altri chiedono il trasferimento. Si interrompe il rapporto con la ditta che trasferisce i microfilm sul digitale. Poi è la volta di Amabile, giardiniera a contratto che cura il giardino storico del complesso di via Milano a Roma. Amabile fa verbalizzare dalla polizia una situazione «surreale». «Mi hanno tolto il badge, vado a lavorare da visitatore». «Spremuti e buttati come limoni», commenta una funzionaria dell'Archivio centrale. E: «Si gettano al vento anni di formazione ed esperienza, con danno per l'erario». Inoltre, dice Ugo Gallo, c'è «un problema di opportunità». L'Icpal sovraintende i restauri, Paolo Crisostomi restaura. Da ultimo ha restaurato le carte di Caravaggio, (catalogo della mostra Caravaggio dal vero). Sarebbe opportuna una maggiore distanza fra ruoli pubblici e interessi di famiglia. ❖

**GENERAZIONE P**

Foto Ansa

**Milano**

«Se siamo precari e precarie non è per colpa di un tragico destino - dicono i lavoratori della Rete di San Precario - ma perché qualcuno negli ultimi 15 anni ha fatto profitti immensi sulla nostra pelle». Il presidio «il nostro tempo è adesso» L'urlo delle Colonne di San Lorenzo a Milano dove è stato attivo il presidio «il nostro tempo è adesso».



Foto Ansa

**Torino**

A Torino, di fronte al palazzo della Giunta regionale in piazza Castello, i rappresentanti del comitato che ha organizzato il corteo hanno letto l'appello sul lavoro precario che è stato inviato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Chiediamo un lavoro dignitoso e sicuro, - hanno detto - sufficiente ad assicurare a tutti un'esistenza libera e dignitosa».

## Dieci anni in Rai senza un contratto

Sono in migliaia gli «atipici» dell'informazione. Ricattati e licenziabili in ogni momento. Il racconto di Antonia

**La storia/1**

**GIOIA SALVATORI**  
gioiasalvatori@libero.it

Antonia ha 41 anni, dieci anni di lavoro sulle frequenze della radio pubblica, la responsabilità della conduzione di un programma su Radio Rai Tre e la condizione contrattuale della debuttante. A partita Iva, "licenziabile" in ogni momento, fa parte del "coordinamento atipici Rai", un gruppo nato proprio negli studi da cui la terza rete trasmette nell'etere, quelli dove la quota di atipici di ogni categoria raggiunge il 50 per cento. Con lei ci sono registi, giornalisti, autori, conduttori; Antonia in 10 anni un contratto vero non l'ha mai visto. Nove mesi l'anno a lavoro, tre mesi a casa, le

ferie sono un miraggio e la paga è giornaliera. Migliore di quella di tanti altri, 140 euro lordi al giorno, ma copre cinque giorni lavorativi, su sette che lei passa in radio. Silvia, la sua amica, invece fa i conti con una paga di 90 euro lorde che, pagate le tasse, diventano 50. Ha 33 anni, una laurea in medicina, una collaborazione Rai a un programma di scienza e altri nove lavori. Li elenca uno a uno e non arriva mai a quello che può farla svoltare. Qual è stato il momento più duro della tua vita da precaria? «Quando a febbraio mi hanno comunicato che il mio stipendio veniva tagliato del 10 per cento: ho detto no, sono stata due settimane sulle spine ad aspettare, alla fine ho ceduto». Il ribasso della paga è un incubo che si incarna con le direttive Masi che tagliano le collaborazioni esterne. Fiducia nella politica? «Poca, ma lavoriamo per intercettare gli altri atipici e farsi sentire». ♦

## Il telefono non squilla «Oggi niente lavoro»

Giancarlo ha 45 anni e due figli. «Interinale» stagionale al porto «Solo a Civitavecchia altri 117 nelle mie stesse condizioni»

**La storia/2**

**G. S.**  
gioiasalvatori@libero.it

Da quando papà è morto io non so come fare: la pensione con la reversibilità è di 800 euro in meno e io e la mia famiglia, su quella ci contavamo molto». Giancarlo, 45 anni, due figli, lavoratore interinale del porto di Civitavecchia, lavora quasi mai d'autunno e inverno, sempre su chiamata e per una paga che difficilmente supera, nei mesi buoni, i 600 euro netti. Ha moglie e figli e il cellulare, attendendo la chiamata per una giornata di lavoro, se lo porta anche sotto la doccia. Nella sua condizione ci sono 117 precari della Cpc: caricano e scaricano merci al porto di Civitavecchia. Non hanno diritto ad am-

mortizzatori sociali, sono nelle mani dell'agenzia di lavoro interinale 'In tempo' e mai nome fu più azzecato visto che se non rispondi in tempo, «quando chiama il lavoro», perdi la giornata e le referenze, ti iniziavo a scavalcare. «Dov'è l'autorità portuale? Perché lo Stato non si ricorda di noi? Se non fanno qualcosa, presto scoppierà una bomba», fa Giancarlo. Troppe le promesse non mantenute, la pazienza è finita: «Nel 2008 ho comprato casa perché mi avevano prospettato una stabilizzazione che non è arrivata. Ora il mutuo me lo pagano i miei ma sono stanco di ingoiare», racconta Pierpaolo Pirisi, 30 anni, tra i promotori della manifestazione. Se sei donna è peggio: «ci relegano a lavori meno pesanti come lo scarico delle auto ma con la crisi del turismo sulle navi se ne vedono poche», racconta Valentina portuale e donna delle pulizie a ore. ♦



Foto Ansa



## Napoli

Erano oltre duecento i giovani del Pd che hanno partecipato alla manifestazione dei precari. Per Michele Grimaldi, segretario regionale dei Giovani Democratici, «la società e la politica devono assumere come prioritarie la questione generazionale e il tema del lavoro. Non si tratta di uno scontro padri-figli. C'è una generazione che finalmente pretende dignità e diritti».

# «Noi nelle officine vuote di Trenitalia»

Di loro nessuno parla. Sono i manutentori dei vagoni letti. Senza neanche la cassaintegrazione. Scaricati dall'azienda

## La storia/3

G. S.  
gioiasalvatori@libero.it

**D**i noi nessuno ne parla, per favore scrivi e vieni a vedere le nostre officine vuote vicino alla stazione Tiburtina». Le officine sono quelle dove si fa la manutenzione dei vagoni letto di Trenitalia, passati, per tagli aziendali, da 230 a 160. Via i letti, via chi li manteneva e così finiscono in cassa integrazione a zero ore, un anno e mezzo fa, 200 metalmeccanici della R.s.i., l'impresa a cui Trenitalia affida questo servizio. Da quattro mesi non vedono più l'assegno «perché l'azienda non ha più soldi, non anticipa più». Non sono i soli al verde: altri 90 lavoratori addetti alla manutenzione sui binari, da tre mesi sono sen-

za stipendio. «Trenitalia vuole lasciarci fuori, temiamo, ma io non ci sto a farmi mandare a casa - fa Domenico, 50 anni, uno dei cassintegrati a secco - Avevo pensato che quest'età sarebbe stata di bilanci e soddisfazioni, invece mi ritrovo a lottare in piazza come un ventenne mentre Trenitalia, anziché pensare a noi, lancia un bando per l'assunzione di trecento manutentori. Perché lo fa?». Domenico e il suo amico Lorenzo raccontano la storia di un'azienda in crisi, la R.s.i., da poco rilevata da un gruppo con scarso know how nel settore dei trasporti, dicono. Temono che sotto questa operazione ci sia altro, interpellano il ministero. «Da quattro mesi siamo in lotta: il ministero ci ha detto che non può finanziare nessuno se non ci sono seri progetti industriali. R.s.i., un privato, anziché investire, aspetta i soldi pubblici che non ci sono. Il risultato? Un cane che si morde la coda sulla nostra pelle». ❖

Foto Rocchi



## Firenze

Il muro del precariato abbattuto a calci da circa 300 giovani. Questo il flashmob tenuto ieri pomeriggio a Firenze in piazza Santo Spirito. I manifestanti, riuniti nella piazza intorno alle 15, hanno eretto un muro di cartone, simbolo del precariato, e lo hanno ricoperto con decine di post-it di protesta contro il «lavoro fragile».

# Il progettista dice basta alla partita Iva

Ingegneri e architetti senza contratto si contano sul web, «Vogliamo le tutele degli assunti: anche noi timbriamo»

## La storia/4

G. S.  
gioiasalvatori@libero.it

**C**antami o Iva l'ira funesta», sta scritto sul cartello che Laura tiene in mano perché lei, architetto trentaseienne, in sette anni di lavoro, non ha mai conosciuto un contratto diverso da quelli atipici, co.co.pro. prima e poi partita Iva. Quella che se ce l'hai ti devi tenere la contabilità «e stare appresso a un mare di burocrazia», quella che se ce l'hai «ti possono mandare a casa in ogni momento dunque sei sempre ricattabile». Con l'associazione Ivaseipartitablogspot.com, architetti e ingegneri precari d'Italia cercano di contarsi. Impresa ardua ma la voglia non manca: «Per indignarsi basta guar-

dare al tavolo accanto, dove c'è un collega assunto che guadagna quanto te, fa le stesse cose ma ha tutte le tutele e paga meno tasse. Tu timbri il cartellino come lui ma per la società e sul lavoro non sei nessuno: sempre l'ultimo, sempre ricattabile, sempre a ringraziare per un contratto da 1000 euro lordi, che netti diventano 600», spiegano Laura e Paola. Se sei un architetto o un ingegnere donna, poi, è peggio. «Sai quante volte a parità di competenze mandavano un ragazzo a dirigere un cantiere? «Sono cose da uomini, tu devi ancora portare tanto i pantaloni prima di poterci andare», sai quante volte me lo sono sentita dire?», racconta Giulia, ingegnere edile. Fiducia in questa classe dirigente? «No, né a destra né a sinistra, ma se ci uniamo, se ci facciamo sentire, qualcosa cambierà. Cambierà anche se, quando sei atipico, per gli altri non sei nessuno». ❖

→ **Il segretario Pd** contro il governo: ci riproveranno, vogliono far passare la notte dell'emozione

→ **In campagna elettorale** per le amministrative e il referendum: «Dal centrodestra solo fallimenti»

# Bersani accusa «La moratoria nucleare è un inganno»



Bersani con il candidato del centrosinistra a sindaco di Bologna, Merola

**Bersani ha avviato la campagna per le amministrative di maggio, ma vuole tenere alta l'attenzione anche sui referendum di giugno. La sfida sarà raggiungere il quorum, e non deve passare il bluff della moratoria sul nucleare.**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

A testa bassa verso le amministrative di maggio, ma senza sottovalutare l'importanza dei referendum di giugno. Pier Luigi Bersani ha avviato in questo fine settimana la campagna elettorale per le prossime chiamate alle urne. Già dalle prime tappe in Lombardia (venerdì) ed Emilia Romagna (ieri), si intuisce che il leader del Pd intende giocare la partita su un doppio binario. Anche quando andrà a sostenere un candidato sindaco (domani sarà a Napoli al fianco di Mario Morcone) punterà il dito sul fallimento della destra alla prova del governo. E anche la campagna d'affissione che partirà a breve avrà come slogan comune in tutt'Italia «un voto per la tua città e per il Paese». Ma Bersani intende approfittare di questo tour elettorale anche per tenere alta l'attenzione sui referendum contro il nucleare, la privatizzazione dell'acqua, il legittimo impedimento. La vera sfida al voto di metà giugno, che non solo arriva in giornate già vacanziere ma viene anche dopo le due tornate elettorali di metà maggio e di fine maggio (per i comuni che vanno al ballottaggio), sarà raggiungere il quorum. E c'è in particolare un referendum su cui Bersani teme che il governo stia giocando sporco per rendere più complicato far registrare il 50 per cento più uno degli elettori: quello sul nucleare.

## IL BLUFF DELLA MORATORIA

Non a caso ieri, partecipando a Bologna a un convegno sull'economia sostenibile, il leader del Pd ha puntato i riflettori sul rischio di credere alla «moratoria» annunciata dal governo sull'atomo all'indomani della tragedia alla centrale di Fukushima. «Penso che abbiano ancora in testa l'idea di far passare la notte dell'emozione, e poi provare ancora a fare un alungo». Se nell'opinione pubblica farà breccia l'idea che il governo abbia realmente accantonato le velleità atomiche, l'affluenza alle urne a metà giugno sarà sicuramente bassa. Ma se il quorum non verrà raggiunto, il governo avrà poi mano libera per rilanciare il piano nucleare senza più ostacoli. Ecco perché bisogna mante-

nerne viva l'attenzione sul tema. «È una vergogna aver raccontato che con il nucleare si risparmia», dice Bersani lamentando anche la mancanza da parte del governo di una strategia complessiva sul piano energetico. «Ci hanno raccontato un sacco di balles e adesso fanno questa moratoria. Ma noi abbiamo bisogno di sapere dove vanno le politiche energetiche, perché ora non si capisce più niente». Il Pd, assicura alla platea raccolta nel Palazzo comunale di Piazza Maggiore, «è un partito momentaneamente all'opposizione e sufficiente grande per contenere la sintesi tra economia e ambiente, votato oggettivamente ad essere il grande partito ambientalista dei tempi moderni». Ma Bersani sa anche bene che non è indifferente l'esito di amministrative e referendum se si vuole provare ad accorciare i tempi di permanenza all'opposizione e limitare i danni provocati da questo governo. ♦

## IL CASO

### Oltre 50mila sul web per la notte bianca di scuola e democrazia

— Ottimi risultati per «La notte bianca della scuola e della democrazia» che si è svolta tra venerdì e sabato a Bologna, Torino, Milano, Roma e Napoli. Ad annunciarlo è il Pd, che ha registrato decine di migliaia di contatti via web sui diversi siti internet che hanno trasmesso in diretta o anche in differita gli eventi organizzati dal partito in giro per le città italiane.

Oltre 50 mila utenti hanno seguito l'evento in diretta streaming; 48.365 sono stati gli accessi alla diretta web da Bologna, alla quale ha partecipato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani; 3.229 hanno seguito la serata che si svolgeva nelle altre città, mentre 2.800 sono stati gli accessi tramite Iphone. Circa 3.000 le visite al sito web [www.nottebiancadella-scuola.it](http://www.nottebiancadella-scuola.it) e molto numerosi coloro che hanno seguito l'evento attraverso il profilo Facebook del Pd e della redazione di Youdem, e ancora su Twitter, sul canale 813 di Sky, sul sito [www.studenti.it](http://www.studenti.it) e anche sul nostro sito web, [www.unita.it](http://www.unita.it).

Ancora ieri mattina sono stati 2.644 gli utenti internet che hanno voluto rivedere le immagini con le parti salienti delle iniziative organizzate a partire da venerdì pomeriggio. Le pagine web saranno ancora consultabili nei prossimi giorni.



# «Al Mezzogiorno servono riforme vere» Il Pd lancia la sfida

Al convegno di Bari governo sotto accusa: spinge il Sud verso nostalgie neo-borboniche. Bindi: il premier pensa solo ai processi

## Il convegno

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Una deriva politica e culturale del governo Berlusconi e della Lega Nord, tale da provocare «il riaffiorare nel sud Italia di nostalgie neo borboniche». Per il segretario del Partito De-

mocratico, Pier Luigi Bersani, «il rilancio della funzione democratica del partito nelle regioni meridionali e la capacità di innovare, valorizzare e rafforzare una classe dirigente adeguata, diventa il banco di prova concreto della credibilità di riaffermare la questione meridionale come cruciale questione nazionale».

Con questo messaggio del segretario del Pd, si è aperto ieri a Bari il convegno 'Mezzogiorno di fuoco', organizzato per favorire l'incontro

tra dirigenti e iscritti alle assemblee del Partito Democratico delle regioni del sud, al quale stanno partecipando i segretari regionali del Pd e dei Giovani Democratici di Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Abruzzo e Basilicata, oltre a deputati e senatori come Massimo D'Alema, Alberto Maritati e l'ex presidente del Senato, Franco Marini

**Dunque, la parola d'ordine** è rilanciare il sud Italia, piegato da riforme legislative come il federalismo fiscale, «squilibrato e incapace», aggiunge Bersani. Il segretario nazionale ne è convinto: «Il Mezzogiorno potrà credibilmente tornare ad essere una questione nazionale ed europea, cogliendo le nuove sfide e respingendo le peggiori derive ideologiche nordiste e disgregatrici, solo se avrà le carte in regola». Quali? Innanzitutto foraggiando riforme necessarie. «Il sud - conclude - ha in primo luogo necessità di una stagione di riforme nazionali per aggredire i mali che frenano da 20 anni la produttività e la crescita del Paese».

Crisi del lavoro e finanziaria, inadeguate riforme ad personam, «questo governo - interviene la presidente del Pd, Rosy Bindi - dimentica i problemi del Paese e pensa soltanto all'impunità di Berlusconi. Magari parlassimo di giustizia in Parlamento: noi facciamo le prescrizioni brevi che servono a Berlusconi per il processo Mills e i processi lunghi perché servono sempre a Berlusconi per il processo Ruby». Insomma, giustizia a parte, «i problemi che attraversano il Sud sono emblematici di quelli che attraversano tutto il Paese, disoccupazione giovanile, criminalità, disegualianze, e non si risolvono se non a partire dal Sud». Infine, conclude D'Alema, che oggi terrà l'intervento di chiusura del convegno, «questo incontro non è una rituale riunione di partito, i dirigenti meridionali del Pd e in particolare i più giovani si sono auto convocati: è un'iniziativa che mette sulla scena una classe dirigente nuova per fare del Mezzogiorno il centro dell'iniziativa politica del Pd, per ripensare le grandi questioni del Paese». ♦

**150.**  
**Con l'Italia.**  
**Tutta intera.**

C'è una grande storia da raccontare e da scrivere

**Roma, Sabato 16 aprile 2011  
ore 9.30-18.00  
Teatro Eliseo via Nazionale 183**

Interverranno tra gli altri

LUCIO CARACCIOLLO  
PIERRE CARNITI  
FRANCO CASSANO  
ALDO CAZZULLO  
FRANCESCA COIN  
MAGDA CULOTTA  
GIANNI CUPERLO  
AGOSTINO GIOVAGNOLI  
CARMEN LECCARDI  
GAD LERNER  
ALESSANDRA LONGO  
DAVID RIONDINO  
GIANMARIA TESTA  
GIANNI TONIOLO  
STEFANO ZAMAGNI  
NICOLA ZINGARETTI

Concluderà i lavori

**PIER LUIGI BERSANI**

Saranno presenti

ROSY BINDI  
ENRICO LETTA  
ANNA FINOCCHIARO  
DARIO FRANCESCHINI  
DAVID SASSOLI

E inoltre: parlamentari italiani ed europei, amministratori, esponenti dell'associazionismo, dei sindacati e del lavoro, i dirigenti territoriali e nazionali del Pd, i rappresentanti di centri studi e fondazioni



partitodemocratico.it  
centrostudipd.it  
youdem.tv

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO BLANCO

## Le vittime del mare: ieri ed oggi

Non sapremo mai se le vittime del naufragio nel Canale di Sicilia fossero profughi o clandestini, secondo la distinzione che è stata ripetuta in modo ossessivo nelle ultime settimane. Riusciremo, ora che sono morti, a vedere in loro semplicemente degli esseri umani?

**RISPOSTA** ■ C'erano una volta i respingimenti in mare organizzati da Maroni e da Berlusconi in combutta con il loro (allora) amico Gheddafi. Era un nostro ministro, quello che, commentando gli spari delle armi italiane usate dai libici (i nostri erano sotto coperta) contro un peschereccio italiano dichiarò ai giornalisti che probabilmente i libici si erano «sbagliati: pensavano di tirare a dei clandestini». Quella che c'è oggi per fortuna è una situazione politica nuova nei Paesi da cui gli emigrati arrivano e ad essa il governo italiano è stato costretto ad adeguarsi. Maroni riconosce ufficialmente, adesso, che prima di respingere bisogna identificare, semplicemente perché Gheddafi non copre più le sue scelte con la libertà disumana del dittatore. Dobbiamo a chi si è mosso contro quei tiranni, purtroppo, non ad un ripensamento dei nostri governanti, il cambiamento, obbligato e non sentito, del nostro atteggiamento. Il passo successivo, verso un riconoscimento dell'essere umano che c'è in tutti quelli che arrivano, non sarà facile. Chiede un cambio di governo e una vera rivoluzione culturale: in Italia e in Europa.

LINDA CAPODAGLI

## La politica vera io non l'ho conosciuta

Ho diciannove anni e faccio parte di quella generazione che non ha mai visto né conosciuto la vera Politica, ma solo il berlusconismo: quello delle leggi ad personam, della corruzione, della compravendita di voti, delle menzogne e delle offese alle istituzioni, e proprio per questo sento l'esigenza di una politica diversa, della Politica con la P maiuscola. I nostri nonni nell'immediato dopoguerra hanno unito le loro forze, le loro idee, la loro volontà di riscatto con

l'obiettivo di ricostruire, non solo a livello materiale, ma anche a livello morale e culturale, un Paese distrutto dalla dittatura fascista. Hanno ricostruito l'Italia, ma non solo. Hanno anche creato ciò che non c'era, ciò che mancava: la Repubblica Italiana e la sua Costituzione del 1948. Hanno combattuto per la Democrazia e alla fine hanno ottenuto ciò che volevano.

SIMONA DAVOLI

## La bellezza del 9 aprile

L'idea di bellezza verso cui tendono i ragazzi del 9 aprile non è l'idea del bello imposta dalla società dell'immagi-

ne contemporanea. Quello di cui ci si vuole riappropriare è un concetto legato alla tradizione della Grecia antica. Un'idea per cui la bellezza è l'armonia del tutto. E proprio per denunciare la disarmonia della società italiana odierna che costringe le sue menti più preparate a emigrare all'estero, mentre relega in un sottoscala emotivo e professionale i cervelli che restano che si scende in piazza. Non ne possiamo più di un'Italia che ci costringe ad imparare, dopo anni di studio, l'unica lezione che non abbiamo mai voluto apprendere, ovvero che una raccomandazione vale più di un buon curriculum. Noi che abbiamo dalla nostra la forza dei nostri studi, siamo pronti a riprenderci con ogni mezzo quel pezzo di bellezza della vita che ci è stato rubato dallo squallore dell'Italia dell'ultimo ventennio. Noi non abbiamo colpe. Vogliamo goderci la bellezza di avere un figlio senza dover decidere se farlo o no in base ad un rinnovo contrattuale. Vogliamo avere la possibilità, a 35 anni di comprare una casa di proprietà grazie a un mutuo che le banche ci hanno concesso. Per riappropriarci della bellezza della vita che ci è stata sottratta non vogliamo barattare più nulla. Questo è il nostro tempo. Questa è la nostra vita e se non avremo risposte siamo disposti anche a scendere in piazza ogni giorno (imparando dal popolo arabo, se serve) per fare una nuova rivoluzione, bella e possibile.

TOMMASO MERLO

## Il cemento populista

Più la carriera di un politico dipende esclusivamente da un capo, più farà tutto il possibile per salvarlo perché salvare il capo significa salvare se stesso. Più la carriera di un politico dipende dall'alto, da una nomina, più sarà manovrabile e comprabile dall'al-

to. Più la carriera di un politico viene dal nulla, da una nomina immeritata, più sarà disposto a tutto per non tornarci. Viceversa, più la carriera di un politico dipende dal popolo, più sarà fedele ad esso. Più la carriera di un politico si basa su una genuina vocazione, su dei valori e dei programmi politici, più sarà disposto a difenderli anche a costo di sbarazzarsi del capo di turno. Per questo il regime populista è difficile da scardinare.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Orgogliosi di essere toscani

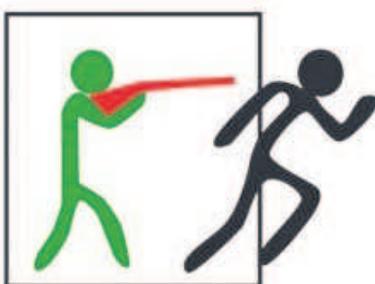
Confrontandoci con altre zone del Paese possiamo dirci orgogliosi di essere toscani, lucchesi e capannoresi, gente che all'accoglienza si era preparata on largo anticipo, molto prima che si sapesse chi dovevamo accogliere, perché il volto lo scopri solo quando si presenta e bussava alla tua porta e, chiunque sia, è ben accetto. Senza tendopoli lager in strutture a dimensione umana, questo ha fatto la Toscana e questo nel suo piccolo, ha fatto anche Capannori e sono questi i modelli oggi più importanti da esportare nelle regioni italiane dove il problema lo si vuole impostare come fosse quello dei rifiuti, in discariche umane e senza neanche differenziare. L'abbiamo fatto così senza drammi come fosse una cosa normale, ma non è finito il nostro lavoro, ora dobbiamo dire anche agli altri non che siamo più bravi, ma che se si vuole si può fare, si deve fare, attrezzandoci in modo ancora migliore perché, come si diceva, non è finito tutto qui, ma si può fare, anche in periodi di vacche magre, come gli attuali, si può fare. Se a qualcuno può sembrare solo un costo, io sono convinto invece che alla lunga si rivelerà molto più che una buona azione, un arricchimento della nostra società.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

## TRIATHLON



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Leonardo Tondelli**  
**Leonardo**  
 Ho una teoria

**Uomini e talpe**

Chiunque abbia gli occhi per vedere possa valutare che uomini sono questi Bossi, questi Maroni, che gridano foera di ball, che stringono le spalle di fronte a una tragedia evitabile.  
[leonardo.blog.unita.it](http://leonardo.blog.unita.it)



**Randomante**  
 Più satira per tutti

**Berlusconi dichiara guerra alla democrazia**

Silvio Berlusconi ha dichiarato guerra alla democrazia. Dichiarazione che sta dettagliando adesso, alla "Convention dei cofondatori del Pdl che non ho ancora cacciato".  
[randomante.blog.unita.it](http://randomante.blog.unita.it)



**Alessandro Capriccioli**  
 Metilparaben

**Meglio puttaniere che bestemmiatore**

Don Giovanni Bellò, parroco di Semonzo del Grappa (Treviso), rilascia un'intervista su Berlusconi comunicandoci che andare con le prostitute è meno grave che lasciarsi scappare una bestemmia.  
[metilparaben.blog.unita.it](http://metilparaben.blog.unita.it)

**Social Permessi e bugie**



**Enrico Fava: Terrorismo politico**

Perché ho l'impressione che questo rigurgito di "solidarietà" del nostro governo non sia altro che un atto di "terrorismo politico" nei confronti delle nazioni che lo hanno escluso dalla stanza del comando?

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Nicola Ponticelli: Il contentino alla Lega**

Diamo a questi poveri Cristì un permesso solo per andarsene dall'Italia, quindi accontentiamo la Lega. Ma la Lega ha pensato che chi di spada ferisce di spada subisce? Non ha capito che la Francia sta usando i suoi mezzi nel suo stato? E se per l'Italia sono validi i "fora dai ball" perché non dovrebbero essere altrettanto validi in un altro paese Europeo??? Continua il palleggiamento sulla pelle dei migranti, aspettiamo il prossimo colpo.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Pinuccia Ortu: Distrazione di massa**

Distrarre! Distrarre! Distrarre! Fra 1 mese ci sono le amministrative per cui bisogna parlare di immigrati e sicurezza.

<http://twitter.com/>



**Carla Bevini: L'assenza dell'Europa**

Secondo voi Sarkò ascolta Maroni? La Francia non sta facendo altro che applicare la propria normativa, se noi diciamo che son clandestini, non siamo in grado di riconoscerli e distinguerli, loro li devono accogliere? Beh, mi pare strano. L'assenza dell'Europa in questo guaio del Nord Africa c'è stata, ma i ricatti di Maroni non son mica un bel sentire! Soprattutto perché c'è sol da perderci la faccia!

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Francescachenonstazitta Cutri: I ricatti di Maroni**

Ma come si fa a pretendere dalla UE, se questo va a contrattare sotto banco con Gheddaffi prima e Tunisia ora senza una delegazione europea... L'Europa non è disposta a stare sotto Maroni. Fa lo statista e si relaziona con il mondo quando non è in grado di relazionarsi con quelli della prima provincia a sud della sua!! Mi meraviglio che ancora ci sia qualcuno nel mondo che ci considera un popolo e non un gregge!

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Giuseppe Zaneccchia: I campi tutti nel sud**

Forse Maroni non pensa che gli italiani sono anche quelli che sanno vedere e pensare con il proprio cervello e non con gli spot. Io sono uno di quelli e gli chiedo, così, tanto per ridere, se ha il coraggio di presentare pubblicamente e nelle TV di massimo ascolto e negli orari di massimo ascolto anche lui un elenco dove siano riportati i numeri della distribuzione territoriale fin qui compiuta dal suo ministero. Lo farà?

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**  
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**  
 Giovanni Maria Bellu

**VICE-DIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**LA PIAZZA DEI PRECARI**  
**Manifestazioni in tutta Italia**  
**«La vita non aspetta»**

**LE BALLE DEL PREMIER**  
**«Lampedusa è svuotata»**  
**Ma si susseguono gli sbarchi**

**ADDIO SIDNEY LUMET**  
**Scompare il grande regista**  
**che innovò Hollywood**

**lotto** SABATO 9 APRILE

|                     | I numeri del Superenalotto |    |    |    |    | Jolly                 |    | SuperStar |    |    |
|---------------------|----------------------------|----|----|----|----|-----------------------|----|-----------|----|----|
|                     | 12                         | 13 | 17 | 38 | 74 | 87                    | 18 | 21        |    |    |
| Nazionale           | 60                         | 15 | 63 | 57 | 9  |                       |    |           |    |    |
| Bari                | 4                          | 5  | 49 | 73 | 62 |                       |    |           |    |    |
| Cagliari            | 80                         | 72 | 9  | 10 | 14 |                       |    |           |    |    |
| Firenze             | 19                         | 90 | 22 | 27 | 68 |                       |    |           |    |    |
| Genova              | 24                         | 78 | 76 | 23 | 79 |                       |    |           |    |    |
| Milano              | 31                         | 15 | 58 | 26 | 21 |                       |    |           |    |    |
| Napoli              | 64                         | 48 | 13 | 74 | 55 |                       |    |           |    |    |
| Palermo             | 49                         | 55 | 44 | 22 | 35 |                       |    |           |    |    |
| Roma                | 45                         | 71 | 39 | 13 | 75 |                       |    |           |    |    |
| Torino              | 26                         | 84 | 38 | 7  | 79 |                       |    |           |    |    |
| Venezia             | 33                         | 48 | 65 | 46 | 39 |                       |    |           |    |    |
| <b>Montepremi</b>   | <b>3.601.905,26</b>        |    |    |    |    | <b>5+stella</b>       |    |           |    |    |
| Nessun 6 Jackpot    | € 43.354.676,90            |    |    |    |    | 4+ stella € 30.353,00 |    |           |    |    |
| Nessun 5+1          | €                          |    |    |    |    | 3+ stella € 1.505,00  |    |           |    |    |
| Vincono con punti 5 | € 49.116,89                |    |    |    |    | 2+ stella € 100,00    |    |           |    |    |
| Vincono con punti 4 | € 303,53                   |    |    |    |    | 1+ stella € 10,00     |    |           |    |    |
| Vincono con punti 3 | € 15,05                    |    |    |    |    | 0+ stella € 5,00      |    |           |    |    |
| <b>10eLotto</b>     | 4                          | 5  | 9  | 15 | 19 | 24                    | 26 | 31        | 33 | 45 |
|                     | 48                         | 49 | 55 | 64 | 71 | 72                    | 78 | 80        | 84 | 90 |

## Sms

cellulare  
3357872250

## ANDIAMO A VOTARE

La mamma degli Scilipoti è sempre incinta. Prepariamoci ad altri «ingenui» che si berranno che Cristo è morto di freddo. Faranno parte dei 330 «testicoli» che permetteranno a Papi di durare fino al 2013. Facciamocene una ragione. Andiamo alle urne, portiamoci anche gli astensionisti cronici, mandiamo acasa (o in galera) il Wanna Marchi di Arcore.

MARIO

## VINCE LE AMMINISTRATIVE?

Cara Concita oggi sul tg Berlusconi ha detto che alle votazioni amministrative vince lui. Ok, abbiamo capito saranno truccate allora cosa andiamo fare? Spiegacelo tu, sono incazzato anzi siamo incazzati. Ciao

ANDREA

## APPLAUSI A RETI UNIFICATE

Quelli come me, della terza età, ricorderanno "Primo Applauso" Andrà in onda da Lampedusa, a reti riunite, 2 della RAI e 3 di Mediaset. Si esibirà Berlusconi, tornato sull'isola per incassare l'applauso per l'impresa compiuta. Sarà come a Napoli e a L'Aquila? Temo di sì.

MARMUS

## IL SEGRETO DI SILVIO

«Il mio segreto? Alzarmi al mattino e mettermi il sole in tasca!». . . .Silvio! Sapevamo già che per te i beni pubblici sono roba tua ...ma, insomma: già appena sveglio!

MARCELLO

## BECHIS NO!!!

Mannoni, questa non me la dovevi fare! Guardo solo TG3 e ci ritrovo (strabismo di) Venere Bechis. Ha il dono dell'ubiquità. Gli preferisco Sallusti e Belpietro! Lui indora la pillola e te la manda giù!

MARIO-40

## CHIESA E MIGRANTI

Chiedo come mai su 2500 posti con vitto+alloggio che sarebbero stati messi a disposizione dalla Chiesa, non ce n'è uno occupato da un profugo migrante. Eppure vorrebbe dire che oltre la metà sarebbero a posto. Nonostante il potere mediatico che ha la Chi esa, nessun articolo o servizio è passato in tv. Come mai?

MANUELE GUERCI

## ANCORA SULLA LA STRISCIA

ROSSA Mi associo a quanti chiedono la striscia rossa più visibile, essendo essa fortemente caratterizzante. Per il resto ottima la nuova impaginazione.

ANTONELLA



## SE PARLARE DELL'AQUILA NON È PIÙ DI MODA

DIO È  
MORTOAndrea Satta  
SCRITTORE E MUSICISTA

Adesso parlare de L'Aquila non va veramente più di moda. Adesso che la catastrofe del Giappone ha sbiadito ogni dolore, ogni lutto, ridimensionato le grida di disperazione di ogni orfano e di ogni vedova, non va veramente più di moda. Adesso non si va più con le telecamere accese a promettere un futuro migliore e pascoli ubertosi, latte, miele e non ci sono cardinali a benedire la solitudine.

È tutta una dimensione residuale. A L'Aquila c'è quello che resta. Resta l'inganno. Il silenzio. Lo spettro. Il domani che affiora dai sampietrini divelti. L'inverno che resiste. Il giorno del non ritorno. Adesso parlare de L'Aquila non serve più a nessuno. Ho ascoltato il rumore dei miei passi sul selciato della città. Ho cercato una mia amica per prendere un caffè da qualche parte, ho sorriso ad un cane che sembrava avesse, almeno lui, un progetto preciso. Fuori dal centro, le rotaie del tram, le insegne, le deviazioni provvisorie, le rotonde, i semafori lampeggianti, i muri di contenimento. Mi ricordo Sara, qui c'ero passato con lei. Mi ricordo la maestra e la sua scuola di Paganica, dove ci siamo conosciuti con i bambini. Mi ricordo che Deborah aveva un marito mezzo licenziato e lei pure se la passava male ... qui, me lo disse qui, al parcheggio del supermercato. Voglia di vivere, voglia di ricominciare. Tradite. Questi due anni sono passati a fare proclami e a sfiancare le carriere. Loro li hanno vissuti in piazza a parlare, a cercare, a capire, a cercare di capire.

Adesso, so che si vogliono riorganizzare. Sara me lo ha detto e mi ha chiesto: «Non sparire». Non sparirò, Sara, ma non sono un uomo importante... I morti si misurano a chili, lo vedi. Non si dovrebbe, ma è così e non pesano neppure tutti uguali. Forse mille non trovano sepoltura vicino Fukushima. Sono contaminati, non c'è modo di averne cura. Perfino il Giappone, dove la situazione è sempre più grave, sta scivolando verso il bassifondo della «Hall of Fame» delle tragedie. Ogni giorno ci dicono che qualcuno ha sbagliato, che le previsioni erano migliori della realtà, di troppo, che le proiezioni erano troppo poco pessimistiche, che certo una cosa così grave, non la si poteva proprio immaginare. Non una così grande come lo tsunami ... non una 1000 volte meno grave come i 300 morti de L'Aquila. E i morti sono morti e non si contano a palate. E ognuno muore per sé e conta quanto un miliardo.

Forse si dovrebbe tornare là, magari mettere su un teatro popolare a L'Aquila, un progetto che duri dieci anni, finché tutto non sarà come prima, anche se, prima non è più possibile, ma ci vuole un luogo per dire, senza vergogna «vedi, noi italiani non abbiamo dimenticato ...»

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)


## CANCELLARE MD? IL PREMIER TEME LA COSTITUZIONE

L'ATTACCO DI BERLUSCONI  
AI «PARTITI DEI GIUDICI»Livio Pepino  
DIRETTORE DI «QUESTIONE GIUSTIZIA»

Tra una barzelletta hard e un «bunga bunga» l'on. Berlusconi ha deciso di aggiornare l'elenco delle cose da *abrogare* nel nostro Paese. Dopo la Costituzione, l'autonomia della magistratura, la cultura, la libertà di informazione e molto altro, è ora la volta di Magistratura democratica (sic!). Ammetto che alla notizia, pur avendo lasciato la magistratura da qualche mese, ho avuto un sussulto. Perché proporre di cancellare finanche il nome di un gruppo di magistrati? La risposta è agevole. Non (solo) per ossessione senile o per nervosismo: tra l'altro di questi tempi Magistratura democratica non brilla per interventismo e anche il Cavaliere ha realizzato che i suoi *persecutori* (come chiama i magistrati che fanno il loro mestiere) non hanno *chiese* o appartenenze. E neppure per porre le basi di un intervento *autoritativo*, impraticabile senza un colpo di Stato strisciante. La ragione è altra e rimanda – operazione in cui l'uomo di Arcore eccelle – al tentativo di spostare in suo favore i rapporti di forza.

Che cos'è, infatti, Magistratura democratica? che cosa è stata nella storia del Paese? È stata – e in parte continua ad essere – uno dei protagonisti della realizzazione del progetto di giustizia voluto dalla Carta del 1948. Conviene ricordarlo. Nel sistema precostituzionale la giustizia «emanava dal re ed era amministrata in suo nome dai giudici» mentre in quello disegnato dalla Costituzione «i giudici sono soggetti soltanto alla legge» e «il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale». È un rivoluzionario copernicano che contribuisce a disegnare un potere *diviso*, comprensivo di istituzioni e autorità indipendenti, garanti del rispetto delle regole da parte di tutti (e, dunque, anche della politica e dei soggetti pubblici). Ma il passaggio da un sistema all'altro è stato lento e non indolore, con resistenze di ogni genere nella politicizzazione a senso unico dell'alta magistratura (e non di essa soltanto), con molte procure trasformate in «porti delle nebbie», con diffuse insensibilità a dar voce alla eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e molto altro ancora. Ebbene, se le cose sono (in parte) cambiate ciò è dovuto in misura non piccola all'attività di quel gruppo di magistrati che il premier vorrebbe cancellare. Un gruppo impegnato negli anni non in operazioni politiche o di potere ma nella costruzione – con *strappi*, prese di posizione, denunce di collusioni e di cadute di garanzie e via seguitando – di un modo *alternativo* di porsi della magistratura e della giurisdizione nel sistema.

L'on. Berlusconi sa che questo processo di inveramento della Costituzione subirebbe una battuta di arresto con la *normalizzazione* o l'*autonormalizzazione* di Magistratura democratica. A ciò mirano le sue periodiche intimidazioni. È bene che lo colgano Md e le forze interessate alla democrazia nel nostro Paese. ♦

→ **Ucciso imprenditore del malaffare:** Roberto Ceccarelli freddato dai killer in via Col di Lana  
→ **Legato ai giri milionari** di tangenti dell'affare «Lady Asl». La terza esecuzione nella capitale

# Gli sparano in pieno centro A Roma un agguato di mala

Un pregiudicato falciato da killer silenziosi nel centro di Roma, vicino al Teatro delle Vittorie. Cade sotto ai colpi Roberto Ceccarelli, 45 anni, un passato torbido tra tangenti e affari sommersi della malavita.

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Ha trascorso la sua vita nell'ombra. Maneggiava i milioni di uno dei più colossali giri di tangenti mai scoperti nella sanità (gli affari romani della cosiddetta lady Asl) ma anche quelli dei mafiosi e degli ultras, che - oltre al tifo - si occupavano anche di rapine. È dentro un passato così intricato e un presente ancor più oscuro che i poliziotti della squadra mobile della capitale sono a caccia di tracce sul movente dell'omicidio del pregiudica-

**Trappola mortale**  
L'uomo si è accorto del pericolo ed è scappato: colpito alla schiena

to romano Roberto Ceccarelli, 45 anni, l'imprenditore del malaffare freddato venerdì sera a Roma davanti al Teatro delle Vittorie di via Col di Lana. Non a caso, nelle tasche di Ceccarelli è stato trovato un assegno circolare di 100mila euro. L'uomo era attivo nel campo immobiliare, del chartering delle imbarcazioni in genere e aveva alle spalle numerosi precedenti penali e di polizia. Nel 2003, ai tempi dell'inchiesta su lady Asl, Ceccarelli era stato sospettato di aver dirottato in Germania, attraverso società ufficialmente attive nell'import-export delle autovetture, una parte dei circa 70 milioni di euro spariti dalle casse della Sanità del Lazio ai tempi in cui era Governatore Storace. E due anni dopo Ceccarelli era stato denunciato per droga, ricettazione e associazione di stampo mafioso nell'indagine



Il corpo di Roberto Ceccarelli, imprenditore di 45 anni, in via Col di Lana

“Capricorno connection”, quando la Digos spedì in galera una banda composta da tre fascisti e tredici siciliani guidati da Franco Tomasello, un esponente del clan Cursoti di Catania che secondo le ultime indagini dell'Antimafia è una cosca presente al giorno d'oggi sul litorale romano.

Sul conto di Ceccarelli, tuttavia, dal 2005 in poi c'è il nulla. Che avesse continuato a lavorare nell'ambito

finanziario lo si è scoperto l'altro ieri sera, nelle ore convulse trascorse dagli investigatori subito dopo l'agguato, che si è consumato alle 20.30 davanti a decine di testimoni seduti ai tavolini all'aperto di un noto ristorante, “zio Ciro”, che ha continuato a servire le sue leccornie come se nulla fosse a pochi metri dal cadavere coperto da un lenzuolo.

Tuttavia nessuno avrebbe visto i

killer in azione. Stando alle ricostruzioni della polizia Ceccarelli, che probabilmente era appena uscito dall'ufficio dove ha sede una delle sue società, in via Oslavia, dietro gli studi della Rai, stava camminando quando potrebbe essersi accorto di essere seguito. Di qui un suo tentativo disperato di fuga e quindi i colpi dei killer all'inseguimento, che infatti lo hanno preso di schiena. Stando a quanto riferito alla polizia, l'imprenditore ammazzato nello stesso pomeriggio di venerdì aveva avuto discussioni con alcuni clienti per questioni di soldi. In serata Ceccarelli aveva in programma un altro appuntamento e probabilmente quando è stato ucciso si stava dirigendo verso la sua auto parcheggiata proprio in via Col di Lana, una Volkswagen nera.

E' stato il figlio di Ceccarelli ad effettuare il riconoscimento del ca-

**Trascorsi da chiarire**  
Dal 2005, dopo diverse indagini antimafia, è sparito nel nulla

davere. Perquisita l'auto, la casa e l'ufficio della vittima, da cui è stata portata via una mole di documenti. L'ipotesi è quella di un delitto per questioni di denaro tant'è che nella tarda serata di ieri è stato sottoposto a fermo un uomo legato alle attività truffaldine della vittima e che avrebbe incontrato Ceccarelli nelle sue ultime ore di vita. Ma la pista della criminalità organizzata resta in piedi. In meno di nove mesi, a Roma, si sono consumati ben due delitti di questo genere. A gennaio, fuori da una bisca di periferia, al Prenestino, fu assassinato un pregiudicato 44enne legato alla 'ndrangheta. E a luglio del 2010 si consumò a Roma un delitto di camorra: Carmine Gallo, di Torre Annunziata, fu inseguito e freddato in pieno giorno in un quartiere affollatissimo, l'Aurelio, per un regolamento di conti. ♦

Foto Ansa



## Napoli, tutti in strada per il Monnezza Day

Il giorno dell'indignazione contro i rifiuti non raccolti, delle proteste pacifiche per chiedere un piano alternativo senza discariche né termovalorizzatori. Al termine del corteo da Piazza Dante a Piazza Plebiscito, organizzato

dal "Progetto cittadini campani", i manifestanti hanno ribadito la loro soluzione al problema: differenziata, riciclo e recupero dei materiali. Intanto è stato annunciato che la discarica di Chiaiano è tornata a lavorare a pieno regime.

# Cara Ministro, alla scuola serve il «più» non il «meno»

Nel Lazio saranno tagliati dei posti ed eliminati totalmente gli insegnanti «specialisti» di lingua inglese. Nel nostro istituto più classi e meno maestri

## La lettera

**PAOLA ARDUINI**

INSEGNANTE DELLA SCUOLA PRIMARIA  
«IQBAL MASIH» DI ROMA

**N**ei giorni scorsi alle scuole del Lazio sono stati comunicati gli organici, cioè il numero degli insegnanti che lavoreranno nell'anno scolastico 2010/2011.

Da quello che sentiamo in giro (mailing list, contatti personali) la situazione generale è questa: tagliati posti esistenti, eliminati totalmente gli insegnanti «specialisti» di lingua inglese, as-

segnati spezzoni di ore (7, 9, 10) per coprire l'orario di nuove classi istituite. L'inglese verrà insegnato dagli insegnanti di classe, anche da quelli che stanno frequentando ora i corsi che, con poche ore di frequenza on line, permettono di passare dal livello zero o quasi di competenza di lingua a un livello adeguato ad insegnare l'inglese. Ci dicono che gli insegnanti frequentano corsi estivi in Inghilterra. Ad Hogwarts, probabilmente, la scuola di Harry Potter, dove per magia acquisiranno le competenze che i colleghi specialisti hanno accumulato in anni di esperienza, con corsi, specializzazioni, esperienze didattiche. Competenze cancellate in un giorno, in ogni scuola di questo

Paese.

### Facciamo l'esempio concreto:

scuola Iqbal Masih, periferia sud-est di Roma. Da 30 anni scuola a tempo pieno, dalle 8.30 alle 16.30 dal lunedì al venerdì, due insegnanti per classe che lavorano in team. Da qualche anno iscrizioni in classe prima in aumento, come in molte altre scuole.

Per l'anno prossimo si sono iscritti in prima 118 alunni, di cui 7 con una disabilità certificata, che prevedrebbe l'inserimento in classi ridotte per numero di alunni. Tutte le richieste sono per il Tempo Pieno, 40 ore, due insegnanti per classe. Qualche settimana fa, il Ministero assegna 6 classi prime, aumentan-

### All'Iqbal Masih

Dal prossimo anno ci saranno 6 classi prime. Una in più di adesso.

### I conti non tornano

Dovrebbero esserci 12 maestri, il ministero ce ne dà 10 e 1/3...

do quindi di una classe le attuali 5 prime. Bene, diciamo noi. Poi arriva la "tabella organici": abbiamo lo stesso numero di insegnanti dell'anno scorso più 7 ore per coprire l'orario della nuova prima istituita. In più, anzi in meno, l'unico segno di operazione che questo ministro conosce, non abbiamo più l'insegnante specialista di inglese.

**Il problema è questo:** in sei classi prime a tempo pieno dovrebbero esserci 12 maestri. Il ministero ci dà 10 maestri e 1/3 di maestro (7 ore a settimana è un po' meno di un terzo dell'orario settimanale di didattica). Come faranno i bambini di quelle classi a stare a scuola per 8 ore, a lavorare in gruppo, a uscire dalla scuola per fare visite, gite, campi scuola, a usare i laboratori, a ricevere una didattica individualizzata?

Come faranno i maestri a coprire l'orario di tutte le classi prime e a insegnare inglese nelle classi dove non ci sono insegnanti preparati?

Siamo maestri di scuola primaria, abituati a operare in modo concreto per risolvere i problemi di matematica. Negli ultimi due giorni giriamo per i corridoi con i cubetti di legno, gli abachi, le tabelle, ma non riusciamo a risolvere nulla. Allineando tanti cubetti siamo riusciti a capire che in una classe prima, dove abbiamo il terzo di maestra (ci inquieta non poco pensare al pezzo di maestra che entra in classe... Speriamo sia il pezzo comprendente la testa...) per permettere di effettuare il tempo pieno richiesto dalle famiglie, dovrebbero alternarsi altri 16 insegnanti. 16+1= 17 maestri diversi in una prima elementare.

Non può essere. Dobbiamo esserci sbagliati noi, oppure il problema è impostato male dall'inizio. Aumentando le classi dovrebbero aumentare i maestri per insegnarci.

Signora Ministro, è l'operazione che è sbagliata. Dall'inizio. Ci vuole il più, dicono i bambini, non il meno. Ci vuole più scuola in Italia, non meno. ♦



## LA CINE MORTADELLA DI STRANO

**STORIE  
SICILIANE**

Claudio Fava

COORDINATORE SEL



**N**ino Strano, l'onorevole della mortadella esibita e sbafata sui banchi del Senato, ve lo ricordate tutti. Un finto marinettiano, un po' fascio un po' democristiano, che ha assaggiato tutte le poltrone del potere: senatore, deputato, assessore, consigliere, presidente... La performance in diretta con la mortadella gli costò il seggio in Parlamento ma la destra, sempre di buon cuore, lo consolò facendolo assessore regionale al turismo di Raffaele Lombardo. Due anni dopo, rimpastino, Strano finisce di fare l'assessore e diventa vicepresidente di CineSicilia, una società creata dal suo assessorato per agevolare la produzione di film girati in Sicilia. E in questa veste si vede recapitare un sms da Fabrizio Mosca, produttore dei "Cento passi", un film che un po' di lustro al cinema e alla Sicilia migliore l'ha dato. Mosca, che ne frattempo ha prodotto molti altri film di successo, sta per iniziare le riprese di "Salvo", una pellicola ambientata e girata in Sicilia. E vorrebbe capire se qualcuno, laggiù, è interessato a dare una mano per realizzare il film. Scrive Mosca, "...andremo a girare a settembre in Sicilia, ma non riesco a ottenere risposte dalla Film Commission Sicilia né da Cinesicilia. Posso chiederti un appuntamento telefonico nel prossimo futuro?" La risposta di Strano, per sms, è breve come uno sputo: "Caro Mosca, Cinesicilia così come la Film Commission così come la Sicilia e l'Italia sono bluff che fan perdere tempo. Ti consiglio di girare all'estero". Che altro c'è da aggiungere? Niente: silenzio, cordoglio, vergogna. E per i più temerari, due righe tratte homepage che Strano dedica a se stesso e alla sua isola: "La Sicilia: terra degli Dei e degli Uomini! Storie che si intrecciano, masse che si infittiscono e che, d'incanto, si sciolgono: masse come gomito! E noi al centro della Sua storia, infinita.... eterea.... onirica... dove il sogno diventa realtà e dove la realtà non esiste perché c'è solo il sogno!". Ci vorrebbe Totò: ma mi faccia il piacere... ♦

## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Goffredo Fofi



# Storie di famiglia tra rifugio e delirio

Un graphic novel di Will Eisner, datato 1988, e ripubblicato da Fandango è lo spunto per riflettere sul futuro non solo dei nuclei parentali ma del Paese

**L**a famiglia, né più né meno, era il titolo di un bel film di Ettore Scola, sceneggiato con Maccari e Scarpelli, che narrava un secolo attraverso le trasformazioni di una borghese famiglia romana, da patriarcale a mononucleare. Si era nel 1987, al termine di un ciclo storico, alla fine vera di un secolo. Nel 1972 Einaudi aveva tradotto La morte della famiglia dell'anti-psi-chiatra David Cooper, ma nel '96, un quarto di secolo dopo, Bompiani ci propose il più complesso (sociologico, antropologico, morale) saggio di Christopher Lasch su "la famiglia in stato d'assedio", dall'esplicito titolo di *Rifugio in una società senza cuore*. Esce ora da Fandango un graphic novel di Will Eisner che si chiama *Affari di famiglia* edito in America più di dieci anni fa, nel 1998, che narra una "riunione di famiglia" attorno a un capostipite morente e lo fa con rara spietatezza: la famiglia come un nido di vipere.

**Il 1998 è già l'altro secolo**, un secolo fa! Per finirla con le date, la famosa battuta del giovane André Gide "Famiglie, vi odio!" compariva nel suo *I nutrienti terrestri* addirittura nel 1897, dunque due secoli fa. Come si vede, il tema è antico e robusto. La famiglia, dal tempo di Adamo ed Eva (e di Caino e Abele, né si accenna nella Bibbia alla presenza di eventuali sorelle: lincesto è alla base della leggenda o storia degli esseri umani?) è un "rifugio" necessario ai più per non dire a tutti, ma anche un punto di forza, nonostante tutto, in particolare in nazioni dove lo Stato è latitante, e ci si fa largo nella vita grazie alle solidarietà primarie, di sangue, e a quelle che si sono acquisite con il sistema degli apparenamenti e dei comparaggi.

L'Italia, e in modi diversi tutto il mondo, è fatta di padri e di madri, ma anche di padrini e di madrine.

La lettura di *Affari di famiglia* provoca di queste associazioni, con la sua ironica durezza. E siccome è sempre bene collegare le citazioni letterarie e cinematografiche ai fatti della vita, il passo è breve verso osservazioni forse azzardate su alcune novità che mi pare di cogliere nella situazione italiana.

**Mentre continuano** le ipocrisie cattoliche agli occhi bene aperti

### I giovani e i figli

**Vedo un sacco di giovani che fanno figli, sfidando il futuro contro ogni evidenza. Credono nella forza della vita**

della Chiesa sulle questioni dei poveri e degli immigrati, ma non sulle mascalzionate dei ricchi, e agli occhi molto chiusi della stessa sulle trasformazioni evidenti in campi fondamentali, che trattano proprio di vita e di morte (in altre parole: aborto e eutanasia) si contrappone una particolare ottusità nei confronti delle mutazioni che riguardano la famiglia, un istituto decisamente cambiato, la cui crisi immedicabile ha dato vita a nuove forme "private" di convivenza affettiva che andrebbero studiate e sacralizzate invece che negate e sanzionate. Un papato mediocre e una curia autoreferenziale e opportunistica, esempio costante di una burocrazia che vive per se stessa e non per i fini che dice di prefiggersi, sembra che non abbiano occhi per vedere e orecchie per sentire. (Ah, cardinal Martini, perché aver rifiutato una battaglia decisi-

va? Lo stato della sua salute era una scusa parziale, visto che ancora lei si fa sentire e dice così spesso le cose giuste da dire!)

Dunque, ci sono due cose che mi colpiscono, girando l'Italia e conoscendo molte persone molto più giovani di me. (C'entra poco, ma mi colpisce anche, girando l'Italia sui mezzi pubblici, la quantità di persone vecchie e giovani che ha ripreso a fare le parole incrociate. Sarebbe curioso sapere se davvero la vendita dei giornalotti che le propongono è aumentata. Se così fosse, sarebbe un segno evidente di una crescente solitudine degli individui? Sui treni non si parla più che al cellulare e ci si distrae coi giocherelli individuali e "auto-erotici". Il ritorno alle parole incrociate viene dalla stessa parte?)

**La prima è che tanti giovani** decidono di far figli e li fanno. La seconda è che tante giovani donne, sempre più spesso, senza esporlo e gridarlo, scelgono partner del loro stesso sesso.

Cosa se ne può desumere? Che una parte della generazione sfida il futuro contro ogni evidenza, e vuole riprodursi, vuole credere nella forza della vita e della specie? Che un'altra parte della generazione non crede nel futuro e non crede nella specie? Ogni risposta è arrischiata, ma nell'immane mutazione che il mondo sta vivendo, è bene guardare anche ai cambiamenti meno vistosi che il genere umano, o la sua parte meno brutale, mette in atto per prepararsi al mondo che viene. Esso non è rassicurante per nessuno, e l'inconscio di alcuni lo percepisce e vi reagisce con una sensibilità che non è stata ancora soffocata del tutto dall'opacità dei politici, dei media e dei professori. ♦

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il 19 marzo, fiero e baldanzoso, aveva proclamato: «Non limitiamoci a fare gli affittacamera. Non ci limitiamo a dare le chiavi delle nostre basi agli amici americani, francesi o inglesi, ma dobbiamo essere partecipi delle scelte che si fanno». In prima linea, dunque. Il prode Ignazio calza l'elmetto e nove giorni dopo, annuncia solenne: l'Italia ha abbattuto le difese radar nemiche, aggiungendo poi che «i nostri aerei hanno compiuto 54 voli, e hanno messo a tacere, senza il bisogno di usare missili, i radar nemici». Insomma, abbiamo vinto la battaglia dei radar senza sparare un sol colpo... È la strana guerra di Ignazio Benito Maria La Russa. La guerra del ridicolo. Gli unici a non essersene sorpresi sono gli americani. Così Ignazio Benito viene "immortalato" in un report dell'Ambasciata americana a Roma, uno delle migliaia rivelati da Wikileaks: «È un gran chiacchierone... Molto teatrale, e non nega che gli piace stare sotto i riflettori...». Nello "sparare" chiacchiere Ignazio è quasi imbattibile. A contendergli il primato è il suo collega agli Esteri, un altro campione di arrampicamento sugli specchi: Franco Frattini.

**Il governo delle chiacchiere** si cimenta con la guerra in Libia. Collezionando figuracce a piè sospinto, imbarazzando gli alleati - elenco interminabile: Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti - nella continua ricerca di tenere insieme le frenate leghiste e, per dirla con l'ignazio il "parolaio", evitare di fare la parte, non proprio ardentissima, degli "affittacamera". La prossima prova di equilibrio, i "nostri" la offriranno martedì prossimo, quando a Roma si presenterà il capo del Consiglio nazionale transitorio di Bengasi, Mustafa Abdul Jalil nella sua «prima visita all'estero» come leader della nuova Libia. L'agenda dell'ex ministro della Giustizia libico è fitta di impegni: alle 8.45, incontrerà alla Farnesina il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Poi alle 10.30 si sposterà al Quirinale dove sarà ricevuto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Alle 13.30 parteciperà a una colazione offerta dal ministro Frattini a Villa Madama. E alle 16:00, il capo del Cnt incontrerà a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Un'agenda fittissima. A quanto ri-



Vedetta delle forze ribelli ad Ajdabiya, sulla strada tra Tripoli e Bengasi

# Armiamoci e partite La Russa prende tempo Bengasi viene a bussare

**Il ministro della Difesa: «Sulla partecipazione ai raid decideremo a metà settimana»  
Martedì il capo del Consiglio transitorio chiederà a Roma di rompere gli indugi**

## Il vescovo

**«L'Italia trovi uno spiraglio per appoggiare la diplomazia»**

**Per Giovanni Innocenzo Martini, Vicario Apostolico di Tripoli, l'Italia dovrebbe appoggiare l'iniziativa diplomatica turca. All'agenzia Fides dice: «I libici hanno affermato ufficialmente che l'Italia, che pensavano potesse dare loro una mano, si è ritirata e non si capisce cosa attenda a trovare uno spiraglio per la diplomazia».**

sulta a l'Unità, grazie a fonti interne al governo di Bengasi, Jalil ringrazierà l'Italia per aver riconosciuto, sia pure dopo una iniziale incertezza, il Cnt come unico interlocutore in Libia, ringrazierà anche per gli aiuti umanitari forniti, ma poi passerà alla richiesta già anticipata nei giorni scorsi al console italiano a Bengasi, Guido de Sanctis, una sorta di ambasciatore dell'Italia in Cirenaica: la richiesta è quella di partecipare più attivamente alle operazioni militari contro le forze fedeli al raïs. Richiesta peraltro rilanciata dal segretario

generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen.

**E qui cade** l'ignazio "decisionista" a parole. «L'Italia deciderà a metà della prossima settimana se partecipare ai bombardamenti. Lo farà dopo che avrò incontrato i ministri della Difesa di Francia e Gran Bretagna», afferma in una intervista a Repubblica, sottolineando che «il Governo esaminerà le richieste degli alleati, poi, nella sua autonomia, farà una scelta, anche se l'orientamento è quello di continuare ad appoggia-



Foto Ansa



Sequenza del video della tv di Stato con Gheddafi in visita ad una scuola di Tripoli

## Il Colonnello in tv Si mostra forte in attesa degli inviati dell'Unione africana

**Gheddafi torna a mostrarsi in pubblico, ripreso dalla tv di Stato in una scuola di Tripoli. Incontrerà nelle prossime ore una delegazione dell'Unione Africana alla ricerca di una mediazione per il cessate-il-fuoco.**

**U.D.G.**

La diplomazia prova a muoversi tra bombardamenti, artiglieria pesante, raid aerei, fughe di massa... e show mediatici. È tutto questo messo assieme, la guerra in Libia. Mentre le forze a lui fedeli bombardano Ajdabiya costringendo gli insorti a ripiegare in direzione Bengasi, Muammar Gheddafi torna a mostrarsi in pubblico immortalato dalle telecamere della tv di Stato libica mentre fa visita a una scuola a Tripoli. Nelle immagini si vede il Colonnello, occhiali da sole e caratteristico mantello marrone, che entra nella scuola di Jeel al Wehda circondato dalle sue guardie del corpo. La visita, secondo quanto ha detto la tv, ha avuto luogo ieri mattina. Si vede Gheddafi che alza il pugno al cielo mentre gli studenti urlano: «Solo Allah, Muammar e la Libia». Anche questo è guerra. Guerra mediatica.

### DIPLOMAZIA TRA LE BOMBE

Una delegazione di presidenti di Paesi africani, tra i quali il presidente sudafricano Jacob Zuma, sarà in Libia oggi per incontrare le parti in conflitto e tentare di ottenere un cessate-il-fuoco. A darne l'annuncio è il ministro degli Esteri sudafricano. Zuma e i colleghi di Congo, Mali, Mauritania e Uganda - che formano un *panel* di mediatori dell'Unione Africana (Ua) - si sono incontrati ieri in Mauritania, prima di recarsi in Libia per colloqui con Gheddafi e con i responsabili del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) a Bengasi. «Il comitato ha avuto il benessere della Nato per entrare in Libia e per incontrare a Tripoli il Colonnello. La delegazione incontrerà inoltre il Cnt a Bengasi il 10 e l'11 aprile», si legge

nel comunicato del ministero sudafricano. «Il punto chiave all'ordine del giorno sarà l'applicazione immediata di un cessate-il-fuoco dalle due parti e l'apertura di un dialogo politico», spiega il documento.

La visita dei mediatori dell'Ua era prevista per il mese scorso, ma era stata annullata a causa della mancata autorizzazione a penetrare nella "no fly zone" decretata dai Paesi occidentali. Ma alla vigilia della missione dell'Ua i ribelli della Cirenaica fanno sapere che respingeranno qualsiasi ipotesi di cessate il fuoco che comporti la permanenza di Gheddafi o dei suoi figli al potere. «Se pensano che possa esserci un periodo di

### I mediatori

Il gruppo capeggiato dal sudafricano Zuma andrà anche a Bengasi

### Le condizioni

Il governo provvisorio: niente tregua se Gheddafi non se ne va

transizione con Gheddafi, i capi dell'Ua dovranno andare a Misurata dove donne e bambini sono stati violentati e dirglielo», taglia corto un portavoce del Cnt.

La Lega Araba ha organizzato il 14 al Cairo una Conferenza internazionale sulla Libia alla quale prenderanno parte il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, la responsabile della diplomazia Ue Catherine Ashton e il presidente della commissione dell'Unione Africana, Jean Ping. La conferenza, ha spiegato il segretario generale aggiunto della Lega Araba Ahmed Ben Helli, è stata convocata su iniziativa dell'Onu, per esaminare la situazione e per «rafforzare il coordinamento tra la Lega Araba, l'Onu, l'Ua e l'organizzazione della Conferenza islamica». ♦

### COMBATTIMENTI

**Sirte, Brega, Ajdabiya continui raid Nato A terra però è stallo**

«La situazione sul campo è ancora molto fluida», dice l'ammiraglio Russell Harding comandante in capo delle operazioni militari in Libia. In termini militari significa che le forze ribelli anti Gheddafi non riescono ad avanzare. Il fronte dei combattimenti è fermo tra Misurata, Brega e Ajdabiya. I caccia Typhoon della Raf si sono levati in volo dalle basi italiane, preceduti dai giri di perlustrazione dei Tornado italiani, e hanno bombardato fino a Sirte, città natale di Gheddafi. Negli ultimi due giorni sono 23 gli obiettivi colpiti, almeno 155 i raid aerei. L'ammiraglio Harding sostiene però che «è difficile distinguere i veicoli e i tank lealisti da quelli delle forze dell'opposizione». Un Mig pilotato da un ribelle è stato costretto dalla Nato ad atterrare perché violava la No-fly zone. Ma secondo il generale Abdelfattah Yunis, comandante dei rivoltosi in armi: «Abbiamo sempre informato la Nato dei nostri spostamenti, fornendo le coordinate». Sparatorie sono state segnalate sia a Misurata, dove sono arrivati due container di aiuti, e a Brega, dove 5 miliziani sarebbero rimasti uccisi e 20 feriti vicino all'Università.

re la missione senza un coinvolgimento diretto nei raid contro le truppe di Gheddafi». Ma quel coinvolgimento diretto è proprio ciò che vorrebbero francesi, inglesi, comando Nato e insorti di Bengasi. A tutti loro, Ignazio Benito, riproporrà i «due pilastri» su cui si muove Roma, vale a dire: «La moderazione e la prudenza raccomandate dal Parlamento e la volontà di dare piena attuazione alla risoluzione Onu per proteggere i civili». L'incontro «informale» con i ministri francese e britannico, Gerard Longuet e Liam Fox, puntualiz-

### L'imbarazzo italiano L'inviato della Cirenaica punta a un maggiore coinvolgimento militare

za La Russa, avverrà «lunedì o martedì, per verificare cosa vogliono faccia l'Italia». Ma per una decisione di intervento, mette le mani avanti, «sarà necessario anche un passaggio parlamentare». Le richieste franco-britanniche sono abbastanza chiare e risapute. Lo stesso dicasi per quello che chiederà all'Italia Abdel Mustafa Jalil. Ma Ignazio prende tempo. Spiega senza dire niente. Alza i toni e spara chiacchiere. In questo è un «generale» invincibile. ♦



Bus per il trasporto truppe bruciato dai dimostranti in piazza Tahrir al Cairo all'origine dei violenti scontri scoppiati venerdì notte

→ **Blitz notturno dei soldati** nella piazza già cuore della rivolta: almeno due morti e 15 feriti

→ **Gli slogan** chiedono che Mubarak sia incriminato e il generale Tantawi si dimetta da premier

# Egitto, scontri in piazza Tahrir tra esercito e rivoluzionari laici

**Violenti scontri l'altra notte a piazza Tahrir tra esercito e dimostranti che chiedono l'incriminazione di Mubarak e le dimissioni del generale Tantawi a capo del giunta militare. Timori di una «controrivoluzione».**

**CRISTIANA CELLA**

Piazza Tahrir è deserta, circondata dal filo spinato, il Museo Egizio del Cairo è di nuovo chiuso. Mezzi militari bruciati, sassi, chiazze di sangue. La piazza, cuore della «rivoluzione» è stata sgomberata con la forza, dall'esercito, l'altra notte. Lacrimogeni e colpi da arma da fuoco, sparati in aria, dicono i militari. Ma fonti mediche parlano di 15 feriti e due morti. I dimostranti avevano occupato la piazza, dopo la più grande manifestazione demo-

cratica dell'ultimo mese, per fare pressione sul governo militare guidato da Mohamed Hussein Tantawi. Chiedevano riforme, maggiore apertura del Governo, l'incriminazione di Mubarak, della sua famiglia e dei vertici del regime. Ma non solo. «La rivoluzione continua finché la democrazia non sarà compiuta», era uno degli slogan. I protagonisti della rivolta del 25 gennaio, sono determinati a non lasciarsi scappare di mano la meta finale. La scelta della repressione conferma i loro timori e la sfiducia nel governo militare. Dopo l'approvazione di una legge che vieta le manifestazioni di piazza e gli scioperi, già nelle prime settimane di marzo, molti giovani che presidiavano piazza Tahrir, sono stati arrestati. Si sono accaniti in particolare con le ragazze, insultate, minacciate e sottoposte a torture con scosse elet-

triche, e a umilianti test di verginità. «Queste cose vergognose non succedevano nemmeno sotto Mubarak», dice Asmaa Aly Zaki. «Sono stata in carcere nel 2006, con una delle ragazze torturate. Quello che ha dovuto subire adesso è molto peggio. Aveva segni in tutto il corpo». Asmaa è membro fondatore dei Comitati Organizzatori della protesta del 25 gennaio, militante femminista e responsabile dei progetti di cooperazione in Egitto del Cospe, ong italiana. Mi spiega cosa sta succedendo nel suo Paese. «L'esercito non è una forza della rivoluzione, vuole solo gestirla e controllare il Paese. Era parte integrante del sistema di potere di Mubarak, soprattutto i vertici, ma è difficile farlo capire alla gente. Li vedono come gli «angeli della rivoluzione», lo stereotipo del soldato che protegge il popolo. È così che sono compar-

si in piazza il 29 gennaio». La transizione è un momento delicato e potenzialmente pericoloso. Le elezioni del prossimo settembre possono trasformarsi in un rischio per la democrazia ed escludere dal governo chi ha guidato il movimento.

«Non siamo pronti per una competizione elettorale. Non abbiamo né il tempo né i mezzi per unirli e costituire un partito, l'opposizione azzerrata da 30 anni di dittatura. Non abbiamo nemmeno delle sedi, dobbiamo riunirci nei caffè», dice Asmaa. Il movimento di piazza Tahrir non ha leadership, la sua qualità più straordinaria rischia di ritorcersi contro di loro. Perché c'è chi invece per le elezioni di settembre è prontissimo e ha fretta.

Come i Fratelli Musulmani, oggi molto attivi. «Hanno mezzi, aiuto estero e una rete capillare ben collau-



data per ottenere il consenso popolare». L'hanno sperimentata ovunque, nei giorni che hanno preceduto il referendum, davanti a tutte le moschee, dal Cairo fino ai villaggi più sperduti del Paese. Una propaganda elementare: «Se sei un buon musulmano vota "sì", andrai in Paradiso!». Efficacissima per gran parte della popolazione. Hanno stravinto, con l'appoggio dei militari. La nuova alleanza potrebbe stravincere anche le ele-

### La transizione

«Il momento è delicato» dice la femminista egiziana Asmaa Aly Zaki

### I militari

Le forze laiche temono un'alleanza tra generali e Fratelli musulmani

zioni. Una vittoria sicura, secondo Asmaa. «In Parlamento otterranno la maggioranza schiacciante e poi saranno loro a redigere la nuova Costituzione».

### LA PROPAGANDA ELETTORALE

I Fratelli Musulmani, in fondo, si presentano come moderati. Ma sono ricomparsi anche i fondamentalisti salafiti, fuori legge sotto Mubarak, il pericolo peggiore per la rivoluzione laica. Il loro estremismo violento soffia già sul fuoco della divisione e dello scontro. Se avesse voce in Parlamento i primi a farne le spese sarebbero i diritti delle donne e delle minoranze. «È un rischio che dobbiamo correre. Non possiamo negare, come democratici, il diritto degli islamisti di avere partiti e di essere rappresentati. Ma devono restare dentro il confine delle istituzioni democratiche. Deve essere il popolo egiziano a pretenderlo». Speriamo che lo faccia.

La vera sfida è adesso, perché la richiesta di democrazia non venga schiacciata dalle forze impegnate, secondo Asmaa, in una vera e propria contro-rivoluzione. «Dobbiamo continuare a esprimere il nostro dissenso in piazza ma è anche necessario fare di tutto per rafforzare il ruolo della società civile, creare un'alternativa. Far capire alla gente che islamisti e esercito non possono gestire il nuovo Egitto». Una sorta di «educazione alla democrazia», informare la popolazione su elezioni, Costituzione, difesa dei diritti, soprattutto delle donne. Asmaa lo fa all'interno dei progetti in cui lavora. «Organizziamo comitati di cittadini, andiamo porta a porta a parlare con le persone, per dar loro gli strumenti per decidere il futuro dell'Egitto».



Pullmino della Jihad islamica distrutto da raid israeliano nella Striscia di Gaza

## Gaza sotto le bombe Hamas lancia razzi e «la terza Intifada»

**Hamas proclama lo stato di massima allerta nella Striscia e una «terza Intifada» in Cisgiordania dopo il terzo giorno di offensiva israeliana in risposta al lancio di razzi Qassam, uno dei quali ha colpito un bus facendo 2 feriti.**

**U. D. G.**

La Striscia di Gaza torna a infiammarsi. E a tingersi di rosso. Rosso sangue. Proietta ormai sinistri bagliori di guerra aperta lo scontro ravvicinato fra Israele e Gaza, roccaforte degli integralisti palestinesi di Hamas, segnato anche ieri - per il terzo giorno di fila - da un fitto scambio di colpi: il più violento e sanguinoso dall'offensiva «Piombo Fuso» di oltre due anni fa.

L'aviazione israeliana è tornata in azione fin dalla notte, in tandem con l'artiglieria, con nuove ondate di rappresaglie che fanno salire in totale ad almeno 18 (inclusi alcuni elementi di spicco delle Brigate Ezzedin al Qassam, braccio armato di Hamas) il numero dei palestinesi uccisi nelle ultime 48 ore e a oltre 60 i feriti. Mentre dalla Striscia i milizia-

ni hanno scagliato altre decine di ordigni contro il sud d'Israele, senza riuscire a fare vittime, ma danneggiando un edificio.

### VENTI DI GUERRA

Sul fronte palestinese, fra gli ultimi morti si contano almeno tre esponenti di spicco di Hamas, compresi due capi militari locali: il più noto dei quali, Taizir Abu Isnaiah - presunto protagonista della cattura del militare israeliano Ghilad Shalit nel 2006 - è rimasto ucciso a Rafah da un missile d'aereo.

In Israele, invece, l'ennesima pioggia di razzi Qassam e Grad, e di bombe di mortaio, si è abbattuta su diverse aree del Neghev e della costa a sud di Tel Aviv. Gli allarmi sono ri-

suonati a più riprese ad Ashkelon, a Kiryat Gat, a Ofakim e a Beer Sheva, dove molta gente ha trascorso l'altra notte nei rifugi e le batterie del sistema di difesa «Iron Dome» (Cupola di ferro) sono riuscite di nuovo a intercettare in volo alcuni missili. Ma non a impedire l'impatto di quasi 40 ordigni (un'ottantina da giovedì).

Un botta e risposta salito prepotentemente d'intensità dopo l'attacco di giovedì, rivendicato dalle Brigate Qassam, contro uno scuo-

### Offensiva di Tel Aviv

Scattata dopo che un razzo ha colpito uno scuolabus nel Neghev

labus israeliano centrato da una micidiale granata anticarro nel Neghev. Non si vede la fine di questa escalation nelle dichiarazioni delle due parti, malgrado appelli e mezzi annunci di tregua. L'ultima offerta di cessate il fuoco, avanzata dal vertice politico di Hamas, è rimbalzata ieri pomeriggio in Israele. Ma il ministro dell'Istruzione, Ghideon Saar, vicino al premier Benjamin Netanyahu, ha fatto sapere che le forze armate si riservano di «continuare a colpire» fino a quando la minaccia non sarà concretamente revocata e proseguiranno anche «sporadici tiri» contro i cittadini del sud d'Israele.

### MASSIMA ALLERTA

Da Gaza, dove ieri è stato proclamato lo stato di emergenza generale, i messaggi appaiono del resto ambigui. Un portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri, ha provato a ridimensionare la portata dell'attacco al bus di giovedì, ammettendo l'intenzionalità dell'azione, ma assicurando che gli aggressori non sapevano della presenza di scolari a bordo. Nel contempo ha fatto tuttavia sfoggio di toni bellicosi, accusando «il nemico sionista» di aver risposto con nuovi raid alla proposta di tregua avanzata tre sere fa dal movimento islamico (e ignorata peraltro anche da gran parte delle fazioni palestinesi, incluse la Jihad Islamica e l'ala militante dello stesso Hamas); di aver usato il fosforo bianco (cosa smentita da un portavoce militare); e di aver ucciso diversi civili. Zuhri ha quindi invocato «una terza intifada» in Cisgiordania (la parte di territorio palestinese rimasta sotto il controllo dei moderati dell'Anp del presidente Abu Mazen) e una reazione di tutto il mondo arabo di fronte a quella che ha definito «l'aggressione» israeliana.

### YEMEN, LA POLIZIA SPARA

Quattordici persone sono state ferite, di cui tre gravemente, dai proiettili della polizia a Taz, dove in migliaia hanno manifestato contro l'uccisione venerdì scorso di 4 dimostranti.

→ **Compromesso** in extremis per evitare la paralisi. Il Washington Post: successo dei Repubblicani

→ **Concessioni** sull'aborto ma solo nel distretto di Columbia. Il presidente: scelte difficili per tutti

# Budget Usa, tagli per 38 miliardi Obama: «Dolorosi ma necessari»

Accordo in extremis sul budget al Congresso Usa, evitata d'un soffio la paralisi. Decisi tagli per 38,5 miliardi di dollari: troppo poco per i repubblicani, troppo per i democratici. Obama: «Scelta dolorosa».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Tagli dolorosi», «non li avrei fatti se solo le circostanze fossero state migliori». Passa per un soffio, appena una manciata di minuti dalla scadenza legale, l'approvazione della finanziaria Usa. O meglio, passa un provvedimento tampone che consentirà a Obama di avere cassa per un'altra settimana, il tempo per mettere nero su bianco i termini dell'accordo faticosamente raggiunto al Congresso. Tanto Obama che lo speaker repubblicano della Camera, John Boehner, parlano del «più grosso taglio di spesa della nostra storia»: 38,5 miliardi di dollari sforbiciati dal bilancio federale di qui a settembre. Il presidente, nel suo consueto discorso del sabato, prova ad indovinare la medicina che lui stesso trova amara. «Cominciare a vivere con i nostri mezzi - spiega - è l'unico modo che abbiamo per proteggere quegli investimenti che dovranno consentire all'America di restare competitiva per creare nuovi posti e per investire nell'educazione dei nostri giovani e sui prestiti agli studenti, sull'energia pulita e sulla ricerca».

## EFFETTO TEA PARTY

Il presidente elogia i membri del Congresso per la capacità di fare concessioni da entrambe le parti, in nome del risultato. A concedere di più in realtà, sembrano essere stati soprattutto i democratici che avrebbero preferito tagli meno onerosi. Come contropartita sono riusciti a salvare i fondi per il Planned Parenthood, che garantisce aborto e assistenza sanitaria di base alle donne povere. I repubblica-



Elogi Barack Obama ringrazia i leader del Congresso per l'intesa raggiunta

ni hanno ottenuto invece la sospensione dei finanziamenti per l'interruzione di gravidanza nel Distretto di Columbia, dove pure è stato deciso l'aumento dei fondi destinati al controverso programma di bonus per

## Test per il 2012

Il repubblicano Paul Ryan: «È solo il primo morso alla mela»

studenti a basso reddito che vogliono frequentare scuole private.

In termini assoluti, l'intesa che evita al governo la chiusura - come era avvenuto per 20 giorni nel '95 con Bill Clinton - di musei, parchi e agenzie federali salvando 800.000 lavoratori pubblici, non riguarda che una

frazione minore del budget annuale, ma quello che conta è il dato politico. «In pochi mesi, un partito repubblicano in ascesa è riuscito ad imporre la sua agenda di governo-piccolo in una città ancora largamente controllata dai democratici», è la sintesi del Washington Post. Nella prima seria battaglia dalle elezioni di mezzo termine i conservatori segnano un punto importante, anche se gli esponenti del partito più vicini ai Tea Party hanno storto il naso rivendicando tagli ben più consistenti. Quella appena conclusa è stata solo un anticipo della battaglia più feroce che si prepara per l'approvazione del budget 2012. La commissione budget della Camera ha già presentato un piano che prevede tagli per 6.000 miliardi di dollari. «Non è che il primo morso della mela. Vogliamo

ottenere risparmi per miliardi e poi per migliaia di miliardi», dice il repubblicano Paul Ryan.

Con un deficit di 1.645 miliardi di dollari, l'amministrazione Obama non poteva evitare la stretta dei tagli. Il presidente ha salvato le sue linee guida, ribadite nel discorso del sabato - istruzione, ricerca, energia pulita - ma ha stupito il suo modo di restare in disparte, limitandosi a qualche telefonata e lasciando ai suoi la disputa sul budget. «La tattica del presidente sembra essere quella di presentarsi come la sola persona ragionevole in un mondo irragionevole - scrive il New York Times -. L'effetto, tuttavia, è stato quello di rendere oscura la sua stessa filosofia e sollevare interrogativi su per che cosa gli serva un secondo mandato».

FOTO ANSA



**Parigi  
61 fermi  
per il velo**

La polizia francese ha arrestato 61 persone a Parigi, fra cui un militante islamico britannico e un belga, che volevano dar vita a una manifestazione non autorizzata contro la legge che vieta di indossare il burqa. Tra i fermati anche 19 donne con il velo integrale. La manifestazione era stata vietata per motivi di ordine pubblico.

**l'Unità**

DOMENICA  
10 APRILE  
2011

29

## Fukushima Paratie d'acciaio per fermare l'acqua radioattiva

È stata sversata in mare l'ultima parte delle 11.500 tonnellate d'acqua «a bassa radioattività» della centrale di Fukushima, gravemente danneggiata dopo il sisma e lo tsunami dell'11 marzo scorso. Il gestore dell'impianto Tepco ha annunciato l'avvio dei lavori per l'istallazione di paratie d'acciaio per evitare che altro liquido proveniente dai reattori lesionati possa finire nel Pacifico. Pechino, che aveva già protestato per il mancato rispetto del diritto internazionale sulla tutela dell'ambiente marino, ha ampliato il divieto di importazione di prodotti nipponici.

In visita a Fukushima, la prima di un rappresentante del governo, il ministro dell'Industria, Banri Kaieda, ha ammesso che «la situazione è ben lontana dall'essere risolta». E nuovi problemi si profilano dopo la scossa d'assessamento di giovedì notte, 7.1 di magnitudo, che ha provocato 5 vittime e disfunzioni nel sistema di refrigerazione delle centrali nucleari di Onagawa e Higashidori. In quest'ultima le tre linee esterne di alimentazione sono saltate, mentre

## Cina Pechino amplia il divieto d'importazione di prodotti nipponici

due generatori su 3 erano in manutenzione: il terzo ha lavorato solo per un po'. «Abbiamo parlato di centrali assolutamente sicure e anche io l'ho creduto. Alla luce di questa esperienza, abbiamo bisogno di rivedere le norme di sicurezza da tutte le possibili angolazioni», ha detto il portavoce dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, Hidehiko Nishiyama. ❖

→ **Terrore** in un centro commerciale di Alphen, alle porte di Amsterdam

→ **Le vittime** Sei morti, 11 feriti. L'attentatore si è ucciso con l'ultimo colpo

# Sparatoria al mall tra la folla del sabato Giovane killer fa strage in Olanda

**Alto, biondo, giubbotto di pelle, pantaloni mimetici e una mitraglietta. Un ragazzo di 20-25 anni ha fatto una strage in un centro commerciale alle porte di Amsterdam, sparando tra la folla: 6 morti, 11 feriti.**

MA.M.

C'è tutto lo stupore di chi ha sempre pensato che scene come questa appartenessero ad altre latitudini. «Sparava da per tutto come se fosse nel Far West», racconta una testimone alla tv olandese Nos. Era poco più che un ragazzo quello che ieri ha fatto una strage nel centro commerciale di Alphen aan den Rijn, sobborgo tranquillo ad una trentina di chilometri da Amsterdam. Alto, bianco, capelli biondi, robusto, un giubbotto di pelle e pantaloni mimetici: ha sparato tra la folla, seminando il terrore. Sei le sue vittime, undici i feriti di cui quattro sono in gravi condizioni. L'ultimo colpo l'ha lasciato per sé, un proiettile in testa ed è finita. Secondo fonti della procura, il «killer è un abitante di Al-

phen ed è conosciuto dalla polizia». Ma nulla si sa al momento del movente.

«All'inizio si pensava a qualche fuoco d'artificio. Poi c'è stato il panico nel mall, gente che correva da tutte le parti», ha raccontato alla tv Maart Veerbeek, che dal suo negozio di articoli per animali ha seguito tutta la scena. «L'ho visto arrivare e andarsene in giro con una grossa pistola automatica», una specie di mitraglietta. Secondo testimoni, il ragazzo, che poteva avere tra i 20 e i 25 anni, sembrava scegliere le sue vittime a caso tra la folla. Non è stata una sequenza veloce: ci sarebbero voluti tra i dieci e i venti minuti per svuotare diversi caricatori. «Si muoveva con calma, senza fretta. Uccideva a sangue freddo», ha raccontato una testimone. Poi il killer ha cambiato arma e con una semplice pistola si è sparato alla tempia.

### SOTTO SHOCK

Sabato intorno a mezzogiorno, prima bella giornata di primavera. Il centro commerciale pieno di famiglie con bambini, molta gente, il solito andirivieni del fine settimana. Il sindaco della cittadina Bas

Eenhoorn non riesce a credere a quello che è costretto a spiegare in conferenza stampa. Parla di «un disastro senza precedenti» per Alphen, lui stesso sembra sotto shock. «È difficile credere che la nostra città possa vivere un simile massacro, in una giornata così bella», dice.

Subito dopo la strage, il centro commerciale è stato evacuato, nel timore che l'attentatore non fosse solo. Nessuna traccia di complici, anche i testimoni concordano che a sparare sia stata una persona sola. Per precauzione sono stati chiusi anche altri tre centri commerciali.

### «COME IN AMERICA»

Resta lo sconcerto della gente di Alphen. «Di solito queste cose succedono nelle scuole americane e tu

### FOLLIA ARMATA

**Dal '95 ad oggi si contano dieci stragi compiute da folli a mano armata in Europa. La più grave nel '96 nella scuola materna di Dunblane, in Scozia: 17 morti, 16 erano bimbi.**

pensi che siano lontane. Ora è accaduto anche qui», dice alla tv Nos Rob Kuipers, project manager di 50 anni. «Di solito qui non succede niente - racconta alla Bbc un testimone -. Ma questa è la seconda sparatoria in due settimane».

Il 2 aprile scorso due persone sono rimaste uccise in una sparatoria avvenuta nello stesso quartiere. Ma non sembra al momento che ci sia un collegamento tra i due incidenti. ❖

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
250 € (7 gg) l'anno\*  
130 € (7 gg) per sei mesi\*  
200 € (5 gg lun-ven) l'anno\*  
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi

\*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno\*  
170 € per sei mesi

\*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it





# I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

**D**al lavoro si può andare in pensione. Dalla lotta no, perché antifascista lo sei sempre e più la situazione è brutta e più non devi perdere la speranza». Lei, infatti, la sua lotta non l'ha interrotta neanche un giorno. E ancora oggi che ha 99 anni - li ha compiuti giusto il 27 marzo - va ancora nelle scuole per portare la sua testimonianza in difesa della Costituzione e i ricordi di partigiana comunista. È Giovanna Marturano, medaglia al valor militare e Cavaliere di Gran Croce della Repubblica. Donna straordinaria in grado di risvegliare l'interesse di intere scolaresche assopite. «Vado nelle scuole da dopo la Liberazione - racconta Giovanna -. Sono stata dalle elementari all'Università. Di ragazzi ne ho visti tanti ed ogni volta è diverso il grado di interesse. L'importante è parlare agli studenti con rispetto e con modestia. Ed ascoltare le cose nuove che loro propongono. Mai dire 'noi abbiamo già fatto tutto'. A vederla tra gli studenti, infatti, l'entusiasmo che trasmette è commovente. E a raccontarcelo è giusto un recentissimo documentario ancora in fase di lavorazione, *Di lotta si vive*, realizzato dal collettivo «Todomodò», di Claudio Di Mambro, Luca Mandrile e Umberto Migliaccio, che ha già messo in rete l'omaggio a Giovanna per il suo compleanno ([vimeo.com/todomodogiovanna](http://vimeo.com/todomodogiovanna)). «Negli ultimi tempi - prosegue - mi sono trovata a parlare di fronte a 400 studenti tutti insieme... Quasi un'esagerazione. Sarà che l'età conta, se vedono che non ti sei ancora fermato nella lotta, trasmetti l'idea che si possa ancora cambiare».

La tenacia, infatti, è sempre stata una caratteristica di Giovanna Marturano. Nata in una famiglia antifascista di origini sarde (la racconta in *Giovanna. Memorie di una famiglia nell'Italia del Novecento*) trasferitasi a Roma nei primi anni del Ventennio, ha subito conosciuto il carcere (arrestata nel '38) e condiviso coi familiari le persecuzioni del regime. Un fratello fu condannato a 14 anni, l'altro scappò in Francia e poi in Urss, mentre la madre ha conosciuto il confino a Ventotene. Ed è proprio qui che Giovanna si è sposata con Pietro Grifone, anche lui confinato. Per quel matrimonio, quanti problemi. «Il funzionario fascista mi diceva: 'Lei ha un fratello in galera, un altro scappato all'estero, una madre a Ventotene ed ora vuole sposare un confinato?' Ed io: 'dovrei spo-

**Conversazione con Giovanna Marturano**

## Novantanove anni di ottimismo della volontà

**Confinata e partigiana** non ha mai smesso di lottare  
Va tuttora nelle scuole: «Il racconto delle nostre battaglie infonde fiducia, i ragazzi capiscono che si può cambiare»



Giovanna ha compiuto 99 anni il 27 marzo



La foto segnaletica al tempo del confino

sare il figlio di un gerarca?». Alla fine la spuntò. E le nozze si fecero. Di quel giorno ricorda il pranzo improvvisato grazie alla solidarietà di tutti i confinati («un galletto duro come un sasso e gli gnocchi di patate») e poi la stanza con la «finestra sempre spalancata per i controlli».

Arrivarono i giorni della lotta di liberazione a Roma. «Venni incaricata insieme ad altre donne dal partito di organizzare un comitato di iniziativa femminile. L'obiettivo era fare azioni di lotta per chiedere la fine della guerra». Così l'organizzazione degli scioperi, l'aiuto a nascondere chi partecipava alla lotta clandestina, la rete sanitaria per i feriti e gli assalti ai forni, nati in modo spontaneo e poi organizzati. «Noi donne - prosegue Giovanna - abbiamo rischiato la vita anche più degli uomini. Ma a guerra finita quando si doveva fare domanda per il riconoscimento

nella lotta di liberazione mi sono sentita dire: 'Tu non sei stata in montagna, non hai sparato' C'è voluto l'intervento di Giorgio Amendola perché ottenessi qualcosa».

Giovanna Marturano non si è mai persa d'animo. E lo ripete con insistenza ai ragazzi. «Spesso nelle scuole - prosegue - mi dicono che per loro è difficile avere fiducia. I politici sono tutti uguali e via così... Allora io racconto delle nostre lotte. Di come oggi ci siano i partiti di sinistra, i giornali, mentre durante il fascismo se provavi a dire una sola cosa ti riempivano di botte e ti buttavano in galera...». Capisce il senso di sfiducia, conclude Giovanna, «ma i segnali buoni ci sono, le manifestazioni degli studenti, quelle delle donne... L'importante è lottare insieme. A noi a farci vincere contro il nazifascismo è stata proprio l'unità». ♦

→ **Dall'Ecofin** in Ungheria bocciatura di fatto del provvedimento "salva Parmalat" del governo

→ **Tremonti** apre un altro fronte: «Chi ha il nucleare conteggi nel pil gli oneri per la sicurezza»

# Ue contro il decreto anti-scalate «Cambiale atomica per l'Italia»

Nuova debacle europea dell'esecutivo, stavolta sul fronte economico. Durante l'Ecofin in Ungheria è stato fatto capire a Giulio Tremonti che così com'è il decreto anti scalate è destinato ad essere bocciato dalla Ue.

**MARCO MONGIELLO**

BUDAPEST  
economia@unita.it

La promessa di proteggere per decreto le aziende italiane dagli stranieri si è rivelata irrealizzabile? Non è mai esistita. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si è rifiutato di parlarne e ha cercato di nascondersi dietro altre due promesse ancora più allettanti: un fiume di soldi pubblici per le aziende nostrane e un'Unione europea che ci fa sconti sul debito pubblico perché non abbiamo costose centrali nucleari da mettere in sicurezza e smantellare.

A margine della riunione dei ministri delle Finanze dell'Ue nel castello fuori Budapest è emersa la verità: il cosiddetto decreto "anti-scalate" per difendere la Parmalat dall'acquisizione della francese Lactalis non passerà l'esame dell'Unione europea, anche perché non esiste una norma analoga che protegge il latte francese.

Dopo due settimane di pubblicità governativa, in cui il ministro ha sbandierato l'intenzione di difendere i gioielli dell'Azienda Italia copiando la legge francese del 2005, la bolla mediatica è scoppiata al primo contatto con la realtà.

## **RICHIAMO ALLA REALTÀ**

A infrangere i sogni protezionistici venduti dal centrodestra è stato il commissario Ue al Mercato interno, il francese Michel Barnier, che venerdì ha discretamente preso da parte Tremonti e gli ha spiegato come stanno le cose. Il decreto francese del 2005 richiede l'autorizzazione preventiva di Parigi per le acquisizioni straniere in 11 settori. Dieci di questi sono legati alla difesa, alle



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al suo arrivo ieri a Godollo (Budapest) per il vertice dell'Ecofin

armi e alle tecnologie dell'informazione con un possibile valore militare. L'undicesimo settore è il gioco d'azzardo e Bruxelles sta contestando alla Francia la legittimità di quest'ultima scelta.

Eppure Tremonti lo aveva ripetuto a tutti gli italiani in televisione: il

## **Paragone che non regge Provvedimento anti-opa dei francesi molto diverso dal testo italiano**

latte «in Francia sta in cima all'elenco dei settori da proteggere» e per difendere la Parmalat «basterebbe tradurre la legge francese» (27 marzo, trasmissione "In 1/2h" su Rai3). E' vero invece che Parigi ha difeso più volte la francese Danone da acquisizioni straniere, ma attraverso la cosiddetta moral suasion governativa.

«L'incontro con il commissario Barnier è stato proficuo e cordiale»,

ha detto ieri Tremonti, assicurando di essere d'accordo con lui, ma non si sa su cosa, e annunciando che del tema parlerà «in Parlamento la settimana prossima» nell'audizione di martedì. Alla domanda de *l'Unità* sul latte che in Francia non è affatto protetto il ministro ha risposto: «Andate a vedere gli investimenti del fondo strategico e vedrete che c'è Danone».

Insomma, basta parlare di leggi anti-scalate e misure protettive, mai esistite, ora la salvezza nazionale si chiama "fondo strategico".

Sarà di venti miliardi di euro? «Vedremo», ha risposto sibillino Tremonti, precisando che il fondo «avrà una logica non protettiva ma espansiva» e «sarà aperto anche ai privati e agli stranieri». Il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, ha spiegato che la cifra di venti miliardi è stata ipotizzata dalla stampa «per assonanza con il fondo francese che ha quella cifra».

Il Fond Stratégique d'Investissement è attivo in Francia da metà

2009, niente a che vedere con presunte norme anti-scalate, ha investimenti distribuiti su centinaia di aziende ed è presente in piccola percentuale (3,9%) anche nella Danone.

Tremonti ha anche invocato la solidarietà dell'Europa sull'immigrazione e in favore del Nord Africa, dimenticando di essere il responsabile dell'economia del Governo campione di promesse non mantenute sugli aiuti allo sviluppo.

Infine la giravolta più spettacolare: il nucleare è «un costo enorme ignorato per anni – ha detto – è un debito che noi dobbiamo mettere in conto. Si sta avvicinando la cambiale atomica», quindi, «perché non conteggiare nel Pil tutto questo?» Una genialata che farà riconsiderare in una nuova luce positiva il nostro enorme debito pubblico e che il ministro ha promesso di proporre all'Ue, forse all'Europarlamento. ♦

**RINALDO GIANOLA**MILANO  
rgianola@unita.it

**D**a quando ha lasciato la segreteria nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani ha assunto la guida dell'Associazione Bruno Trentin con l'obiettivo di avviare un lavoro culturale di discussione, analisi e proposta su temi di grande interesse generale. Martedì 12 aprile, nella sede del Cnel, Epifani e Giuliano Amato proporranno la loro visione su "Uscire dalla crisi: quale governance per l'Italia e l'Europa".

**Epifani, l'Europa attraversa una profonda crisi, economica e politica: si divide sull'immigrazione, i grandi Paesi vanno per i fatti loro, difficile trovare un senso comune in questo momento. A che punto siamo arrivati?**

«Possiamo usare una vecchia formula e dire che l'Europa ha esaurito la sua spinta propulsiva. Siamo di fronte a una politica europea di tono minore che cerca di salvare il salvabile, come la moneta unica, ma in assenza di un forte progetto politico e economico è un'operazione che non regge, non può resistere. L'Unione vuole difendere l'euro ma senza una politica economica comune, senza investimenti, senza solidarietà tra paesi, mentre riemergono i nazionalismi, su vari fronti, dall'immigrazione all'energia, come hanno dimostrato la Francia, la Germania e persino noi con la campagna di Tremonti per difendere Parmalat. Così l'Europa non va lontano e questi ritardi, questi errori si ripercuoteranno ancora negativamente sulle condizioni di vita dei cittadini, sul lavoro, sui giovani».

**Che fare, allora?**

«Prima di tutto mi piacerebbe che le grandi questioni europee oggi in discussione venissero affrontate in Italia con l'attenzione e l'impegno che meritano, invece di parlare solo dei processi di Berlusconi. Che cosa succederà in casa nostra con l'annunciato piano per l'euro? Quali sono le conseguenze delle crisi in Grecia, in Irlanda, oggi in Portogallo e in Spagna? Siamo sicuri che l'erogazione dei fondi per gli aiuti a questi paesi sia la sola, adeguata strada per risalire la china? Ecco, di tutto questo non c'è traccia di confronto tra governo e parti sociali, il governo non se ne occupa e tutto viene delegato al ministro Tremonti che si trova impegnato su tanti, troppi fronti».

**Non condivide il salvataggio di Parmalat davanti all'attacco francese?**

«Mi sorprende la mossa di Tremonti perché Parmalat e altre imprese



L'ex segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, con l'attuale segretario, Susanna Camusso

### Intervista a Guglielmo Epifani

# «Ministri come Tremonti indeboliscono l'Europa»

**L'ex segretario** della Cgil sottolinea l'assenza e le contraddizioni del governo «Nuovo protezionismo per salvare Parmalat, ma la Fiat può andare negli Usa»

importanti possono essere difese meglio con politiche industriali del sistema-paese, di settore, con interventi mirati e investimenti innovativi, con scelte strategiche studiate e condivise. Sono anni e anni che chiediamo di poter operare in questa direzione, di avviare progetti nelle Reti, nelle energie rinnovabili, il governo non ha mai fatto niente, zero. E adesso Tremonti si mette a fare il protezionista, per difendere il latte. C'è qualche cosa che non va...»

**Che cosa non va?**

«Facciamo la guerra alla Francia per difendere il latte ma della Fiat che

### Il Convegno

**L'uscita dalla crisi passa da una nuova governance**

«Uscire dalla crisi: quale governance per l'Italia e l'Europa» è il convegno promosso dall'Associazione Bruno Trentin, martedì presso la Biblioteca Cnel, in via Lubin 2, a Roma. Interverranno, fra gli altri: Walter Cerfeda, Giuliano Amato, Marcello Messeri, Bernadette Segol (prossimo leader della Ces, i sindacati europei). Concluderà il segretario Cgil, Susanna Camusso.

porta la sua testa all'estero, che diventa americana non diciamo niente. Tremonti non pensa di dover fare qualche cosa, non può intervenire su Elkann e Marchionne?».

**La crisi economica in Europa ha dimostrato che, spesso, sinistra e destra hanno sbagliato analisi e interventi. Perché?**

«Perché i governi dei paesi europei, in larga misura, hanno pensato di risolvere la crisi con la finanza, con l'elargizione di soldi, oggi con il fondo di salvataggio europeo per tutelare i fondi sovrani esposti, facendo pagare gli effetti delle speculazioni



a chi non c'entrava nulla. Destra e sinistra sono state dentro al crisi senza comprendere che solo da un cambiamento, anche etico e culturale, delle scelte di politica economica poteva maturare la ripresa, il rilancio». **Oggi siamo ancora nei guai?** «Sì, certo. Vorrei segnalare l'importanza di alcuni avvenimenti che sono stati largamente trascurati in Italia. A Londra, l'altra settimana, c'è stata

**Fase di grande difficoltà**

«Il Continente ha perso la sua spinta propulsiva, si cerca soltanto di salvare il salvabile, ma in questo modo non si va lontano»

la più grande manifestazione di protesta dai tempi della Thatcher contro i tagli del governo Cameron. È il segno di non accettazione di queste politiche, altri episodi si sono susseguiti in Europa. Le tensioni sociali potrebbero acuirsi. Questa deve essere l'occasione per la Ces (la confederazione dei sindacati europei) per assumere un ruolo più deciso, di maggior forza nei confronti dell'Europa».

**A proposito di governance, pare che i capitalisti italiani abbiano perso anche le buone maniere e se le danno di santa ragione. È sorpreso?**

«No, perché la lunga crisi e le difficoltà politiche ed economiche hanno alterato il rapporto tra gli interessi anche nello stesso campo. Ormai ci sono scontri di interessi evidenti anche dentro Confindustria, pensiamo all'energia, alle imprese che operano nel nucleare e a quelle che stanno nelle rinnovabili. L'assenza di una governance complessiva e la mancanza di una risposta di sistema ai grandi problemi che abbiamo di fronte hanno spinto anche le imprese a pensare ognuna per sé, vincono quelli che appaiono oggi i più forti nell'industria e nella finanza. Ma non ci accorgiamo che, in realtà, siamo tutti più deboli». ❖

→ **I dati** evidenziano una maggior imposta accertata pari a 27,8 miliardi  
→ **In Lombardia** e Lazio gli importi più rilevanti non dichiarati all'Erario

# La lotta all'evasione nel 2010 I controlli "rendono" di più

**Qualche controllo di meno ma con un gettito teorico superiore, 27,8 miliardi con un incremento del 5,7%. È il risultato complessivo della lotta all'evasione compiuta dall'amministrazione fiscale nel 2010.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Quello dell'evasione fiscale è uno degli aspetti meno presentabili del nostro Paese, e quindi l'attenzione si moltiplica ogni qual volta vengono diffusi numeri che in qualche modo hanno a che fare con il fenomeno. Ieri è stata la volta dei dati relativi alla lotta all'evasione nel 2010, divisi regione per regione, dai quali emerge innanzitutto che gli accertamenti fiscali diminuiscono ma diventano più fruttuosi. In particolare, l'anno scorso l'Agenzia delle Entrate ha effettuato seimila controlli in meno rispetto al 2009 ma ha aumentato il "bottino", almeno in termini di evasione scovata, perché poi permane un certo scarto tra quanto accertato e quanto effettivamente riscosso. La maggiore imposta accertata si attesta a 27,8 miliardi di euro, il 5,7% in più rispetto al 2009. Una media al cui interno ci sono però grandi differenze a seconda della zona del Paese. A Trento la maggiore imposta accertata è aumentata, dal 2009 al 2010, del

71,6%, a fronte di un numero di controlli che è rimasto costante: 7.251, solo 2 in più rispetto all'anno precedente. Ed anche in Lombardia la caccia agli evasori ha fatto registrare un aumento della presunta evasione: +48,6% rispetto al 2009, per un ammontare di 8,2 miliardi. In crescita invece la fedeltà fiscale in Emilia Romagna, dove i controlli del 2010 hanno fatto emergere un calo dell'evasione (sempre in termini di maggiore imposta accertata) del 54,9%.

**IL CASO**

**I fondi Ue utilizzati poco, soprattutto nelle regioni del Sud**

— L'Italia utilizza poco e male i fondi strutturali europei e, su un totale di 59,4 miliardi, registra una spesa effettiva bassissima, del 12,1%, che scende al 10,2% nel Mezzogiorno. Inoltre il nostro Paese ha un livello di impegni modesto del 22,7% (19% al Sud), con oltre 9,8 miliardi ancora da spendere da qui alla fine dell'anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse, di cui 7,8 miliardi nelle regioni meridionali. È quanto emerge dal quinto monitoraggio della Uil sullo stato di attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-13. Fanalino di coda è la Campania, dove la spesa al 2010 è ferma al 6%.

In termini assoluti è ancora la Lombardia in cima alla classifica per accertamenti e imposta accertata. Sul dato incide però il peso primario che la regione ha nell'economia nel Paese. Al secondo posto, per maggiore imposta accertata dall'amministrazione fiscale, figura il Lazio (5,5 miliardi, ammontare che però registra un calo del

**PETROLIO, ARABIA RASSICURA**

«L'Arabia Saudita ha sufficiente capacità produttiva di petrolio per far fronte a un aumento della domanda globale», ha dichiarato il ministro saudita del Petrolio, Ali al-Naimi.

4,8% rispetto all'evasione scovata nel 2009). In questo caso va sottolineato il fatto che in questa regione si sono registrate operazioni (come Telecom Sparkle) con importanti introiti per l'erario. Per quanto riguarda le tipologie di contribuenti, 5,4 miliardi dell'evasione scoperta nel 2010 arrivano dai 2.609 «grandi» contribuenti oggetto di controlli, società con un giro d'affari superiore ai 150 milioni. Considerato il tessuto economico dell'Italia, il lavoro del fisco tra i «paperoni» è stato pressoché tutto concentrato al Centro-Nord. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su  
**l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

**Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:**

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata all'affetto dei suoi cari

**ANCILLA ZINI**

ved. TAGLIAVINI

Ne danno il triste annuncio il figlio VERO e le nipoti ALINA ed ALBA. L'ultimo saluto all'ingresso del cimitero di Borgo Panigale a Bologna, martedì 12 aprile alle ore 10,45.

Bologna, 10 aprile 2011

**OF. ARMAROLI TAROZZI SRL**

**SERGIO CLERICO**

Lo ricorderemo per sempre l'impegno, la tenacia, le sue patate fritte, il formaggio, la sua pipa. Un abbraccio a Pia e alla famiglia. Santina, Peppino, Marco e Andrea. Torino, 9 aprile 2011

La Fondazione Società Bellunese partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

**MARINO OLIVOTTO**

amico e compagno nel sostenere e difendere i valori della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia sociale, in nome dei quali aveva aderito alla Resistenza, si era iscritto e aveva guidato, come

Segretario provinciale, il P.C.I. e aveva partecipato, come consigliere comunale, come sindacalista e come semplice cittadino, a tutte le battaglie civili della vita politica bellunese, regionale e nazionale. Alla moglie Vanda ed alle figlie un commosso abbraccio Belluno, 10 aprile 2011  
**O.F. Caldart Belluno**

*E' buio il mattino che passa  
senza la luce dei tuoi occhi.*

**A VILLIAM**

Bologna, 13 aprile 2011



## L'ADDIO A UN MAESTRO

### Il regista delle star

#### Che carriera

Sidney Lumet (nato a Filadelfia nel 1924) nel mondo del cinema ha fatto tutto: il regista, lo sceneggiatore, l'attore e il produttore. Figlio dell'attore Baruch Lumet e della ballerina Eugenia Wermus, ha debuttato a quattro anni all'Yiddish Art Theatre di New York. Dopo una gavetta come regista teatrale e di serie tv, a 33 anni esordisce con «La parola ai giurati» (1957) interpretato dall'amico Henry Fonda. La pellicola ottiene numerosi riconoscimenti tra cui l'Orso d'Oro a Berlino e una nomination all'Oscar. Nella sua carriera ha diretto star come Marlon Brando, Ingrid Bergman, Katherine Hepburn, Rod Steiger, Sean Connery, Peter Finch, Paul Newman, giù giù fino a Ethan Hawke e Phillip Seymour Hoffman.



Sul set Il regista Sidney Lumet in una foto di qualche anno fa

# SIDNEY LUMET

## L'ULTIMO

## ARRABBIATO

**Congedi** Sì, è quello di «Serpico», «Quel pomeriggio di un giorno da cani», «Quinto potere», «Il verdetto»... se n'è andato a 86 anni una delle più grandi firme di Hollywood. Un grandissimo artigiano, ma sempre controcorrente



all'Oscar. Quattro di loro (Ingrid Bergman, Peter Finch, Faye Dunaway e Beatrice Straight) portarono a casa la statuetta; ma che non l'abbia vinta Pacino per *Quel pomeriggio*, film ancora oggi impressionante per forza e impatto, rimane uno scandalo. Come è scandaloso che non abbia mai vinto lui, come miglior regista, nonostante le 4 nominations (per *Quinto potere*, *Il verdetto*, *La parola ai giurati* e il citato *Quel pomeriggio*). Per la cronaca la cinquina di film del 1976, l'anno di *Quel pomeriggio*, era pazzesca: *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (che vinse), *Barry Lyndon*, *Lo squalo* e *Nashville*. Che tempi!

Sidney Lumet se n'è andato a 86 anni, a New York. Polmonite, dice il referto dell'ospedale. Era nato a Filadelfia (come Arthur Penn, un suo compagno di strada) nel 1924, ma New York è stata la sua musa, la sua scenografia ideale. Pensate che stava lavorando nelle vie di Manhattan (per la serie tv *100 Centre Street*) l'11 settembre 2001, quando gli aerei colpirono le Twin Towers. Il fatto che Lumet e la sua troupe avessero continuato a lavorare provocò anche qualche risentimento, al quale lui rispose spiegando: «Ho invitato tutti gli attori e i tecnici a smettere, ad andare a casa, ma tutti

### Lo scandalo

Ha fatto fare incetta di Oscar ai suoi attori: ma lui non l'ha avuto

### Quinto potere

Lui, che veniva dalla tv ne ha saputo raccontare le perversioni

hanno voluto continuare». E chissà che ribadire come la vita continui, nonostante tutto, non sia la risposta più potente contro i terroristi? Lumet era un figlio d'arte, suo padre Baruch era un attore e sua madre Eugenia una ballerina. Famiglia ebrea, popolo di migranti, di mercanti e di artisti. A 4 anni il piccolo Sidney è già sul palcoscenico dell'Yiddish Art Theatre di New York. Negli anni '30 e '40 frequenta - sempre come giovane attore - le sale di Broadway, nel 1955 debutta come regista teatrale e nel frattempo lavora moltissimo in tv, alla Cbs. Gli anni '50 sono la «golden age», l'età d'oro della televisione americana. Assieme a ragazzi come Robert Altman, John Frankenheimer, Arthur Penn, Robert Mulligan e Sam Peckinpah, Lumet si fa le ossa dirigendo decine di drammi e telefilm ripresi «dal vivo». La sua opera prima, *La parola ai giurati*, viene da lì: era un piccolo classico della «live television», ed è un film ancora oggi straordinario, per la forza delle performance attoriali, per il rit-

## I magnifici quattro

«La parola ai giurati»: un esordio da brivido



Dodici uomini chiusi in una stanza a decidere della vita e della morte di un ragazzo. Di mezzo ci sono i diritti civili e il razzismo. Girato nel '57, è il miglior legal thriller della storia.

«Serpico», con Al Pacino: c'è del marcio nella polizia



La consacrazione per Lumet arriva con «Serpico» (1973): la storia (vera) di un poliziotto che scopre un caso di corruzione all'interno della polizia. Innuremevoli imitazioni.

«Quel pomeriggio...»: mai vista una rapina così



Ancora Al Pacino in uno dei titoli-culto degli anni settanta: una rapina come non se sono mai viste, la storia di Sonny e Sal e dei loro ostaggi è una metafora di rivolta.

«Quinto potere»: la profezia della degenerazione tv



Quattro premi Oscar per il film del '76 che rappresenta un caposaldo nella denuncia delle distorsioni dei mass media e della televisione in generale. Una feroce parodia, una feroce profezia del nostro presente.

mo serrato del copione e per il forte spirito democratico che lo pervade (anti-pena di morte, che in America fa sempre impressione).

Lungo gli anni '60 Lumet dirige tutti i grandi, a cominciare da Brando - in coppia con Anna Magnani - in *Pelle di serpente*, da Tennessee Williams. Ai film di impianto teatrale si affiancano pellicole di duro impatto civile, come *La collina del disonore* con Sean Connery e *L'uomo del banco dei pegni* con Rod Steiger. Il suo periodo d'oro coincide, come dicevamo, con l'esplosione della Nuova Hollywood: negli anni '70 dirige *Serpico*, *Quel pomeriggio* e *Quinto potere* (sulla degenerazione della tv, lui che in tv era nato), alternati a brillanti prove di genere come il magistrale thriller *Rapina record a New York* e il bizzarro musical *I'm Magic* (poi ribattezzato *The Wiz*), rilettura afro-americana del Mago di Oz con un giovanissimo Michael Jackson. Anche nel decennio successivo rimane sulla breccia, con lo splendido *Il verdetto* (altro non-Oscar scandaloso, stavolta per Paul Newman), con *Power*, con altre prove «di mestiere» che lo confermano artigiano di valore eccelso.

Fino a chiudere, chissà quanto

### New cinema

Lui, Altman, Penn... hanno rifondato il cinema americano

### L'ultimo film

È del 2007: un apologo sull'abisso di cinismo in cui sono finiti gli Usa

consapevolmente, con un film durissimo e straordinario girato nel 2007, *Onora il padre e la madre*: un thriller di famiglia che inizia con una scena di sesso fra le più torride del nuovo millennio e prosegue con l'organizzazione di una rapina, da parte di due fratelli, ai danni... della gioielleria dei genitori! Un apologo tremendo sull'abisso di cinismo e avidità in cui è sprofondata l'America, e una volta di più un ensemble di attori (Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke, Albert Finney, Marisa Tomei) tutti al loro meglio. Perché con Lumet tutti erano, sempre, al meglio.

Da vero intellettuale «organico» dello spettacolo, Lumet ha scritto anche un libro bellissimo, uno dei più concreti e meno pretenziosi mai firmati da un artista. Si intitola molto semplicemente *Fare un film*, e l'ha tradotto minimum fax nel 2010. Cercarlo oggi in libreria sarebbe l'omaggio più giusto a questo grande uomo che non è più fra noi. ●

ALBERTO CRESPI  
ROMA

Sidney Lumet è un genio. Non ti dice una parola. Basta il modo in cui ti fa muovere per far vivere la scena. Mi indicava una direzione e diceva: vai qui, vai là. Straordinario». Lo dice Al Pacino nel libro-intervista *Io, Al Pacino* di Lawrence Grobel, edizioni Sperling & Kupfer. E chi siamo noi per contraddire il sommo Al, che con Lumet ha girato due film-chiave della Nuova Hollywood come *Serpico* e *Quel pomeriggio di un giorno da cani*? Ma le parole di Pacino potrebbero essere condivise da molti attori, perché Lumet era un maestro di recitazione capace di portare ben 17 interpreti alla candidatura



Tiziano Terzani Una delle foto in mostra a Roma

## MARCO DI CAPUA

marco.dicapua@libero.it

**N**on fanno in tempo a dichiarare guerra che arriva la contromossa. Si chiama Tiziano Terzani. Flash back: proprio un decennio fa, secco secco, mentre in una sequenza micidiale c'erano stati l'attacco alle Torri, l'invasione dell'Afghanistan e Oriana Fallaci lucidava col sidol la katana, lui ci aveva regalato – le lessi proprio così, come un dono, un antidoto – le *Lettere contro la guerra*. Oggi, subito dopo l'attacco alla Libia, esce un film dal suo ultimo libro, e si inaugura una mostra delle sue foto. Un uno-due mica male. Così, quando sui radar della cultura italiana appare quel puntino un po' più lu-

00

## QUEI FAVOLOSI ORIENTI DI TERZANI

Cento scatti in bianco e nero  
raccontano 30 anni d'Asia  
Una mostra a Roma

minoso degli altri, capisci che in mezzo alle rogne ci sta capitando qualcosa di buono, malgrado tutto.

A casa Terzani c'era una stanza con scatole piene zeppe di foto, un gran caos. Tiziano stesso, in *La fine è il mio inizio*, confidò a suo figlio Folco: «È un capitale. Ci sono trent'anni di fotografie in bianco e nero di un mondo che non esiste più. Ti immagini la Cina che ho visto io nei primi anni? Il Vietnam, il Mustang, tutto quello che vuoi. E mi piaceva l'idea di mettermici a lavorare. Però è un lavoro cane. Ci perdi la testa a selezionare centinaia e centinaia di foto. Forse se ne hai voglia, un giorno lo puoi fare tu». Fatto. Il leggendario giornalista è morto nel 2004, però ora c'è a Palazzo Incontro di Roma *Tiziano Terzani. Clic! 30 anni d'Asia*. Mostra curata proprio da Folco, e orga-



nizzata da Civita con la collaborazione della Fandango (fino al 29 maggio). 100 scatti, eseguiti da uno che all'inizio mica li amava i fotografi. E un poco li invidiava. Per dire: la guerra in Vietnam. I giornalisti tornavano in albergo dal fronte e i fotografi, «quei puzzoni», filavano al bar a bere. La loro storia ce l'avevano già. Tiziano invece doveva ancora scrivere il pezzo: agonia da pagina bianca.

Poi scopri la Leica M3, era facilissima da usare coi suoi rapidi cloc-cloc (attenzione: non clic!), e se la portò sempre dietro come un secondo taccuino. Un'estensione della memoria. Così i suoi favolosi Orienti sono oltreché scritti anche, come dire?, visti per sempre. In Asia «ci andai anzitutto perché era lontana – ha dichiarato Terzani – alla ricerca di una cultura che fosse in grado di resistere alla modernità di tipo occidentale». Naturalmente le meraviglie sono molte, ma prendiamo queste 22 foto del Mustang (le pubblica Fandango libri). Laggiù, anzi lassù (è una regione dell'Himalaya) Terzani ci andò nel 1995.

### Sguardi

**Il vuoto, la distanza, l'impermanenza, la calma, il distacco...**

Il Mustang allora era ancora un regno, e lui fu ricevuto dal Re, nel palazzo reale. Solo che il Re è questo omino che noi vediamo sul suo cavallo in mezzo a un deserto che sembra la luna, e il suo palazzo è una stanzuccia dal tetto basso. Ecco l'amji, l'astrologo-erborista sotto il flash di un sole da camera, tutto per lui. E ci sono un piccolo stupa di pietre e di frasche, donne al lavoro, bambine che ridono, un albero nero davanti a una montagna bianca di neve. Spazio al suo stato nascente e perenne, tanto da sembrare identico spiccicato a quello che Fosco Maraini aveva fotografato cinquant'anni prima e messo in Segreto Tibet. Bellezza forte, elementare e nuda degli altipiani. Volti puri. Uno spettacolo. Forse lì, per la prima volta, Terzani capiva tutto «in contemplazione». Il vuoto, l'impermanenza, la calma, il distacco, la distanza... Questo dunque è lo sguardo di chi attende rivelazioni, risvegli? Può essere, ma quel percorso è tosto. Terzani lo sapeva, e non mollava. Ogni scatto è tecnicamente e spiritualmente un'apertura. «Sai, la fotografia è anche questo: ne fai cento e alla fine ce n'è sempre una che è buona». I grandi parlano così. ●



«Reve d'automne (Sogno d'Autunno)», regia di Patrice Chéreau, con Pascal Greggory e Valeria Bruni Tedeschi (foto di Pascal Victor)

## Chéreau trasforma in museo il cimitero di Fosse

**Una saga familiare tra vita, amore e morte. Un testo, «Sogno d'autunno», che il regista francese declina in desiderio carnale di conoscenza**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

**E**ccoli. Entrano in scena lentamente, alla spicciolata, a uno a uno: personaggi, passanti. Nella grande stanza dalle pareti rosso cupo stanno appesi due grandi quadri mentre altri se ne intravedono al di là delle aperture che danno su altre stanze. Chi sono e da dove vengono questi uomini e donne?

Non lo sappiamo. Intuiamo però che siamo nella sala di un museo: è lì che Patrice Chéreau ha ambientato, nelle scene di Richard Peduzzi, il suo *Rêve d'automne*, *Sogno d'autunno*, inquietante testo del cinquantaduenne norvegese Jon Fosse, astro della drammaturgia europea. È uno slittamento intellettuale quello che il grande regista francese opera nei confronti dell'autore: per Fosse, infatti, il luogo è un cimitero; per Chéreau anche un museo è un luogo in cui i vivi dialogano con i morti e le opere d'arte assomigliano a delle lapidi. A futura memoria.

**NOI «GUARDONI»**  
Sul palcoscenico del teatro Streh-

ler, dunque, si rappresenta una saga familiare e noi siamo i testimoni, i «guardoni» del suo progressivo disfacimento. Protagonisti della storia sono un Uomo e una Donna, ma c'è anche una nonna che deve essere sepolta e che s'aggira muta per la scena mentre la morte progressivamente si porta via tutti i suoi discendenti maschi. Alla fine resteranno solo la madre, la moglie, e l'amante del protagonista che

di toccarsi, di riconoscersi attraverso il corpo, che cattura l'Uomo e la Donna che un tempo si sono amati ma presto lasciati possa sconfiggere la catena fatale della morte. Non sarà così.

### DUE CORPI...

Eppure ci sono quei due corpi che si cercano, che vorrebbero tutto uno dall'altro, un desiderio carnale che ci cattura e che ci intriga, che ci viene mostrato senza riservatezza, che si vive sotto i nostri occhi grazie all'interpretazione straordinaria di Valeria Bruni Tedeschi musa del nuovo cinema e del teatro

**Valeria Bruni Tedeschi**  
La musa del nuovo cinema e del teatro francese è straordinaria

**Con lei**  
Bulle Ogier e Bernard Verley, Marie Bunel, Michelle Marquais...

francese e di Pascal Greggory, da lungo tempo collaboratore di Chéreau a cui si affiancano un mito del cinema d'oltralpe come Bulle Ogier e Bernard Verley, Marie Bunel, Michelle Marquais, Alexandre Styker.

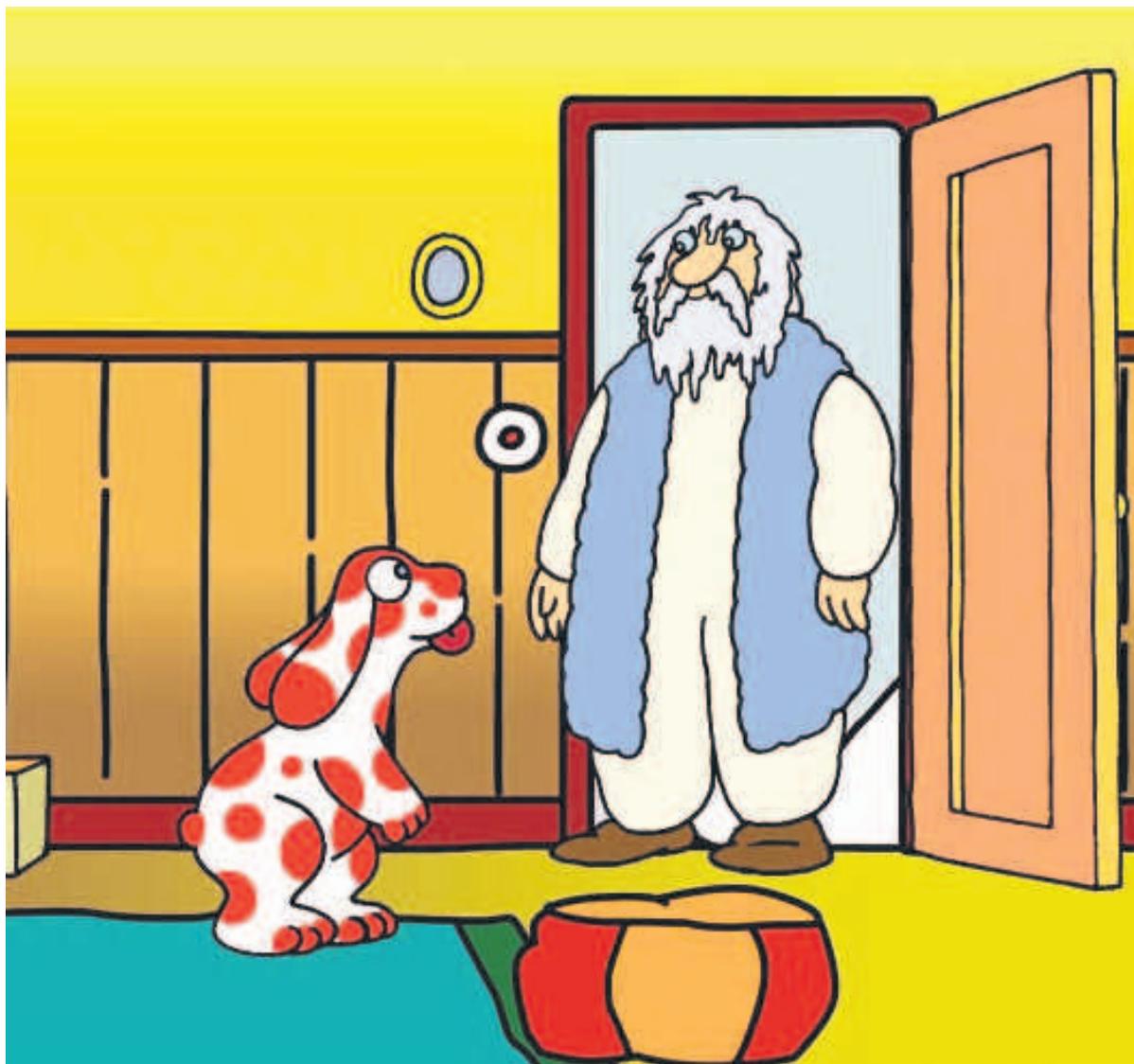
Soprattutto è la sensibilità, la genialità del regista che sentiamo vibrare dentro questo spettacolo: del resto nessuno come Chéreau sia in cinema che in teatro sa raccontare quello che i corpi tentano di comunicarsi senza mai riuscirci, la disperazione vitale degli amplessi che non possono sconfiggere la solitudine e, come in questo caso, la morte. Una conoscenza carnale continuamente interrotta, senza speranza. ♦

### TEATRO STREHLER

«Rêve d'automne» («Sogno d'autunno») dell'autore norvegese replica fino a oggi al Teatro Strehler di Milano. Maggiori informazioni all'indirizzo internet [www.piccoloteatro.org](http://www.piccoloteatro.org)

usciranno di scena abbracciate come le tre sorelle cechoviane. Ma sono l'amore e la morte i veri protagonisti di questa vicenda.

Per un breve attimo pensiamo che il desiderio, la voglia di essere presi e di prendere, il bisogno



Il mondo di Pimpa

**RENATO PALLAVICINI**  
RAPALLO

Il mondo della Pimpa è il mondo come potrebbe essere. Quello delle mie vignette è il mondo come è... e non ci si può far niente». Altan non rinuncia alle sue fulminanti battute e risponde così a chi gli chiede quali sono le differenze tra il suo lavoro satirico quotidiano sulla realtà e le sue fughe nella poesia e nella fantasia della Pimpa, la cagnolina a pois protagonista di tanti libri, fumetti e cartoon. E il ritorno della Pimpa in una nuova serie, la terza, dopo quelle dell'83 e del '97, con la regia dello stesso Altan, è stato annunciato ieri, presente l'autore, da Luca Milano, responsabile marketing e animazione di Rai Fiction, a Cartoons on the Bay, durante la presentazione dei nuovi titoli animati. Dunque, 26 nuovi episodi da 5 minuti dal titolo «Il mondo di Pimpa»: brevi racconti che esplorano ambienti, situazioni e rapporti del mondo «pimpesco».

Altan a parte, due le nuove serie che spiccano tra tante. Si tratta di *Mofy*, coproduzione italo-giapponese, ma interamente realizzata in Italia dallo studio fiorentino Misseri,

con la tecnica della stop-motion: il materiale con cui sono fatti i pupazzi e gli sfondi in cui agiscono è tutto in cotone. Le storie (tratte dai libri di grande successo dell'illustratrice

giapponese Aki Kondo) raccontano piccole avventure quotidiane della coniglietta Mofi e del suo amico ranocchio Kerry; ma il loro è soprattutto un viaggio fra i sentimenti e le emozioni. Altrettanto «morbide», ma con una punta di atmosfere surreali, le vicende dell'elefantino con le ali, Dixi, protagonista della serie *Dixiland* (anche qui, 26 episodi da 5 minuti). I soggetti e le sceneggiature sono del bravissimo Andrea Zingoni (autore dell'adrenalinico *Gino il Pollo* e degli scatenatissimi *Arturo e Kiwi*, due fortunate serie animate), mentre i disegni e la regia sono di Ugo Murgia. Qui a Rapallo si è visto un episodio in cui Dixi, aiutato da uno sciame di lucciole, va a cercare in cielo il sole che improvvisamente non sorge più: poesia, leggerezza e una punta di saggezza Zen.

Il Gruppo Alcuni di Treviso propone nuovi episodi di *Cuccioli*, giunti alla quinta stagione, ora in versione 3D (premiati anche come miglior applicazione per iPad); e con una nuova serie di *Eppur si muove*, in cui i due disegnatori pasticcioni Francesco e Sergio Manfio incontrano Galileo Galilei che con il suo cannocchiale mostra come sarà il mondo se non ci si comporterà in modo ecologicamente corretto. Ritorno di un altro classico, *L'Ape Maia*, in 3D ed esordio per la tartaruga Lulù Brum Brum, ideata da Daniel Picouly e Frédéric Pillot. Per i più grandicelli e un po' per tutti le altre proposte di Rai Fiction. Tra queste *Il Generale e i Fratellini d'Italia*, un film animato di Paolo Cardoni ed Enrico Carlesi per Lanterna Magica, che celebra in una maniera tutta particolare i 150 anni dell'Unità d'Italia (vedi l'approfondimento su [www.unita.it](http://www.unita.it)) e *Formiche*, 52 minipillole di satira sulla vita quotidiana, tratte dalle tavole dell'illustratore Fabio Vettori e dirette da Giuseppe Laganà. Annunciati anche un nuovo racconto di Giovanni e Paolo, il cartoon ispirato a Falcone e Borsellino, e la serie *Ragazze dell'Olimpo*, dalla saga omonima di Elena Kados (Mondadori).

#### PREMI E VINCITORI

Prima di Rai Fiction, Gianfranco Noferi, direttore di Rai Ragazzi, aveva presentato l'offerta, non solo animata, di Rai Yo Yo, Rai Gulp e Rai Due, dialogando con il presidente della Rai, Paolo Garimberti e con il vice direttore generale Antonio Marano. In serata, poi, c'è stato l'annuncio dei vincitori e dei premi della quindicesima edizione di Cartoons on the Bay. ●

## PIMPA E IL SUO MONDO IDEALE

A Cartoons on the bay Rai Fiction presenta  
i nuovi episodi della cagnetta, regista  
Altan. E poi cuccioli, elefanti, conigli...



## Uomini di Dio

Quei frati in Algeria



**Uomini di Dio**  
Regia di Xavier Beauvois  
Con Lambert Wilson, Michael Lonsdale, Olivier Rabourdin  
Francia 2010  
Medusa Home Entertainment  
\*\*\*

**Dopo** Cannes e una inaspettata risposta di pubblico, esce in dvd uno dei film più sorprendenti dell'anno. Gli uomini di Beauvois sono i componenti di una comunità di monaci benedettini nell'Algeria del '96, minacciata dal terrorismo incipiente. Una storia vera che scandalizza oggi come allora.

## Narciso nero

Suore sull'Himalaya



**Narciso nero**  
Regia di Michael Powell e Emmerich Pressburger  
Con Debora Kerr, David Farrar, Flora Robson  
Gran Bretagna 1946  
Teodora  
\*\*\*\*

**Altra** comunità di religiose e altra epoca per questo capolavoro della coppia Powell-Pressburger, contenuto nel favoloso cofanetto della Teodora. Una missione di suore inglesi nell'Himalaya nel dopoguerra è minacciata non da un nemico esterno, ma dal «demone» della tentazione carnale.

## Il grande silenzio

Certosini a Grenoble



**Il grande silenzio**  
Regia di Philip Gröning  
Documentario  
Germania / Francia / Svizzera  
2005  
Multimedia San Paolo  
\*\*\*

**Di tutt'altro** sapore è la silenziosa indagine di Gröning che ha passato un tempo infinito dentro un convento di certosini a Grenoble, col tempo scandito dalla ritualità di gesti e preghiere. Un film che ha conquistato il pubblico proprio per la sua eccezionale premessa documentaristica.



**Palabras**  
Regia di Corso Salani  
Con Paloma Calle, Corso Salani, Maria Jesus Casanova  
Italia 2003  
Derive Approdi  
3 stelle

### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

**P**roprio non riusciamo ad abituarci di non avere più tra noi Corso Salani, con il suo incedere sognante tra le cose del cinema, un cinema oggi sempre più lontano dagli orizzonti anarchici e ondivaghi delle sue perlustrazioni ai confini del mondo. Sono passati mesi da quando il regista e attore fiorentino ci ha lasciato, quasi in riva al mare, e gli amici, i compagni di viaggio, gli estimatori si stanno dando da fare per mantenere alto non solo il suo ricordo ma anche la sua lezione di cinema e di umanità. È stata costituita, tra le altre cose, un'associazione in nome di Corso e un premio che per il primo anno è andato al regista documentarista Stefano Savona, *Il palazzo delle aquile*, che ha vinto proprio qualche giorno fa il Reel a Parigi, forse il festival più prestigioso legato al cinema del reale. Un premio che nasce subito sotto una buona stella, quella di Corso.

### LA FATICA DEL CINEMA

Corso Salani ha fatto in vita non poca fatica a girare i suoi film, e anche a farli vedere e apprezzare. Ora iniziano ad uscirne alcuni, in homevideo, e ogni volta che capiterà non ci prenderemo l'obbligo, e il piacere, di segnalarveli perché il suo cinema merita una conoscenza più approfondita e uno studio più con-

sapevole. Iniziamo, quindi, con uno dei suoi film più famosi, *Palabras*, pubblicato da Derive Approdi con allegato un libretto molto bello e toccante, che vede interventi vari tra coloro che parteciparono alla realizzazione del film. Tra questi, l'amico e produttore Gianluca Arcopinto che allora, dopo aver realizzato *Occidente*, lo ingaggiò con la sua Pablo per la realizzazione di *Palabras*.

Il film racconta, nei modi unici e ariosi del cinema di Salani, l'incontro/scontro tra una geologa attivista spagnola (Paloma Calle) e un ingegnere italiano (Corso Salani) consumato sulle Ande cilene. Scontro ideologico e amoroso intorno alla costruzione di una diga, ricordato, a distanza di un anno, dalla geologa spagnola durante un week end di chiacchiere con le amiche a Santiago del Cile.

Come in tutti i film di Corso Salani, è del tutto inutile stabile una li-

nea di demarcazione tra finzione e realtà, tra scena e fuori scena. Il rapporto tra Corso e Paloma Calle pervade il film, fuori e dentro il set. È molto curioso e divertente il racconto di come, dopo mesi di casting frenetico in Spagna, Corso una volta scelto Paloma, un'attrice sconosciuta, non riesce più a trovarla per poi incontrarla per caso sull'autobus che lo porta a all'aeroporto, per caso.

Paloma Calle sarà protagonista dei *Palabras* e, involontariamente, entrerà dentro un altro film di Corso, *Il peggio di noi*, forse il suo più personale e il suo più bello, un soliloquio delirante, un atto di accusa verso gli attori, il cinema, il mondo e forse anche verso se stesso giocato sui tagli e i ciak di un film e di una delusione. Sarebbe stato bello allegarlo a questo *Palabras*, e comunque ci aspettiamo che prima poi veda la luce, insieme ad altri film del nostro Corso. ●



Per fortuna stanno cominciando ad uscire in dvd gli straordinari lavori di Salani. Ecco «Palabras»

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

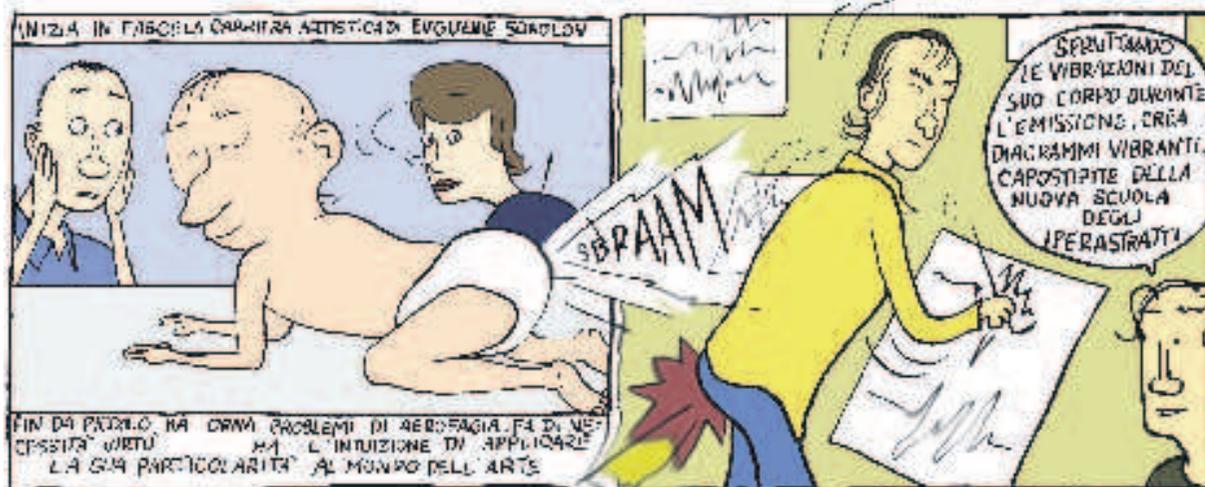
### Tutti i segreti di Arancia Meccanica, 40 anni dopo...

**S**ono in arrivo tre chicche per gli amanti del grande cinema classico in alta definizione. Il primo titolo non è una novità assoluta, perché già uscito in Blu-ray, ma dal 24 maggio sarà disponibile anche nella Anniversary Edition per festeggiare le sue 40 primavere. Parliamo di *Arancia Meccanica*, capolavoro del 1971 di Stanley Kubrick, girato al culmine della carriera, che ha generato polemiche in tutto il mondo per la violenza esplicita, e che ha ottenuto quattro nomination agli Oscar. La nuova versione a due dischi sarà ricca di contenuti inediti, come *Turning Like Clockwork*, un dettagliato approfondimento sull'enorme impatto culturale del film, e un documentario in cui Malcolm McDowell ricorda il suo lavoro con il geniale regista. È prevista anche un'edizione a tiratura limitata che conterrà, tra l'altro, un libretto con foto rare e note di produzione. Non mancherà il prezioso documentario *A Life in Pictures* (prodotto e diretto da Jan Harlan, cognato di Kubrick), in cui viene analizzata la carriera del regista, attraverso filmati dei primi anni di lavoro e commenti di collaboratori, colleghi e familiari. Il tutto, narrato dalla voce di Tom Cruise. Sempre dal 24 maggio, saranno disponibili anche *Lolita* e *Barry Lyndon*, altri due titoli kubrickiani cult, attualmente inediti in HD. ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



**La bottega oscura**  
124 sogni

Georges Perec  
Trad. e note di Ferdinando  
Amigoni  
pp. 360, euro 16, Quodlibet

**La prima traduzione** in italiano di questo libro dei sogni di Georges Perec, «La bottega oscura», uscito in Francia nel 1973. Perec vi ha trascritto 124 sogni, dal maggio 1968 all'agosto 1972.

**RICCARDO DE GENNARO**

Che cosa sono i sogni se non la nostra vita (notturna) quotidiana? Che cosa significa trascriverli uno in fila all'altro se non scrivere la propria biografia «parallela», una sorta di autobiografia onirica che rimanda di continuo a ciò che ci accade o ci accadde o ci accadrà nello stato di veglia? Per quattro anni, dal maggio '68, mese emblematico dei «sogni parigini», all'agosto del '72, Georges Perec ha riportato su carta i suoi sogni e li ha poi raccolti in un libro che ha per titolo *La bottega oscura*, pubblicato ora per la prima volta in Italia da Quodlibet. Il lettore potrà domandarsi: chi mi garantisce che questi 124 sogni siano veramente i sogni dello scrittore e non racconti abortiti rimasti a lungo nel cassetto? Non è forse vero che uno scrittore tende sempre a trasformare la sua vita, ivi compresi i sogni, in un racconto? E non è altrettanto vero che la trascrizione del sogno, una volta desti, comporta inevitabilmente il «tradimento» del sogno stesso?

È indiscutibile che *La bottega oscura* tragga origine da «fonti oni-



Perec e il suo gatto

# VITA NOTTURNA DI PEREC SOGNATORE

Publicato per la prima volta in Italia  
«La bottega oscura», diario onirico  
del geniale scrittore

riche», prova ne sia che alcuni sogni sono dichiaratamente autocensurati, ma è difficile credere che il cofondatore dell'Oulipo (in italiano: Officina di letteratura potenziale), l'uomo che è riuscito a scrivere un romanzo di 300 pagine (*La disparition*) senza mai utilizzare parole contenenti la lettera E, qui abbia rinunciato a divertirsi con il lettore o perlomeno con il suo psicanalista, Jean-Bertrand Pontalis, al quale quei sogni sottopose. «Il mio analista - confesserà anni dopo Perec, come riportato nello straordinario apparato critico a cura di Amigoni - non prese in considerazione questi racconti: erano impacchettati con troppa cura, troppo levigati, troppo puliti, troppo chiari nella loro stessa stranezza». Perec, dunque, è il primo a chiamarli «racconti», non resoconti. I nessi acasuali, d'altronde, sono quelli che organizzano i sogni,



## Ancora Perec

L'enigma nel quadro



### Storia di un quadro

Georges Perec  
Trad. di Sergio Pautasso  
pagine 99  
euro 15,00  
Skira

Il primo romanzo



### Le cose

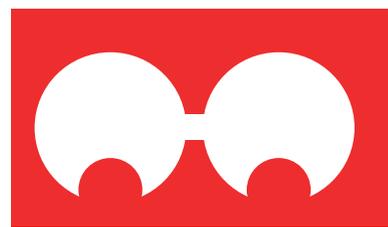
Georges Perec  
Prefazione di Andrea Canobbio  
Trad. di Leonella Prato Caruso  
pagine 168  
euro 17,50  
Einaudi

Con «Storia di quadro» siamo a Pittsburgh, 1913. La comunità tedesca organizza una grande esposizione in occasione dei venticinque anni del regno dell'imperatore Guglielmo II. Tra le numerose manifestazioni c'è la mostra di un collezionista, tal Hermann Raffke. La mostra, che dapprima sembra passare inosservata, comincia ad avere un sempre più crescente successo, dovuto a un solo enigmatico quadro. Il dipinto raffigura il collezionista fra le sue opere, intento a osservare un quadro che lo ritrae nella stessa situazione. Tuttavia, a un attento esame, si scopre che in ognuna di queste riproduzioni c'è un particolare diverso: si scatena così una gigantesca caccia per individuare le varianti che porterà a un'incredibile scoperta... «Le cose. Una storia degli anni Sessanta» è invece il romanzo d'esordio di Perec e racconta la storia di una giovane coppia parigina, Jérôme e Sylvie, fresca di studi universitari, che vive in un mondo dove impera l'abbondanza consumistica.

il linguaggio «narrativo» è il medesimo che tutti noi riscontriamo ogni volta che sogniamo: il discorso è sempre al presente, spuntano oggetti e persone che vengono vissuti come altri oggetti o altre persone, abbondano i giochi di parole («Che vi succede Vittoria? Siete disfatta!»), si sogna di svegliarsi ma si resta nel sogno, emerge alla lunga una ricorrenza di temi (il senso di angoscia, l'intervento della polizia, l'esperienza dei campi di concentramento, l'essere nudi, salire o scendere scale, il teatro risultano i più frequenti).

### ELOGIO DELLA LEGGEREZZA

Perec sogna di sé e, inevitabilmente, delle sue opere. In uno dei sogni più lunghi e articolati, *Il ritorno*, una donna che lavora come piastrellista chiede al «sognatore» se la terza edizione di *Le cose* (il suo primo romanzo, ripubblicato in Italia da Einaudi) sia già uscita, lo ringrazia per averlo scritto e gli suggerisce di farne anche «una traduzione per balbuzienti»; successivamente il protagonista del sogno cerca la sua camera in una villa dove anni prima abitava con molti amici, convinto di trovarvi - guarda caso - *Un uomo che dorme*, altro capolavoro di Perec recentemente pubblicato da Quodlibet. E allora ci si rende conto che anche i due romanzi «sognati» parlano di sogni. *Le cose* del Grande Sogno del consumismo anni 60, un sogno ad occhi aperti che spinge una giovane coppia parigina a identificarsi con gli oggetti, fino a «foderare» interamente la propria vita con il solo desiderio di possedere cose. *L'uomo che dorme*, viceversa, sogna un'altra vita, libera da convenzioni e costrizioni. Ma tutti, sempre, nel sonno come nella veglia, si muovono con la libertà, la leggerezza e l'ironia che Perec, come solo pochissimi altri, riesce a trasmettere. ●



## Nomadi/1

I guru che ho conosciuto



### Il giardino dei cannibali I viaggi filosofici di un sufi beat

Hakim Bey  
Traduzione di Syd Migx  
pagine 199  
euro 15,00  
Shake Edizioni

**Conosciuto soprattutto** per le TAZ (Zone Temporaneamente Autonome), concetto basato sul riesame dell'utopia nel mondo dei pirati, Hakim Bey (pseudonimo di Peter Lamborn Wilson), in questo libro racconta vent'anni di vagabondaggi nell'Asia centrale e meridionale, alla ricerca di guru e illuminazioni spirituali.

## Nomadi/2

Viaggio, le parole degli altri



### Breviario per i nomadi

Vanni Beltrami  
Disegni di Giancarlo Iliprandi  
pagine 103  
euro 10,00  
Libri Piccoli Voland

**Torna in una nuova edizione**, e impreziosito dai disegni di Giancarlo Iliprandi, un libro culto per tutti i viaggiatori. Andare, vedere, sentire, ricordare: ecco gli imperativi di questa raccolta di massime, aforismi e citazioni tratti dalle culture del mondo dedicati al viaggio fuori e dentro di sé.

## La musica e la scossa della Terra

LUCA DEL FRA

Raro pregio, *Potere, sublimità e devozione. Le vicende dei terremoti in musica* di Dario della Porta (pp. 67, euro 10, Lim) riesce a raccontare la musica, cosa mai facile. A raccontare come dice il titolo, il modo in cui gli uomini hanno rappresentato le catastrofi e in particolare i terremoti con gli strumenti dell'orchestra, ma anche con macchine costruite ad hoc per generare inquietanti rumori scenici. E una lunga storia che si dipana dal Barocco ai giorni nostri, tra i palcoscenici operistici, le orchestre, la scenotecnica, le estetiche musicali e letterarie: ogni epoca si è interrogata sulle catastrofi naturali, crudeli quanto inspiegabili e perciò stesso da interpretare. La punizione di un Dio, il potere del sovrano, la purificazione della terra, la sublime, poderosa, incontrollata forza della natura, sono solo alcune delle tante sfaccettature di senso che sono state date ai terremoti attraverso la musica, ora roboante, ora appena accennata e forse perciò ancora più terribile. Promosso non a caso dal Conservatorio dell'Aquila questo libro si legge tutto d'un fiato e lascia l'interrogativo su come a due anni dal sisma che ha colpito l'Abruzzo nel nostro paese manchi ancora una interpretazione di quel sisma e un conseguente progetto di ricostruzione. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### Josh T Pearson

Litania folk di un gentiluomo



**Josh T Pearson**  
Last of the Country  
Gentlemen  
Mute  
\*\*

**Inizia** con un lamento psichedelico d'amore perduto e prosegue in una lunga monodona litania folk, dove il texano evoca suicidio, inferno, abbandono, talvolta con l'aiuto del violino di Warren Ellis. Un sognatore (come si definisce in *Country dumb*), onesto e viscerale ma troppo sopravvalutato, soprattutto da chi lo paragona a Cohen. **SI.BO.**

### Charles Bradley

Tra Otis e Sam...



**Charles Bradley**  
No Time for Dreamin'  
Dunham  
\*\*\*\*

**Per gli amanti** del soul vecchia maniera. L'afroamericano Bradley è uno che ci ha provato da giovane dopo esser rimasto fulminato da James Brown dal vivo, ma è andata male e ha sbarcato il lunario come chef. Oggi, a 62 anni, l'ottimo esordio. Con la mente alle dolci disperazioni di Otis Redding e Sam Cooke. **SI.BO.**

### The Blow Monkeys

Posromantici anni '80



**The Blow Monkeys**  
Staring At The Sea  
Fod Records  
\*\*

**Ma sì**, sono proprio loro. Idoli post-romantici dell'Inghilterra anni 80 (*Digging Your Scene*, ricordate?), catapultati sulla scena pop del nuovo millennio. Poteva essere una portata solenne, invece Dr Robert e soci virano su più essenziali e meno leccate atmosfere black, con un discreto sapore vintage. Niente di clamoroso, però piacevole. **D.P.**



**Robbie Robertson**  
How To Become Clairvoyant  
Universal  
\*\*\*\*

#### SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Aveva venti anni quando con un manipolo di amici si rifugiava tra le mura di cemento dipinto di rosa della sua cantina con un registratore a cassette e un paio di pessimi microfoni. Tempi in cui l'ispirazione era tutto, i mezzi niente, e un Bob Dylan entusiasta decideva di lavorare con quei ragazzi. Erano gli anni Sessanta e i tempi della Band, autori di quell'album indimenticabile che fu *Music from Big Pink*, compagni di strada del primo Dylan elettrico. Lui è Robbie Robertson, ex leader di quel combo, considerato dalla rivista *Rolling Stone* tra i cento chitarristi più importanti della storia del rock, ma anche un autore sopraffino. Eccolo, molti anni dopo, con lo stesso entusiasmo, a proporre un ottimo album: «Come diventare un chiaroveggente», suo quinto solista dopo molti, quasi venti anni di silenzio interrotti dalle colonne sonore di *Shutter Island* e *The Departed* di Martin Scorsese. Quarantacinque anni di canzoni per questo gigante della musica popolare americana che oggi veleggia verso la settantina e che ha chiamato a raccolta vecchi amici - Eric Clapton, Steve Winwood, Pino Palladino - e quasi-giovani rockettari come Tom Morello dei Rage Against the Machine oltre che quell'oscuro figura di Trent Reznor dei Nine Inch Nails. È nato così un disco ispiratissimo, da storyteller, in cui Robertson a quasi



COM'È  
SAGGIO  
IL VECCHIO  
ROBBIE

Robertson ha chiamato a raccolta  
gli amici Clapton, Winwood, Reznor  
e Morello per un album  
passionato e maturo

50 anni dalla formazione della Band prende il coraggio per scrivervi una canzone sopra, cosa che non era mai riuscito a fare in passato. Nasce così l'elettrica *This is where I get off* che racconta i suoi ultimi giorni con quello storico gruppo sciolto nel 1976 (su quel concerto di addio esiste il documentario di Scorsese *The Last Waltz*) con serenità e un briciolo di nostalgia ma soprattutto con le chitarre di Robertson e Clapton a dialogare. Ma c'è anche spazio per elucubrazioni sulla magica stagione artistica e personale che furono per Robertson i sixties (nella suadente ballata *When the night was young* dove Robertson riflette sull'efficacia di tanto idealismo: «quando la notte era giovane / avevamo sogni / eravamo convinti di poter cambiare il mondo e fermare la guerra»), per le sue tribolazioni da tossicodipendente (*He don't live here no more*), o per l'ironica e bella dichiarazione d'intenti del brano d'apertura, *Straight down the line*: Non suono rock and roll, non voglio dover vendere la mia anima, i demoni restano fuori...».

#### COME UN LIBRO

Stavolta non c'è la ricerca nelle radici pellerossa di *Music for the Native Americans* (1994) ma una sofisticata formula rock che di tanto in tanto cerca la sperimentazione grazie al produttore Marius De Vries, già con i Massive Attack e Bjork, oltre che la concretezza di Clapton che firma due canzoni (soprattutto la splendida ballad *Fear of Falling* con Winwood all'hammond) e ne suona sei, tra cui la strumentale *Madame X* dove compare anche Reznor. Un disco pensato per essere omogeneo, da ascoltare dalla prima all'ultima traccia perché, come ha dichiarato Robertson «un disco è come un libro, con un inizio, uno svolgimento e una fine». ●

**Big Pink**

<http://theband.hiof.no/>

Per sapere tutto su The Band e Robbie Robertson



**Miss Joyce**

<http://www.rumer.co.uk>

Video, notizie, canzoni della nuova stellina del soul



## Noah And The Whale

Declinate il pop



**Noah And The Whale**

Last Night On Earth

Cooperative Music

\*\*\*

**Partiti** come speranza «neo-folk», i quattro inglesini si riscoprono innamorati del buon vecchio pop, che declinano in vari modi, elettronica inclusa (ma solo un po'). Resta, per fortuna, la forza di tante buone melodie diffuse nella mezz'oretta appena del cd. Con qualche rimando di troppo a gente come Travis e Coldplay. **D.P.**

## Riccardo Zegna

Fare i conti con Monk



**Riccardo Zegna**

Monk-A-Ning Riccardo Zegna plays Monk

Incipient Records-Egea Distr.

\*\*\*\*

**Se sei** un musicista jazz e suoni il piano, prima o poi devi fare i conti con Thelonious Monk, con le sue dissonanze, con i suoi lunghi silenzi e le inaspettate accelerazioni. Anni di frequenza musicale, e ora Riccardo Zegna, a tu per tu con il suo piano, gli dedica un intero album. Da *Eronel* a *Bye Ya a Children's Song*, a *Light Blue*. Necessario. **P.O.**

## NUOVI ALBUM

I migliori dischi nuovi secondo...  
[www.pitchforkmedia.com](http://www.pitchforkmedia.com)

**The Pains of Being Pure at Heart**  
*Belong*

Slumberland, 2011



**02 The Weeknd** *House of Balloons*

**03 Kurt Vile** *Smoke Ring For My Halo*

**04 Lykke Li** *Wounded Rhymes*

**05 Toro Y Moi** *Underneath the Pine*

**06 Julianna Barwick** *The Magic Place*

**07 Tim Hecker** *Ravedeath, 1972*

**08 Nicolas Jaar** *Space Is Only Noise*

**09 PJ Harvey** *Let England Shake*

**10 James Blake** *James Blake*

# Romantica Rumer nel tepore del soul

**Lei è nata a Islamabad e la sua voce sembra venuta dagli anni sessanta. Ma con le sue ballate vellutate Sarah Joyce sta conquistando il mondo**



**Rumer**

Seasons Of My Soul

Atlantic

\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

[diego.perugini@fastwebnet.it](mailto:diego.perugini@fastwebnet.it)

**A**ccidenti, ma in che anno siamo? Viene spontanea la domanda ascoltando il debutto di questa signorina inglese di origine pakistana. Sì, perché sin già dalle prime note *Seasons Of My Soul* pare ripercorrere sentieri antichi e assai amati, quel filone soffice e raffinato che va da Joni Mitchell a Carole King, passando per Laura Nyro, Carly Simon, Dusty Springfield e Karen Carpenter. Atmosfere «vintage», per capirci, con buona pace per chi le giudica datate. «Mi sono sempre sentita un po' al di fuori della società - dice lei - Non mi preoccupa ciò che è popo-

lare o di moda oggi. Voglio fare qualcosa che passi la prova del tempo, a cui la gente possa tornare. E che sia autentica. Perché è questa la musica che ascolto». Nata ad Islamabad 31 anni fa, Sarah Joyce (il nome d'arte è un omaggio alla scrittrice Rumer Godden) ha vissuto fra Pakistan e Inghilterra. Un'esistenza non facile, segnata dalla morte della madre (con conseguente esaurimento nervoso) e da una lunga gavetta artistica. Fino a *Seasons Of My Soul*, piccolo fulmine a ciel sereno di fine 2010, accolto con giubilo dalla critica e pubblicato ora anche in Italia con un paio di «bonus-track».

Che dire? Rumer canta proprio bene, viaggia con voce di velluto su un pugno di ballate morbide ed evocative, confidenziali e notturne, con poche concessioni al pop (l'iniziale *Am I Forgiven*, peraltro niente male). Il resto sono palpiti soffusi, arrangiamenti d'archi e carezze melodiche, che inevitabilmente rimandano al grande Burt Bacharach. E il Maestro, non a caso, l'ha invitata a cantare nella sua casa californiana per una collaborazione che potrà dare ulteriori golosi frutti. Intanto, godiamoci pezzi come *Slow*, *Aretha*, *Saving Grace*, *Blackbird*. E la cover di *Alfie*, aggiunta nell'edizione italiana assieme a *It Might Be You*, tema di *Tootsie*. Disco piacevole e ispirato, con un pizzico di malinconia sottotraccia, ideale per una romantica sera di primavera. ●

## SUONI DI RIVOLTA

MARCO BUTTAFUOCO



### Nion, quando il jazz è una forma di antifascismo

**G**li dei si sono girati e gli uomini sono rimasti soli. Tutti noi siamo ridotti ad eremiti di massa, regrediti darwinianamente al mangiare o essere mangiati... potenti strategie persuasive hanno annichilito ogni nostro slancio vitale e autentico. Il catastrofismo ha sostituito il pessimismo dell'antichità e l'Occidente è ammalato di depressione». Oramai non è usuale trovare parole come queste nelle note di copertina di un disco di jazz. Anni di conformismo l'hanno trasformata in un genere fra i generi, edulcorata, Ben venga quindi questo *Howl*, live inciso da un'orchestra che fin dal nome NION (acronimo del celebre slogan pacifista americano «Not in our name») dichiara una sua collo-

cazione ideale. *NION* era infatti anche il titolo di un fortunato disco della Liberation Music Orchestra di Charlie Haden, uno degli ultimi fra i grandi jazzisti a credere nell'arte come arma di lotta. Come dice però Claudio Cojaniz, pianista e leader dell'ensemble italiano, c'è poco in comune fra le due proposte: «Solo la voglia di cambiare il mondo che è propria del jazz! Ma su questo punto direi che se il jazz non vuol cambiare il mondo, non si capisce più cosa stiamo a suonare. Arredamento, come aveva già proposto Erik Satie?».

#### ARCAICI MODERNI

Da un punto di vista musicale il disco è veramente emozionante. È intriso di una sorta di moderno arcaismo, secondo la filosofia dell'Art Ensemble of Chicago. Il *Requiem for Che*, ad esempio, è un lungo e bellissimo blues al quale il trombone di Giancarlo Schiaffini dà una colorazione di polvere antica del Delta del Mississippi. Il violino di Maria Vicentini e la fisarmonica di Romano Todesco aggiungono accenti e sapori di musica dell'Europa Orientale alla proposta jazzistica del leader. Una proposta forte, scabra ma comunicativa il cui fuoco viene alimentato anche dal sax furente di Francesco Bearzatti, dalla tromba del sorprendente Cuong Vu, da una ritmica impeccabile.

Cojaniz parla della necessità un nuovo «antifascismo artistico», di opere a forte gradazione alcolica. Basta con la camomilla». Nel referendum di *Musica jazz* sui migliori dischi del 2010 *NION* è risultato terzo, preceduto però dalla Suite for Malcolm X di Bearzatti e da *Unknown rebel* di Giovanni Guidi. Qualcosa, forse, si muove. ●

## N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM  
CON MARK HARMON

## REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON MILENA GABANELLI

## IL SENSO DELLA VITA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLO BONOLIS50 VOLTE  
IL PRIMO BACIOITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM  
CON ADAM SANDLER

## Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica
- 06.30** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 07.00** TG 1 / TG 1 L.I.S
- 09.10** **Automobilismo:** Gran Premio di Formula 1 - Malesia. Da Sepang
- 10.50** A Sua Immagine. Evento.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi, Fabrizio Gatta
- 13.30** TG1
- 14.00** Domenica In l'Arena. Show. Con Massimo Giletti
- 15.50** Domenica In - Amori. Show. Con Sonia Grey
- 16.15** Domenica In...onda. Show. Conduce Loredella Cuccarini
- 16.30** TG1
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Con Carlo Conti
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.30** Un passo dal cielo. Serie Tv. Con Terence Hill, Enrico Ianniello, Gaia Bernani Amari
- 23.40** Speciale Tg1. Attualità.
- 00.45** TG 1 NOTTE
- 01.10** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.25** Sette Note. Talk show. Conduce Gigi Salvatorelli.

## Rai 2

- 06.25** L'isola dei Famosi. Reality Show.
- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 08.55** Victorious. Telefilm
- 09.25** Social King. Rubrica.
- 10.10** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 10.30** A come Avventura. Rubrica
- 10.50** **Automobilismo:** Gran Premio di Malesia di Formula 1. Da Kuala Lumpur.
- 12.25** Mezzogiorno In famiglia. Rubrica
- 13.00** TG 2 GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Motori. News.
- 13.45** Quelli che aspettano... Rubrica
- 15.40** Quelli che il calcio e... Show
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** TG2 L.I.S.
- 18.05** Rai Sport 90° minuto. Rubrica.
- 19.05** **Automobilismo:** Sintesi Gran Premio di Malesia di Formula 1.
- 20.00** Crazy Parade. Rubrica
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
- 21.45** Hawaii Five - O. Telefilm. Con Alex O'Loughlin, Scott Caan, Daniel Dae Kim, Grace Park
- 22.35** RaiSport. La Domenica Sportiva. Rubrica. Conduce Paola Ferrari.

## Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica
- 07.45** La grande vallata. Telefilm.
- 08.35** Il magistrato. Film drammatico (Italia/Spagna, 59). Con José Suarez, François Périer. Regia di L. Zampa
- 10.10** Agente Pepper. Telefilm
- 11.00** TGR Estovest
- 11.20** TGR Mediterraneo
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** TG3
- 12.25** TeleCamere Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** TG Regione
- 14.15** TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** **Ciclismo:** Classiche del nord. Parigi - Roubaix
- 17.05** Arsenio Lupen. Telefilm.
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

## SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli.
- 23.20** TG 3
- 23.30** TG Regione
- 23.35** Cosmo. Show. Conduce Barbara Serra.
- 00.35** TG 3
- 00.45** TeleCamere Rubrica.
- 01.40** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica

## Rete 4

- 06.25** Tg4 night news
- 06.45** Media shopping. Televendita
- 07.15** Super partes. News
- 08.20** Anno domini. Miniserie.
- 09.20** Magnifica italia. Documentario.
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica. Conduce Helen Hidding, Edoardo Raspelli
- 13.20** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 13.52** Donnaventura. Rubrica
- 14.50** Suor therese. Telefilm.
- 16.33** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 16.42** Una ragione per Vivere e una per morire. Film western (Francia, 1972). Con James Coburn, Bud Spencer, Telly Savalas
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Il ritorno di Colombo. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Tempesta d'amore. Telefilm
- 23.20** Contro campo posticipo.
- 23.30** Contro campo.
- 01.20** Tg4 night news
- 01.43** Vintage dance parade 6. Evento.
- 02.40** Ti ho sposato per allegria. Film commedia (Italia, 1967). Con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show
- 10.00** Riassunto grande fratello. Reality Show
- 10.15** Il mammo. Situation Comedy.
- 10.45** L'onore e il rispetto. Miniserie. "5a puntata". Con Gabriel Garko, Serena Autieri, Manuela Arcuri. Regia di Salvatore Samperi
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Grande fratello. Reality Show
- 14.00** Domenica cinque. Show. Conduce Federica Panicucci
- 18.50** Chi vuoi essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.10** Il senso della vita - 3a puntata. Show. Con Paolo Bonolis
- 00.30** Terra. News
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte. News
- 01.31** Paperissima sprint. Show
- 01.52** Scherzi del cuore. Film drammatico (USA, 1998). Con Sean Connery. Regia di W. Carroll

## Italia 1

- 06.35** Zanzibar. Situation Comedy.
- 07.00** Super partes. News
- 10.45** Chill out, Scooby-Dool. Film (USA, 2007). Regia di Joe Sicha.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** Grand prix.
- 14.35** Tornado / Devil winds. Film Tv azione (USA, 2003). Con Joe Lando, Nicole Eggert, Peter Graham Gaudreau Regia di Gilbert M. Shilton.
- 16.30** Beethoven. Film commedia (USA, 1992). Con Charles Grodin, Bonnie Hunt, Dean Jones, Stanley Tucci. Regia di B. Levant.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.30** Un tipo imprevedibile. Film commedia (USA, 1997). Con Adam Sandler, C. McDonald, J. Bowen Regia di Dennis Dugan.

## SERA

- 21.25** 50 Volte il primo bacio. Film commedia (USA, 2003). Con Adam Sandler, Drew Barrymore, Rob Schneider Regia di P. Segal.
- 23.25** Torno a Vivere da solo. Film commedia (Italia, 2008). Con Jerry Cala', Enzo Iacchetti, Tosca D'Aquino

## La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.50** M.o.d.a. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
- 10.35** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.35** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Merletto di mezzanotte. Film (USA, 1960). Con Doris Day, Rex Harrison, John Gavin. Regia di David Miller
- 15.50** Cuore d'Africa. Telefilm
- 17.45** Movie Flash. Rubrica
- 17.50** Rio Conchos. Film (USA, 1964). Con Richard Boone, Anthony Franciosa, Stuart Whitman. Regia di Gordon Douglas
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

## SERA

- 21.30** Blow. Film (USA, 2001). Con Johnny Depp, Penelope Cruz, Jordi Mollà. Regia di Ted Demme
- 00.15** Tg La 7 - Informazione. News
- 00.25** Movie Flash. Rubrica
- 00.30** Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkan

## Sky Cinema 1 HD

- 21.20** L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri. Film animazione (USA, 2009). Regia di C. Saldanha, M. Thurmeier
- 23.05** Il concerto. Film commedia (FRA/ITA, 2009). Con A. Guskov, D. Nazarov. Regia di R. Mihaileanu

## Sky Cinema Family

- 21.00** Diventeranno famosi. Film commedia (USA, 2003). Con D. Letterle, J. Chilcoat. Regia di T. Graff
- 22.55** Down to Earth. Film commedia (CAN/GER/USA, 2001). Con C. Rock, C. Palminteri. Regia di P. Weitz, C. Weitz

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Hope Springs. Film commedia (GBR/USA, 2003). Con C. Firth, H. Graham. Regia di M. Herman
- 22.40** Amore in linea. Film sentimentale (USA, 2008). Con J. Metcalfe Shriya. Regia di J. Dodson

## Cartoon Network

- 19.05** Generator Rex.
- 19.30** Bakugan Battle Brawlers.
- 19.55** Leone il cane fuffone.
- 20.45** Takeshi's Castle.
- 21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 21.35** Adventure Time.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel HD

- 17.40** Flip That House.
- 18.10** Chiuso per lavori. Documentario.
- 19.10** Ristrutturato e ci guadagno?. Documentario.
- 20.10** Azzardo immobiliare USA. Documentario.
- 21.10** Grandi progetti. Documentario.
- 22.10** La mia nuova vita in Australia.

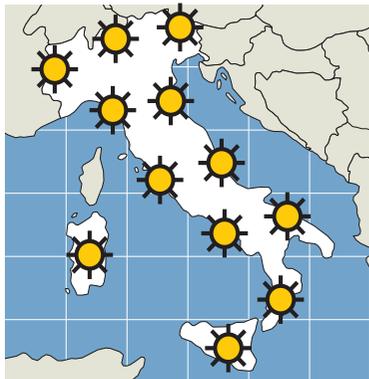
## Deejay TV

- 19.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica
- 20.00** The club. Musicale
- 20.30** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Lorem Ipsum Rubrica. "Best of"
- 21.30** Uomini che studiano le donne Rubrica. "Best of"
- 22.30** Deejay chiama Italia remix. Musicale

## MTV

- 18.05** Hitlist Italia. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News.
- 20.00** I Soliti Idiotti. Show.
- 20.30** I Soliti Idiotti. Show.
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Reaper. Telefilm.
- 22.00** Reaper. Telefilm.
- 23.00** True Blood. Telefilm.

## Il Tempo

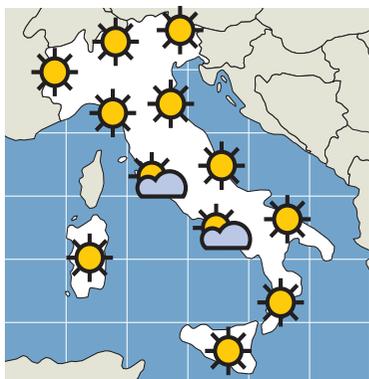


### Oggi

**NORD** ■ Altra bella giornata su tutte le regioni salvo qualche addensamento pomeridiano.

**CENTRO** ■ Prevalenza di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

**SUD** ■ Persistono condizioni di bel tempo su gran parte delle regioni.

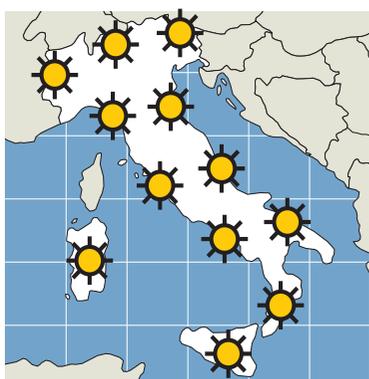


### Domani

**NORD** ■ Splendida giornata su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Bel tempo con cieli sereni.

**SUD** ■ Prevalenza di bel tempo su tutti i settori con cieli sereni.



### Dopodomani

**NORD** ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

## Pillole

### FO DIRIGE IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Sarà il Premio Nobel per la letteratura Dario Fo a dirigere a Catania l'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del compositore Gioacchino Rossini. La direzione del Teatro Massimo Bellini di Catania ha chiesto a Fo di curare la regia di quest'opera che sarà in programma dal 10 al 19 maggio, nell'ambito della stagione lirica 2011.

### «BACKSTAGE», VINCE CELESTINI

I video girati dietro le quinte dei film *La pecora nera* e *Gorbaciof* sono i vincitori della 7/a edizione del Backstage Film Festival di Cesena. Premio della giuria dunque ad Adalberto Giunario per *Parlavi alla luna*, giudicato «un vero e proprio documentario» anche sul soggetto del film, la malattia mentale, più che un solo resoconto dal set della *Pecora Nera* di Celestini.



## A Torino il meglio del teatro-ragazzi

**IL FESTIVAL** ■ Da martedì a domenica la Casa del Teatro Ragazzi e Giovanni e il Teatro Agnelli ospiteranno la XV edizione di «Giocateatro Torino - Vetrina di teatro per le nuove generazioni», con un ricco cartellone di spettacoli per ragazzi. Aprirà «Aiatami a non avere paura» di Assemblée Teatro.

### NANEROTTOLI

## Case di cura

### Toni Jop

Carenze igienico sanitarie, «rifiuti sanitari pericolosi»: se si distoglie per poco lo sguardo dalla replica del livido show berlusconiano, si corre il rischio di apprezzare in che razza di realtà siamo sprofondati sotto la porta di casa. Con quelle due impinzature in mano, le forze dell'ordine hanno messo sotto sequestro una ca-

sa di riposo di Cornuda, nel cuore del limpido Veneto. Non è che l'ennesimo segnale emerso suo malgrado dall'universo che in Italia accomuna milioni di anziani poco e mal tollerati. E nulla permette a una regione orgogliosa fino al provincialismo più tetro di sentirsi diversa sotto questo profilo. Quanto tempo impiegheremo per convincerci che, salvo casi abbastanza rari, le case di riposo sono maturate come piccoli e nascosti manicomi? Sono quasi sempre in mani private che sbrignano volentieri il loro ben remunerato compito di liquidazione delle «scorie». Sveglia, sinistra: questi sono casi tuoi! ❖

## PRECARI DI IERI E DI OGGI

### ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppe Sebaste.com



A bitico vicino a una mensa dei poveri, dove la tragedia umana sono le vite già rotte a 50anni di chi fa la fila per entrare. «Il nostro tempo è adesso. La vita non aspetta», era lo slogan della manifestazione di ieri contro la precarietà, di cui propongo alcune varianti: il tempo non aspetta la vita è adesso; il nostro adesso è vita non aspetta tempo. La vera precarietà non è la perdita del senso (narrativo) dell'esistenza, la frantumazione dell'esperienza che rende impossibili la dedizione, l'impegno, una relazione duratura, di cui il lavoro è solo punta dell'iceberg? Mettiamo che l'Italia, liberata dall'attuale governo fascistissimo, raggiunga i civili standard europei del salario minimo garantito per i giovani disoccupati. Va bene così? Nella rappresentazione della precarietà manca l'aspetto più profondo: l'incapacità di immaginare la propria vita. Negli anni '70 i ragazzi non erano né più garantiti né più ricchi, se non di sogni. Andare all'estero, oggi additato come ripiego, era un'ambizione difficile e desiderata. Prima ancora Luciano Bianciardi, l'unico scrittore beat italiano, descriveva la «società del benessere» inizio anni '60: «La gente che corre, che si dibatte, che ti ignora, che deve arrivare», e che per di più «si sentono privilegiati (...). Sgobbano, corrono come allucinati dalla mattina alla sera per comprarsi quello che credono di desiderare...». Fu tra i primi precari intellettuali, i collaboratori esterni, lavoratori «cognitivi» occasionali, terziari, anzi «quartari», scriveva, «non strumenti di produzione, nemmeno cinghie di trasmissione... lubrificante, vaselina pura». Un'occasione per confrontare precarietà di ieri e di oggi è il libro (lo si presenta a Roma, Auditorium ore 18) *Per amore o per odio* (Manni editore) di Maria Jatosti, comunista non pentita e innamorata della vita, l'Anna dell'indimenticabile *La vita agra* di Bianciardi. ❖

→ **Chievo battuto** Ma la squadra veronese si è battuta bene. Pioli: «La gara l'abbiamo fatta noi»  
→ **Prestazioni insufficienti** di Pazzini ed Eto'o. Nerazzurri meglio nella ripresa. Bene Nagatomo

# Grazie a Cambiasso e Maicon l'Inter torna al secondo posto

|               |          |
|---------------|----------|
| <b>INTER</b>  | <b>2</b> |
| <b>CHIEVO</b> | <b>0</b> |

**INTER:** Julio Cesar; Maicon, Lucio, Ranocchia, Nagatomo; Zanetti, Cambiasso, Stankovic (1' st Snejder); Kharja; Pazzini (15' st Millito), Eto'o (30' st Motta)

**CHIEVO:** Sorrentino; Sardo, Mandelli, Andreoli, Yokic; Fernandes, Rigoni, Costant (21' st Marcolini); Bogliacino (31' st Uribe); Moscardelli (10' st Thereau), Pellissier

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce

**RETI:** nel 20' Cambiasso, 39' Maicon

**NOTE:** ammonito Sardo per gioco falloso. Angoli 6-4 per il Chievo. Recupero 3' e 5'. Spettatori 61.456.

## IVANO PASQUALINO

MILANO  
ivano.pasqualino@hotmail.it

Come risvegliarsi da un incubo. L'Inter vince 2-0 contro il Chievo Verona (reti di Cambiasso al 66' e Maicon all'84') e si porta a -2 dal Milan impegnato stasera a Firenze. Ma soprattutto si lascia dietro le polemiche ricevute dopo la doppia sconfitta in quattro giorni nel derby e con lo Schalke. Una vittoria di carattere, del gruppo rimasto unito nel momento di crisi: non certo del bel gioco, anche se dopo gli otto gol subiti in due partite, questa volta Julio Cesar mantiene inviolata la sua porta. «Bisogna rimettersi in gioco», aveva avvertito il tecnico Leonardo prima del match. Così è stato solo nella ripre-

## Mercoledì lo Schalke

Eto'o: «Impresa molto difficile ma nel calcio i miracoli esistono»

sa: i nerazzurri entrati in campo nel primo tempo avevano ancora la paura negli occhi. «I ragazzi devono stare tranquilli, ad Appiano Gentile non si va solo per timbrare il cartellino», assicura il Leonardo psicologo nel post partita. Tuttavia calcare nuovamente quelle zolle è diventato problematico a prescindere dall'avversario che ci si



**Salto in alto** Duello in elevazione a San Siro tra Pazzini dell'Inter e Sardo del Chievo

trova di fronte. Leonardo lo sa e cambia quattro titolari con un duplice tentativo: dare la scossa alla squadra con la grinta di chi è stato troppo in panchina (Nagatomo) e fare riposare chi è a corto di energie fisiche e mentali (Snejder e Thiago Motta su tutti, al loro posto dentro Kharja trequartista e Zanetti sulla mediana). Ma il ritorno che più salta all'occhio è quello di Lucio al centro della difesa: è lui il giocatore che più è mancato all'Inter.

## PIOLI: LA GARA L'ABBIAMO FATTA NOI

Cuore, grinta e determinazione da vero trasciatore. «Siamo stati molto bravi e pazienti, il Chievo ha giocato una buona partita: gli episodi sono stati importanti, ma contava ancora di più la condizione fisica e psicologica, non è stato facile», ammette Leonardo. Più diretta la disamina di Pioli: «La partita l'ha fatta il Chievo, poi gli episodi sono stati determinanti: l'Inter è entrata due volte in area e ha trovato due gol», spiega con rammarico il tecnico dei veneti. A condurre la squadra per mano sono i senatori, gli uomini chiave mancati nella fase decisiva della stagione: Cambiasso e Zanetti legano fase difensiva e offensiva, con recuperi a tutto campo e rapide ripartenze. Il primo apre le marcature al 66', quando la difesa del Chievo (34 gol subiti, la 5ª migliore del campionato) sembrava aver trovato le giuste misure per portare a casa un pareggio fino a quel momento meritato: sulla girata al volo dell'argentino è decisiva la deviazione di Andreoli, difensore scuola Inter. L'assist arriva dalla corrente Maicon, il calciatore che più di ogni altro ha goduto della cura Leonardo. La parentesi Milan-Schalke, che lo ha bocciato con una media-voto del 4, sembra uno spettro lontano. Il brasiliano dimostra il feeling che lo lega alla sua tifoseria: il pubblico nerazzurro ha assistito al match incoraggiando sempre la squadra. Maicon ha avvertito questo appoggio e al momento del suo gol all'84' (tiro ravvicinato in mischia) è corso a de-

Foto Ansa



dicare la rete alla curva interista. Lui e Nagatomo hanno fornito una spinta costante sulle fasce, come spiega anche Leonardo: «La prestazione dei due terzini ci ha fatto trovare l'ampiezza e ha facilitato il lavoro di tutti». La collaborazione fra i reparti è stata la soluzione al problema principale dell'Inter: la stanchezza. Aiutarsi reciprocamente ha consentito ai nerazzurri di uscire da San Siro senza aver ricevuto neanche un' ammonizione (nelle ultime due partite l'Inter aveva chiuso in dieci uomini, in entrambi i casi espulso Chivu). Ancora una volta

**LEONARDO: TUTTO POSSIBILE**

«Noi stiamo pensando a tutto, dentro di me è possibile, non posso non pensare che sia possibile. Anche alla rimonta in Champions io ci credo. Gli obiettivi non sono cambiati».

griglia la prova di Pazzini ed Eto'o. Il primo si è divorato il gol del vantaggio sullo 0-0, mentre la condizione atletica fiacca del camerunense preoccupa in vista del ritorno dei quarti di Champions di mercoledì quando l'Inter tenterà l'impresa a Gelsenkirchen. «È molto difficile, ma noi ci crediamo: nel calcio tutto è possibile», spiega Eto'o nel dopo gara. «L'unica preoccupazione è il nostro stato di forma: per il resto non ho paura perché nel calcio i sogni esistono». ❖

**SERIE A**

**La Juve col Genoa  
Fiorentina-Milan  
per chiudere**

La 32ª giornata della serie A si è aperta ieri con due anticipi: Inter-Chievo 2-0 (reti nel secondo tempo di Cambiaso e Maicon) e Udinese-Roma 1-2. Oggi Juventus-Genoa (ore 12,30, arbitro Guida) e - tutte alle 15 - Bari-Catania (Valeri), Bologna-Napoli (Orsato), Cagliari-Brescia (Bergonzi), Lazio-Parma (Mazzoleni), Palermo-Cesena (Peruzzo), Sampdoria-Lecce (Tagliavento). Il posticipo delle 20,45 è Fiorentina-Milan (Morganti).

**LA CLASSIFICA:** Milan 65 punti; Inter\* 63; Napoli 62; Udinese\* 56; Lazio 54; Roma\* 53; Juve 48; Palermo 43; Fiorentina e Cagliari 42; Bologna (-3) 40; Genoa 39; Chievo\* 36; Catania 35; Parma e Samp 32; Lecce 31; Cesena 30; Brescia 29; Bari 20.

\* una partita in più

**Doppietta Totti  
Udinese beffata  
La Roma respira  
aria Champions**

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>UDINESE</b> | <b>1</b> |
| <b>ROMA</b>    | <b>2</b> |

**UDINESE:** Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi (41' st Vydra sv), Isla, Abdi (24' st Cuadrado), Pinzi, Asamoah, Armero, Denis (27' st Corradi), Di Natale.

**ROMA:** Doni, Casetti, Burdisso, Juan, Riise, De Rossi, Pizarro, Rosi (19' st Taddei) Brighi (26' st Perrotta) Vucinic (29' st Borriello), Totti.

**ARBITRO:** Damato di Barletta

**RETI:** st 12' Totti su rigore, 42' st Di Natale, 49' st Totti.

**NOTE:** ammoniti Casetti e Di Natale per gioco non regolamentare, Juan e Corradi per gioco scorretto, Domizzi per proteste.

Spettatori 25 mila. Recupero 0' e 4'.

Una doppietta di Totti consente alla Roma di sbancare il Friuli, dimenticare la sconfitta con la Juve e tornare in corsa per la Champions. L'Udinese, andata sotto in avvio di ripresa per il "cucchiaio" sfoderato dal capitano giallorosso su rigore procurato dall'ex Pizarro («volevo dimostrare che non sono finito» ha detto il capitano), aveva rimediato con il solito Di Natale nel finale, ma poi ha deciso tutto l'ultimo giro di orologio nel recupero: i padroni di casa si sono visti annullare il 2-1 di Asamoah (tocco col gomito del ghanese) e sul ribaltamento di fronte Riise ha imbeccato Totti in mezzo all'area e il numero 10 ha firmato il gol vittoria. Risultato che può fare comodo anche ai cugini della Lazio che, battendo il Parma all'Olimpico nel pomeriggio, potrebbero soffiare il quarto posto alla squadra di Guidolin.

I friulani, che in questo 2011 non avevano mai perso, sono caduti due volte nel giro di sei giorni, ma se la sconfitta di Lecce sembrava un episodio, la gara di ieri ha confermato che il piccolo Barcellona ha bisogno di giocare a pieno organico per vincere. Senza l'infortunato Sanchez (che nel riscaldamento è andato ko) e lo squalificato Inler, l'Udinese è mancata sul piano della qualità e della velocità, Denis non lega con Di Natale come sa fare "el nino maravilla", il risultato è stata una squadra che ha prodotto calcio su ritmi più bassi e con molta prevedibilità. Anzi, è stata la Roma a sprecare con Juan (salvataggio di Domizzi) e Vucinic il raddoppio, poi l'1-1 siglato da Di Natale.

**MASSIMO DE MARZI**

**La Formula 1 oggi a Sepang  
Duopolio Red Bull-McLaren  
le Ferrari devono rincorrere**

**Stamattina (ore 10 Rai 1) il Gp della Malesia: a Sepang dettano legge ancora Red Bull e McLaren. Le Ferrari arrancano dietro, Massa demotivato. I pit-stop chiave per la gara in cui Schumi è ancora preda di delusione.**

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

«Dobbiamo ancora capire tante cose. Per ora limitiamo i danni, con un quinto posto sulla griglia che non è da buttare. E poi domani (oggi, ndr) tutto potrebbe cambiare. Magari potremmo giocare, calcisticamente parlando, al catenaccio, specie se pioverà». Stefano Domenicali, a capo dell'Armata rossa (quella made in Maranello, beninteso), si arrampica sui vetri per giustificare l'ennesima prova opaca della Ferrari sulla torrida pista di Sepang. Alonso è appunto quinto - complice il piede pesante dello spagnolo - ma ad un secondo da quelle che sembrano le solite matrici del campionato appena iniziato, ovvero le Red Bull-Renault e le ritrovate McLaren-Mercedes. Le prime due file parlano chiaro: Vettel in

**Massa pessimista**

«Dovremo correre in difesa, ci manca il carico aerodinamico»

pole (la terza consecutiva, considerando anche il Gp di Abu Dhabi che lo ha incoronato campione del mondo lo scorso mese di novembre), tallonato da Hamilton, Webber e Button. Poi il vuoto, con le Ferrari che al massimo potranno vedersela con le due Renault-Lotus (Heidfeld sesto e Petrov ottavo) che stringono nella morsa, in settima posizione, un sempre più demotivato Felipe Massa. «Non siamo stati abbastanza veloci - dice Alonso - e del resto paghiamo la sofisticata ricerca aerodinamica che primeggia in F1. Ci vuole un salto di qualità, dobbiamo essere aggressivi nello sviluppo, per recuperare. Ma la pioggia potrebbe cambiare tutto. In più, il mondiale è ancora lungo, anche se per ora Red Bull e McLaren restano irraggiungibili. I pit stop? Per noi saranno numerosi, persino superiori, viste le temperature, a quelli fatti in Australia». E proprio i pit stop sembrano essere una delle chiavi della competitività delle Red Bull, che oltre che essere veloci con-

sumano poco le gomme (Pirelli), a differenza della concorrenza. «Monoposto perfetta - giura Vettel - a parte qualche problema di messa a punto di poco conto. Le McLaren fanno paura, ma anche le Ferrari potrebbero dire la loro in condizioni-gara». Una sorta di onore delle armi? Forse sì, constatando come il giovane tedesco abbia anche imparato, evidentemente, l'arte della diplomazia. Sincero è invece Hamilton: «Ho sbagliato qualcosa nel giro decisivo, non è stato perfetto quanto ci voleva. Quelli della Red Bull tirano sempre fuori qualcosa dal cilindro all'ultimo momento». Decisamente pessimista Massa: «Non è stata una qualifica facile. Dovremo correre in difesa, sappiamo che ci manca il carico aerodinamico necessario per batterci per le prime posizioni». Dal muretto Pat Fry (strappato da qualche mese alla McLaren) esorta a «fare le scelte giuste al momento giusto», per quel che concerne i pit stop. In quanto al resto del mondo, ancora una delusione per Schumacher, incapace di accedere alle qualifiche per i primi dieci, cosa riuscita agevolmente, in casa Mercedes, a Nico Rosberg. Tra l'altro Schumi ha patito anche il blocco dell'alettone posteriore (regolabile a piacimento in prova, come da nuovo regolamento), cosa molto pericolosa e contestata dai piloti. Senza dimenticare il brivido passato da Buemi, che con la Toro Rosso ha perso l'intera pancia laterale, con immediata sospensione delle prove, al fine di raccogliere i cocci sparsi sulla pista. Oggi diretta Rai, dalle 10 su Rai 1 per passare su Rai 2 dalle 10.50. ❖

**Ciclismo**

**Oggi la 109ª Parigi-Roubaix Tutti contro Cancellara**

Oggi la 109ª Parigi-Roubaix, 258 km, 27 dei quali sul pavè, mentre il ciclismo è ancora una volta sotto choc per l'inchiesta sul doping della procura di Mantova. Alessandro Ballan, principale favorito italiano il cui nome figura nell'elenco degli indagati. Il bel tempo in teoria allarga il vantaggio dei pretendenti alla vittoria, ma il favorito resta Fabian Cancellara, l'uomo da battere, come nel 2010. Al Giro delle Fiandre ha fallito l'azione clou. Ma, nonostante avesse tutti contro, ha comunque dato una grande dimostrazione di forza.



RENAULT TWIZY. 100% ELETTRICA.

A PARTIRE DA **6.990 €\***

RENAULT  
**Z.E.**

**PRENOTALA SUBITO SU RENAULT-ZE.COM**

\* Renault Twizy Urban 45 a 6.990 €, prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Noleggio batteria escluso (45 €/mese Iva compresa per 7.500 km/anno). Foto non rappresentativa del prodotto. Emissioni CO<sub>2</sub> dall'intero ciclo di produzione di energia e utilizzo del veicolo (misurato su un ciclo regolamentato da European NEDC) - "dal pozzo alla ruota". Twizy: 32 g/km rispetto a Renault Clio dCi 85CV: 133 g/km.

**DRIVE THE CHANGE**

